TORINO
Anno 71 Num. 126
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

VENERDI'
28 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 115, Semestre L. 58, Trimestre L. 30 - Solo numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1306.

"L'ITALIA DESIDERA LA PACE„

Il Duce proclama in un'intervista la necessità di porre un freno alla corsa agli armamenti

Invito a Roosevelt di convocare una conferenza - L'Italia non ha ambizioni sulla Spagna ma la vittoria di Franco è nell'interesse di tutti - La pace europea potrebbe essere assicurata da cinque potenze: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania e Polonia

La piaga

Nel momento in cui le manovre e le campagne antifasciste sulla scena ginevrina assumono un carattere sempre più ignobile e canagliesco sia che si riferiscano alla liquidazione diplomatica di quello che per noi fu definitivamente liquidato dalla marcia di Badoglio e dalle colonne di Graziani, sia che montino le falsità più assurde sugli avvenimenti di Spagna, il Duce con perfetto equilibrio e serenità richiama il mondo alla sensazione della gravità della situazioni e indica con concretezza e tempestività la possibilità di un tentativo di collaborazione e di intesa. E' l'Italia Fascista, bersaglio preferito della stampa e dei circoli gialli internazionali, che per bocca del suo grande Capo sa sollevarsi al di sopra del tumulto fangoso per lanciare un ammonimento decisivo mentre l'Europa si affaccia paurosamente sul baratro di una catastrofe che fatalmente non rispetterebbe nemmeno gli altri continenti. Possiamo trascurare la cronaca talvolta ridicola talvolta oscena di un avventuriero messicano che si erge, dietro congruo compenso, a campione di ipocriti principi societari o di omuncoli della Spagna rossa che pretenderebbero di gettare del disonore su quei nostri legionari che sempre e dovunque da quando sono arrivati sul suolo iberico hanno conosciuto ore di combattimento, di sacrificio e di gloria, a Malaga, intorno a Madrid e oggi sugli estremi contrafforti della difesa di Bilbao.

Il Duce, nell'intervista ai giornali americani, ha messo il dito sulla piaga, secondo il Suo stile, il Suo temperamento, la Sua onestà: la piaga che si allarga incessantemente e che tutte le altre riassorbe in sè aggravate è la corsa agli armamenti. Non è il caso di fare processi sulla priorità delle colpe e tanto meno è il caso di riaprire il triste libro della conferenza ginevrina sul disarmo, pietosamente fallita di fronte all'incapacità di comprendere che un accordo non poteva essere raggiunto che su basi assolute di uguaglianza e di parità. No; quel che è morto, è morto; nuovi interventi societari non porterebbero che confusione, anzi acuirebbero le rivalità. E così bisogna dare il bando a tutto ciò che è utopistico, irreale; disarmo è una parola illusoria ed altrettanto illusorio sarebbe qualsiasi piano rivolto a ridurre gli armamenti esistenti; ma un taglio equo, proporzionale sui programmi futuri è augurabile, è possibile, è necessario. Siamo dinanzi ad uno stato di necessità che non ammette proroghe e troppo lontana scadenza. Diversamente le incognite più minacciose e irreparabili assumeranno aspetti inesorabili di catastrofe. La folle corsa agli armamenti non può non risolversi in questo dilemma: o lo sbocco in una guerra immensa, generale, senza confini, o la sua involuzione interna in formidabili crisi economiche e sociali. E forse il secondo corno potrebbe precedere nel tempo ma non eliminare il primo, cioè la guerra.

Il Duce, collo spirito aperto di Chi ha la suprema coscienza dei propri doveri al là da ogni pregiudizio dottrinario o individualistico, ha coraggiosamente indicata la forte personalità del Presidente Roosevelt come quella capace di prendere l'iniziativa di una conferenza e di condurla in porto. Franklin Roosevelt è non soltanto il capo occasionale della grande Confederazione affacciantesi sull'Atlantico e sul Pacifico, è per il suo popolo l'uomo provvidenziale che ha raccolto intorno a sè una fiducia illimitata; avendo iniziato da pochi mesi il suo secondo periodo presidenziale trionfando di ogni ostacolo per l'affermazione del suo programma interno, possiede integro il prestigio e ampio il tempo per lasciare un'impronta gloriosa sul terreno dei rapporti internazionali. Non solo; sono quotidiane quasi le adulazioni di cui lo circondano autorità, giornali, ambienti dei cosidetti paesi democratici; sebbene egli avrà il modo di mettere alla prova dei fatti, e non più delle frasi di circostanza, la loro sincerità di intenzioni e di obiettivi nel supremo interesse della pace e della prosperità dei popoli. Il compito è difficile, indubbiamente; ma Roosevelt è uomo che ama le responsabilità più ardue, come ha sempre dimostrato; la preparazione ponderata è nella sua indole, ma vi sono dei punti in cui occorre affrontare in pieno le incognite. Purtroppo qualora il Presidente degli Stati Uniti dovesse declinare la sua auspicata funzione iniziatrice vi sarebbe da disperare per l'umanità.

Il Duce non si è limitato a prospettare la necessità di tentare un arresto nella gara di armamenti; ha, per quanto dipendeva dalle sue responsabilità, sgombrato il campo dei presunti ostacoli pervicacemente attribuiti alla politica italiana. In primo luogo ha smascherate le campagne antifasciste sulle nostre ambizioni territoriali nel bacino occidentale del Mediterraneo; se vi sono dei legionari italiani che combattono con Franco, essi difendono la civiltà dal bolscevismo, essi difendono un interesse comune non solo all'Italia, ma anche a tutti i paesi dell'Occidente. In secondo luogo l'intervista elimina ancora una volta lo spettro di blocchi contrastanti, almeno nelle nostre intenzioni; l'asse Roma-Berlino non è un diaframma, è un asse di coordinamento; il grande patto europeo di conciliazione e di collaborazione dovrebbe raggruppare oltre l'Italia e la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e la Polonia; nessuno potrebbe ritenersi in minoranza e tanto meno isolato. La visione del Duce è umana, equa, realista; essa è dettata dalla comprensione e dalla adesione ai bisogni dei popoli, di tutti i popoli. Forse non mancherà chi con malafede vorrà scorgervi delle preoccupazioni proprie rispetto agli altrui programmi di armamenti. Si disinganni; l'Italia desidera la pace, ma si sta preparando e si preparerà domani a qualsiasi eventualità, specie se l'estremo richiamo del suo Capo non dovesse raccogliere le solidarietà responsabili degli altri Stati. L'Italia ha raggiunto attraverso le prove di un ventennio una maturità assoluta e per la pace e per la guerra. Il Duce ha oggi parlato per la pace del mondo, ma l'Europa e il mondo ricordino per il domani quello che Egli affermò in un momento di audacia e di gloria: *nessuno pensi di piegarci senza prima avere duramente combattuto.*

Alfredo Signoretti

Von Blomberg a Roma

Berlino, 27 notte.

Commentando la notizia che nella prossima settimana il Maresciallo Von Blomberg si recherà a Roma, l'organo delle Forze Armate del Reich, la *Boersen Zeitung*, scrive tra l'altro che l'invito fatto dal Duce al Ministro della Guerra e da questi accettato è una prova degli stretti rapporti di amicizia dei due paesi. Le reciproche visite di eminenti personalità che dallo scorso autunno hanno avuto luogo con sempre maggiore frequenza riescono vantaggiose non soltanto alle due nazioni ma anche e in misura non minore ai fini della pace europea, di quella pace che nell'asse Roma-Berlino ha trovato uno dei suoi più solidi sostegni, un fattore effettivo di sicurezza rispetto alle macchinazioni distruttive della rivoluzione mondiale moscovita da cui è così gravemente insidiata la pacifica convivenza dei popoli. Nella difesa contro questo pericolo che minaccia l'Europa intera, Germania e Italia formano un fronte unico il quale però non è animato da nessuna tendenza aggressiva.

Le dichiarazioni e l'eco nel mondo

New York, 27 notte.

Tutti i giornali americani riportano con grande rilievo il testo di una intervista accordata dal Duce al giornalista americano W. Ph. Simms, inviato speciale del Sindacato giornalistico «Scripp Howard».

L'intervista, riprodotta in quasi tutti i grandi giornali anche d'Europa, ha destato grande impressione e viene largamente commentata.

Alla domanda rivoltagli dal signor Simms il Duce ha dichiarato che l'Europa e il mondo dovranno quanto prima trovare i mezzi efficaci per porre un freno alla corsa agli armamenti, oppure essere preparati a far fronte ad una crisi di gravità forse senza precedenti.

Tale crisi potrebbe svilupparsi in una delle due seguenti direzioni: potrebbe assumere un carattere politico e portare alla guerra; oppure potrebbe assumere un carattere economico.

Prima o dopo l'attività del riarmo dovrà rallentare, altrimenti la disoccupazione e i mali affini potranno trascinare il mondo verso difficoltà simili e ancora più grandi di quelle di cui si cominciava a vedere una prossima possibilità di uscita. L'unica alternativa è quella di porre fine a questa competizione prima che sia troppo tardi.

«Io credo — ha detto il Duce — che qualora il Presidente Roosevelt volesse prendere l'iniziativa di convocare una Conferenza per la limitazione degli armamenti nel prossimo avvenire, questo gesto avrebbe sicuramente un grande successo.

«L'Italia desidera la pace. Ne ha bisogno, e per molto tempo, allo scopo di sviluppare le risorse di cui ora dispone. Non parlo di disarmo, ma di una limitazione degli armamenti. Il disarmo in questo momento è impossibile. Non parlo nemmeno di una riduzione degli armamenti attuali.

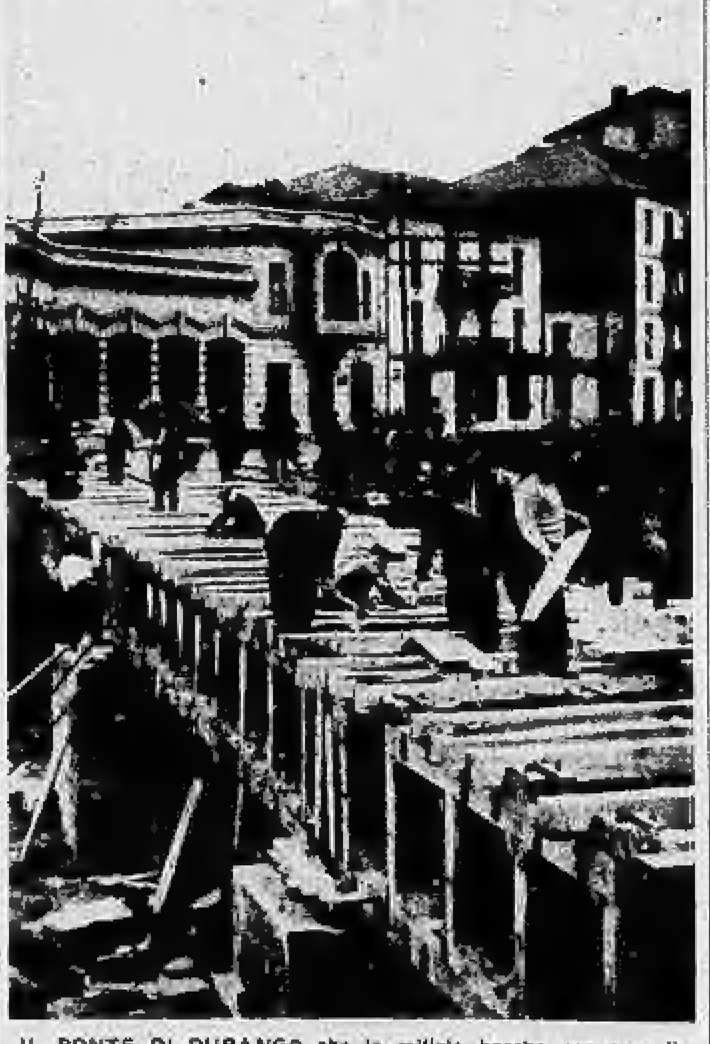
«Lo sviluppo della situazione è già giunto ad un punto in cui anche ciò è fuori questione. Ma una limitazione nell'avvenire è una cosa che ha qualche possibilità di riuscita. E quando dico avvenire non intendo un periodo vago e distante, ma un avvenire prossimo.

«Circa le ambizioni dell'Italia in Spagna, nelle Baleari o nel Mediterraneo occidentale, queste — ha detto il Duce — sono semplicemente storie non vere. L'Italia non ha simili ambizioni. Tuttavia — ha aggiunto — l'Italia è altresì opposta a che il bolscevismo prenda piede nella Spagna o nel Mediterraneo, poichè il bolscevismo è sempre la più grande minaccia dell'Europa.

«Per questa ragione l'Italia crede fermamente che sarebbe non solo nel suo interesse, ma in quello della Francia, della Gran Bretagna, dell'Europa, degli Stati Uniti, del mondo che vinca il generale Franco».

Mussolini non ritiene sia essenziale per la pace d'Europa che tutte le Nazioni aderiscano ad un unico grande Patto.

Egli crede che cinque Nazioni potrebbero raggiungere lo scopo e cioè l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e la Polonia.



IL PONTE DI DURANGO che le milizie basche avevano distrutto per proteggere la loro ritirata è stato ricostruito in celere dalle truppe del Genio del generale Mola.

La soddisfazione di Roosevelt per le dichiarazioni del Duce

Washington, 27 notte.

L'intervista concessa dal Duce al redattore capo della politica estera William Philips Simms, del gruppo Scripps Howard, pubblicata negli Stati Uniti da tutti i giornali del gruppo e negli altri Paesi del mondo dai giornali abbonati ai servizi dell'*United Press*, ha avuto una eco enorme in tutti gli ambienti della Confederazione.

In quelli ufficiali si è rimasti favorevolmente impressionati dalle esplicite assicurazioni date dal Capo del Governo italiano che Egli appoggerà e collaborerà al successo di una eventuale iniziativa di Roosevelt per la limitazione degli armamenti mondiali.

L'*United Press* riferisce che l'ambasciatore italiano Suvich ha visitato il Dipartimento di Stato e conferito col sottosegretario Soumer Welles.

«La visita, che è stata d'iniziativa personale dell'ambasciatore, ha dato a questi — continua l'*United Press* — il modo di intrattenersi col Sottosegretario sulle dichiarazioni del Duce al giornalista Simms. Il signor Welles, prendendo atto che le parole del Duce riflettono esattamente l'atteggiamento del governo italiano e rilevato che non trattandosi di proposta ufficiale egli è esonerato dal dare una risposta ufficiale all'ambasciatore, ha confermato a S. E. Suvich l'opinione personale espressa ieri ai giornalisti di Washington, e cioè che il governo americano vede con grande simpatia aumentare il numero degli uomini di Stato che nel mondo desiderano collaborare cogli Stati Uniti al consolidamento della pace e al rifiorimento dei traffici tra le nazioni.

«In ambienti vicinissimi alla Casa Bianca si afferma che il Presidente Roosevelt considera le dichiarazioni di Mussolini un ulteriore avvicinamento al momento in cui la convocazione di una conferenza mondiale possa utilmente essere contemplata. Si fa anche rilevare che l'intempestività della scelta del momento della conferenza può ritardare anzi che accelerare il raggiungimento di un accordo per la limitazione degli armamenti».

Il rappresentante Hamilton Fish — uno dei maggiori studiosi di politica estera della Camera — ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*United Press*:

«Ho la maggiore simpatia per la proposta di Mussolini che Roosevelt convochi una Conferenza per la limitazione degli armamenti; essa aumenta il mio desiderio di vedere approvata dalla Camera la mozione che ho presentato di recente allo stesso scopo».

Ha poi espresso l'opinione che forse saranno necessarie due Conferenze, oppure, se una soltanto sarà, essa dovrà dividere i lavori in due fasi:

1) Limitazione degli armamenti navali; 2) limitazione degli armamenti terrestri. Negli accordi dovrebbe essere compresa anche la definizione dei diritti dei neutri in mare aperto.

«Indubbiamente una siffatta Conferenza — ha continuato il Fish — porterebbe anche alla identificazione di alcune, almeno, delle cause di guerra e perciò fors'anche alla sua eliminazione.

«Ritengo — ha concluso — che gli Stati Uniti, di cui è noto il desiderio di pace, siano moralmente obbligati a prendere l'iniziativa del movimento per il consolidamento della pace mondiale. Le dichiarazioni di Mussolini costituiscono una indicazione eloquente che essa ha notevoli possibilità di successo».

La stampa inglese

Berlino, 27 notte.

Notizie da Londra recano che la stampa inglese riporta ampiamente l'intervista concessa dal Duce al *World Telegram*.

Il *Daily Telegraph* inquadra la corrispondenza sotto un grande titolo «Le opinioni del Duce sulla Spagna - Mussolini desidera di porre fine alla corsa agli armamenti e rivolge un appello a Roosevelt», ed il *Daily Mail* la inquadra sotto un grande titolo «L'Italia è disposta ad appoggiare la proposta di limitazione del riarmo». Il *Daily Herald* su più colonne intitola «Mussolini vorrebbe fermare la corsa al riarmo». Il *News Chronicle* intitola «Mussolini auspica una limitazione degli armamenti».

Proposta realistica

Berlino, 27 notte.

Le ultime edizioni dei giornali della sera pubblicano, mettendola in grandissima evidenza, l'intervista concessa dal Duce al *New York World Telegram*. Sottolineate sono le favorevoli impressioni che le dichiarazioni hanno avuto in America e in particolar modo la «prima risposta» data dal vice-ministro degli Esteri, Welles.

«Si tratta — scrive il *Berliner Tageblatt* — di una proposta di pace eminentemente realistica».

Lo stesso giornale, commentando il famigerato Libro bianco del cosidetto governo di Valenza, osserva che la Germania finora ha sempre condiviso l'onore d'esser fatta bersaglio delle accuse e denunzie di ingerenza da parte dei bolscevichi spagnoli e quindi ha motivo di chiedersi per quali recondite ragioni il governo bolscevico concentri le sue batterie contro l'Italia. Probabilmente, si tratta di un'iniziativa partita da Mosca. Il giornale constata poi che il Libro bianco non fa che ripetere le solite stolide accuse e conclude dichiarando che per la Germania è un onore e un bisogno rimanere come per il passato nella posizione di combattuta a fianco dell'Italia fascista.

Schietta volontà di pace

Vienna, 27 notte.

Commentando in un suo editoriale l'intervista concessa dal Duce al *World Telegram*, il *Tageblatt* rileva che l'ammonimento di Mussolini ha tanto più valore in quanto viene dal capo di un regime d'autorità che ha educato la sua nazione all'obbedienza e allo spirito militare. Malgrado il suo spirito militarista, Mussolini è un uomo di Stato troppo realista per non rendersi conto delle conseguenze che la gara degli armamenti non arginata finirebbe per avere per il mondo e particolarmente per il suo paese. Nessuno può dubitare della seria volontà di Mussolini di salvaguardare la pace e limitare gli armamenti dato che una simile politica risponde agli interessi dell'Italia che ormai politicamente soddisfatta, desidera dedicarsi al lavoro di ricostruzione del suo Impero coloniale. Le parole del Duce non passeranno inosservate nel mondo anglo-sassone.

Una «Casa del Balilla» a Berlino

Berlino, 27 notte.

Nei pressi di Berlino, ai primi di giugno, saranno iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo edificio che sarà chiamato la «Casa del Balilla», dove prenderanno alloggio 30 ufficiali dell'O.N.B. che saranno in visita nella capitale del Reich, nel quadro dello scambio dei rapporti italo-germanici.

LA MISTERIOSA NAVE ESTONE che recava in Spagna cento tonnellate di esplosivo e che invece, all'improvviso, ha mutato rotta e si è ancorata a Nantes.

LA POLITICA FRANCESE
dominata dall'influenza sovietica

Parigi, 27 notte.

Ancor che nessuno avesse riposto nella sessione ginevrina grandi speranze, l'andamento dei lavori dell'assemblea provoca qui un senso di stanchezza e di sfiducia che non tenta nemmeno di dissimularsi. Pertinax constata nell'*Echo de Paris* che le giornate ginevrine si svolgono «languide, tetre e sterili». All'infuori dell'ammissione dell'Egitto, tutto quello di cui l'assemblea si è occupata è destinato a non servire a niente quando non è destinato a nuocere. L'ipocrisia regna sovrana.

Ignobile manovra

La manovra di Del Vayo suscita lo sdegno di Wladimir d'Ormesson il quale, nel *Figaro*, dichiara scandaloso che gli spagnoli mettano all'indice l'Italia e la Germania mentre fanno il silenzio sull'intervento sovietico. Eppure tutti sanno che l'ingerenza sovietica in Spagna data già da molti anni e che lo stesso Delbos in un suo libro sulla Russia aveva previsto che tutti gli sforzi di propaganda di Mosca avrebbero puntato sulla Spagna. Il *Frente Popular* è stato opera di Dimitroff. La destituzione di Alcalà Zamora fu voluta da Mosca. Senza gli intrighi e l'azione deleteria dei Sovieti, che disorganizzarono la repubblica, la rivoluzione nazionalista non avrebbe mai avuto luogo. In tali condizioni, osserva il D'Ormesson, «venire a scandalizzarsi, di fronte al mondo, degli interventi stranieri, mentre una parte della Spagna si trova sotto il controllo sovietico è una truffa contro la quale ogni uomo di buona fede dovrebbe ribellarsi». Altrettanto disonesto gli sembra il pretendere che il solo mezzo di salvare la Spagna consista nell'istituire un governo neutro che non sia di destra nè di sinistra. Una soluzione simile non avrebbe altro risultato se non di far rinascere la lotta dato e non concesso che la mediazione delle potenze fosse riuscita a comporla. «Per ricondurre in Spagna la vita normale ci vuole una mano di ferro». A che serve dunque la manifestazione di Del Vayo? A tentare di discreditare l'Italia sfruttando in favore della causa sovietica i sordi rancori dell'Inghilterra e della Francia.

Sul contenuto del memoriale di Valencia, parte del quale è stato per lunghe settimane esposto al pubblico in una agenzia di viaggi spagnola del centro di Parigi e al quale la stampa socialcomunista ha d'altronde dato a suo tempo tutta la pubblicità possibile, i giornali francesi non si diffondono. Verosimilmente non sfugge a qualcuno fra essi la grave contradizione viziante dalla base la nuova campagna di denigrazione sferrata contro l'Italia.

Ferreo dilemma

Gli sciacalli demosovietici pretendono impostare le loro calunnie ai nostri danni sulla cattiva prova che a sentire loro i combattenti italiani, accorsi in aiuto di Franco, avrebbero fatta. Ora se le cose fossero realmente così perchè Valencia e Mosca terrebbero tanto al loro rimpatrio? Una delle due: o i volontari italiani sono quali i documenti fabbricati da Del Vayo e dai suoi accoliti li descrivono ed in tal caso che nella penisola essi ci siano o non ci siano la repubblica di Valencia non ha nulla da temerne e Franco nulla da sperarne: si possono lasciare quindi tranquillamente dove sono senza che il trionfo dei Sovieti spagnoli ne venga ritardato di un sol giorno. O i volontari italiani costituiscono viceversa un ausilio prezioso e per la fortuna del sovietismo iberico un grave pericolo, ed in tal caso bisogna concluderne che si tratta di combattenti agguerriti e valorosi, e che le accuse lanciate loro dal memoriale di Valencia costituiscono una spudorata menzogna. Da questa alternativa non si scappa. Nell'un caso come nell'altro la manovra ispano-sovietica trasuda inganni e malafede e non si meraviglia che la stampa francese, dotata di senso di responsabilità non abbia il coraggio di appoggiarla a fondo.

In quanto alla dichiarazione del delegato polacco circa l'Etiopia, pochi giornali se ne occupano di proposito, anche qui probabilmente prevalendo su ogni altra ragione l'imbarazzo determinato dal contrasto fra i professati desideri di pronta liquidazione della vertenza e l'accoglienza glaciale fatta in pratica all'iniziativa di Kormanizki. L'*Echo de Paris*, per spiegare l'accaduto ed accreditare la tesi che Francia ed Inghilterra abbiano subito contro voglia gli effetti del malumore dell'assemblea ricorda che fin dal settembre scorso queste potenze cercarono opporsi all'ammissione dei delegati etiopici e dovettero battere in ritirata di fronte all'opposizione delle piccole potenze e in particolare dell'Olanda e della Nuova Zelanda.

La decisione dell'assemblea venne tuttavia redatta in modo — tale è almeno l'opinione di Pertinax — da lasciar intendere che le lettere di credito rilasciate dal Negus non potrebbero ulteriormente ritenersi valide. E' su questo precedente che il delegato polacco si fondò ieri per fare un altro passo in avanti. Senonchè, spiega il giornalista, le piccole potenze «ripugnano dall'inclinarsi davanti ad un'aggressione riuscita, paventando che lo spirito di violenza ne risulti incoraggiato e le grandi potenze cui in caso di conflitto preme assicurarsi la cooperazione delle prime nella guerra economica non hanno nemmeno questa volta osato passare oltre alle loro obbiezioni».

La conclusione dell'articolo di Pertinax sarebbe che la situazione è insanabile e che la speranza di giungere alla pace fra l'Italia e la Lega e alla normalizzazione diplomatica fra Italia e Francia si allontana sempre più.

L'intervista del Duce

Circa l'intervista accordata da Mussolini al *World Telegram* sulla limitazione degli armamenti, la stampa parigina riporta, senza notevoli commenti, i primi echi dell'effetto da essa prodotto sugli ambienti di Washington.

Solo il *Petit Journal*, occupandosi dell'argomento in un editoriale, come sempre poco benevolo, finisce col dire che, tutto sommato, e comunque lo si giudichi, la dichiarazione del Duce merita approvazione, giacchè «dopo aver provato il suo valore militare un grande capo deve a se stesso di farsi promotore di movimenti di idee atti ad assicurare la quiete e la felicità dei popoli e non ha nessuna ragione per vietarsi di cercare il consenso altrui alla propria dimostrazioni umanitarie, quando anche sia dimostrato che il loro successo gli renderebbe personalmente un prezioso servizio».

Concetto Pettinato

IL CONGRESSO A LITTORIA delle Casse di Risparmio

Il discorso del Sen. De Capitani

Littoria, 27 notte.

Stamane è stato solennemente inaugurato a Littoria, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, il congresso nazionale delle Casse di risparmio italiane al quale partecipano i presidenti, gli amministratori e i direttori di 93 Casse di risparmio e 6 Monti di pegni associati: complessivamente 360 congressisti con a capo il Presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di risparmio italiane e della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, S. E. Giuseppe de Capitani d'Arzago, vice-Presidente del Senato e Ministro di Stato. Sono altresì presenti tutti gli altri membri del Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale tra le Casse di risparmio: il senatore Miari de Cumani, on. Arnone, on. Bianchi, senatore Broglia, on. Frignani, gr. croce Gabardi, gr. uff. Goria, on. Masetti, gr. uff. Misco, gr. uff. Pancini, gr. uff. Battistella, sen. Baldi Papini, gr. uff. Serragli, gr. croce Terrizzani, on. Facchinetti e marchese Guglielmi.

L'importanza del Congresso

Sesto tra i congressi che, per disposizione statutaria, sono tenuti ogni 5 anni dalle Casse di risparmio, questo attuale ha scelto come sua sede Littoria, anzitutto in atto di omaggio al Duce, che ha voluto ed attuato la redenzione dell'Agro Pontino, e quindi anche perchè Littoria rappresenta uno degli esempi più eloquenti della forza che il risparmio nazionale ha sulla trasformazione economica di un Paese. Il congresso poi, è singolarmente importante perchè esso viene dopo due tra i più grandi avvenimenti della vita politica ed economica della Nazione: la fondazione dell'Impero e l'organizzazione dello Stato corporativo. Le Casse di risparmio, che corrispondono in modo integrale alle finalità del sistema corporativo, intendono immediatamente adeguarsi anche nella loro attrezzatura tecnica ai nuovi compiti imposti da questi due grandi avvenimenti e pertanto gli argomenti fondamentali del Congresso sono appunto la funzione economica sociale della Cassa di risparmio nello Stato corporativo ed i compiti e le finalità della Cassa di risparmio dell'Impero.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia ed il Segretario Federale di Littoria, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Governatore della Banca d'Italia, il Presidente della Confederazione dei lavoratori del credito, i rappresentanti dei Dicasteri interessati, senatori, deputati ed altre personalità. Avevano inviato la loro adesione i Ministri Lantini ed Alfieri ed il Segretario del Partito Nazionale Fascista che ha incaricato il senatore De Capitani d'Arzago di rappresentarlo.

All'inizio della seduta, il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'« A noi! » formidabile di tutti i presenti. Accolto quindi da una calorosissima manifestazione di simpatia, ha preso la parola il Presidente dell'Associazione Nazionale delle Casse di risparmio, senatore De Capitani, il quale ha pronunziato il discorso inaugurale.

Dopo aver, tra le acclamazioni dei congressisti, elevato il pensiero alla Maestà del Re e al Duce, l'oratore ha posto in rilievo il significato del fatto che il Congresso si svolge nell'Agro Pontino ed ha quindi sottolineato i grandi progressi compiuti dal Risparmio Nazionale in Regime Fascista.

I primi 14 anni di Fascismo — egli ha detto — hanno visto un aumento di ben 43 miliardi di lire nel risparmio nazionale. I depositi delle Casse di Risparmio ordinarie sono saliti in tali 14 anni da lire 9 miliardi 500 milioni a lire 19 miliardi 700 milioni. Il numero dei libretti è passato da 3 milioni 300 mila a 5 milioni 700 mila.

L'incremento verificatosi appare anche più notevole se si considera che questo periodo di tempo è stato contrassegnato dalla più grave crisi economica che il mondo ricordi e dalla pena di morte per asfissia economica, decretataci dagli umanitari di Ginevra. Questo risultato assai importante e tale da destare l'ammirazione di chiunque voglia considerare le cose da un punto di vista obbiettivo e scevro da preoccupazioni settarie, è dovuto alla perfetta armonia che ha sempre regnato nell'ambito delle Casse di Risparmio ed all'opera di coesione sempre più efficace dell'associazione che unisce e rappresenta tutte le energie vitali dei nostri istituti, svolta sempre ai fini del bene ».

La nuova Cassa di Littoria

L'oratore ha poi annunziato tra vivissimi applausi, la fondazione della nuova Cassa di Risparmio di Littoria, eretta con il contributo di tutte le consorelle del Regno e delle Colonie in omaggio al Duce che — ha soggiunto il senatore De Capitani — con tanta vigile cura protegge e valorizza il frutto della previdenza popolare.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole pronunciate dal senatore Capitani d'Arzago, egli ha proposto l'invio di telegrammi a S. M. il Re Imperatore e al Duce, tra le più vive acclamazioni.

Ha preso poi la parola il Prefetto di Littoria S. E. Giacone, il quale, dopo aver portato il saluto della provincia ai convenuti, ha espresso la riconoscenza della popolazione di Littoria per la fondazione della Cassa di Risparmio che, egli ha detto, avrà ben presto prosperità di vita e fecondità di azione dalla provincia.

Dopo aver ricordato come la popolazione della Provincia di Littoria sia costituita da soldati a cui le terre vennero consegnate come giusto premio del loro lavoro, del loro sacrificio e della vittoria, l'oratore, fra vivissimi applausi, ha così concluso:

« Noi, oggi, rappresentanti di otto milioni di risparmiatori i quali hanno offerto per l'autarchia nazionale una potenza finanziaria di 20 miliardi, siete qui per un solenne atto di omaggio al Duce e per rinnovare l'affermazione tassativa della vostra fede nel Duce e nel Fascio Littorio. Di qui andrete verso nuovi e più vasti compiti, andrete a collocarvi al fianco delle legioni imperiali e con esse contribuirete ad imporre nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, sull'Oceano Indiano il prestigio dell'Italia Fascista, la civiltà e la potenza di Roma ».

Le parole di S. E. il Prefetto hanno dato luogo ad una vibrante manifestazione.

Ha poi parlato il Podestà di Littoria che ha porto ai congressisti il saluto della popolazione della città ed infine il Sen. Fedele, Ministro di Stato, presidente della nuova Cassa di Risparmio di Littoria. Il Senatore ha ringraziato anzitutto S. E. De Capitani a cui si deve l'iniziativa della costituzione della Cassa di Risparmio di Littoria, ha espresso quindi la sua riconoscenza all'Associazione Nazionale di Risparmio, la quale ha offerto il capitale di un milione di lire per la costituzione della Cassa di Risparmio ed ha poi anche ricordato che la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde presieduta da S. E. De Capitani ha voluto provvedere all'attrezzamento della sede di Littoria.

Noi cominciamo — ha soggiunto l'oratore — da umili principii, ma con assoluta certezza nell'animo che la Cassa di Risparmio di Littoria, la quale oggi sorge con lieto auspicio nello spirito del Duce dell'Italia e del Fascismo, diventerà presto un efficace strumento per il potenziamento, per lo sviluppo e per il benessere della provincia di Littoria. Il Senatore Fedele ha notato che già uno dei libretti di risparmio è stato sottoscritto da un colono di Littoria, ciò vuol dire che la Cassa di Risparmio di Littoria aprirà i suoi sportelli a tutti i coloni di questa regione e che essa dovrà essere veramente un'opera che proseguirà la redenzione voluta dal Duce, ed ha concluso dicendo di confidare nell'opera, nell'aiuto, nella propaganda di tutti e principalmente nell'opera così fervida, così piena di alti, nobili sentimenti di S. E. il Prefetto della provincia di Littoria.

Il libretto riservato al Duce

Terminata la seduta inaugurale, i congressisti si sono recati a visitare la sede della nuova Cassa di Risparmio di Littoria, ricevuti da S. E. Fedele e dai membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. I congressisti hanno visitato la sede e si sono compiaciuti dell'ottima attrezzatura con cui sorge questo nuovo istituto.

La sede ha ricevuto la benedizione del reverendo parroco di S. Marco di Littoria, il quale ha pronunciato parole di auspicio. Sono stati poi consegnati cento libretti di risparmio nominativi agli alunni più meritevoli delle scuole elementari di Littoria e dei borghi con un deposito iniziale di lire 10 ciascuno, accompagnati da una cassettina salvadanaio.

S. E. il Prefetto personalmente ha consegnato i primi dieci libretti. Il primo libretto di risparmio è stato riservato al Capo del Governo ed il secondo a S. E. De Capitani d'Arzago, il terzo al Prefetto.

L'acciaio semiduro

nelle costruzioni in cemento armato

Roma, 27 notte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che sono in corso di studio, presso gli organi competenti, le nuove norme per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio, che sostituisce quelle approvate con legge 5 febbraio 1934 e in cui sarà ammesso — in relazione ai progressi della tecnica — l'impiego di acciaio semiduro, oltre a quello, già in atto, dell'acciaio extradolce o ferro omogeneo. In attesa della promulgazione di tali norme, e per ragioni di contingente opportunità, il Ministero autorizza sin da ora l'impiego, nelle costruzioni in cemento armato, di acciaio semiduro, ove manchi la disponibilità di ferro omogeneo. L'acciaio semiduro di cui si consente l'impiego dovrà dare alle prove una resistenza a tensione compresa tra 50 e 65 Kg. mmq. e un allungamento di rottura non inferiore rispettivamente al 21 e al 14 per cento.

Problemi della scuola media

discussi al raduno di Milano

Milano, 27 notte.

Nel salone del teatro dell'Arte si è tenuto oggi il raduno dell'Associazione della scuola media, presente il prof. comm. Arturo Bandini, fiduciario nazionale dell'Associazione. Il prof. Pochettino, preside della Sezione di Milano, ha trattato i problemi inerenti alla scuola secondaria, soffermandosi specialmente sulle condizioni dei supplenti ossia di coloro che danno tutto alla scuola senza avere la sicurezza di una sistemazione. Il prof. Bandini ha dato notizia che una commissione è stata formata per decidere in merito, e che tale commissione sta esaminando i punti principali dell'imponente problema. Il prof. Bandini si è poi soffermato sulla gravezza dei programmi e degli orari scolastici affermando che gli uni e gli altri pesano eccessivamente sulle menti sia dei giovani alunni sia degli insegnanti.

Membri del governo cinese

in visita ufficiale a Roma

Roma, 27 notte.

Alla fine della corrente settimana giungeranno a Roma in visita ufficiale alcune alte personalità della repubblica cinese fra cui il ministro degli esteri e altri membri del Governo. Contemporaneamente giungeranno alcune alte personalità egiziane fra cui alcuni membri del Governo. Gli illustri ospiti si tratterranno a Roma alcuni giorni.

Come Etem Toto cadde

nell'estremo tentativo di fuga

Bari, 27 notte.

Ci giungono i primi particolari sulla morte di Etem Toto, il noto organizzatore della recente rivolta in Albania. Dopo la rioccupazione di Argirocastro da parte delle truppe governative, come si sa l'ex ministro albanese si era trovato a malpartito. L'energica azione delle forze regolari governative avventò in poche ore il tentativo di rivolta, e ben presto, mentre alcuni capi della insurrezione erano fatti prigionieri o erano uccisi in combattimento, circa quattrocento ribelli venivano catturati e deferiti al tribunale di Argirocastro, che da qualche giorno funziona per stabilire le responsabilità singole e collettive dei prigionieri.

Etem Toto, con pochi uomini, parecchi dei quali all'ultimo l'abbandonarono, aveva cercato scampo nella fuga. Era chiaro che l'ex ministro tentava di passare la frontiera per sottrarsi alla giusta punizione.

Ma le forze governative, comandate personalmente dal presidente del tribunale di Argirocastro che aveva ceduto ad altri la sua carica per essere più libero nella missione affidatagli, con una brillante manovra di accerchiamento, nella zona di Kurveleck, ove precise notizie avevano segnalato la presenza del traditore, tagliavano a Etem Toto la strada verso il confine. La manovra di accerchiamento riusciva in pieno: la notte del 25 corrente, alle ore 23 circa, nei pressi di Golemi, le forze governative prendevano contatto con l'esiguo manipolo dei rivoltosi. Gli ultimi cinque seguaci che accompagnavano Toto accolsero le pattuglie dei governativi a fucilate, e quindi fu necessario ingaggiare una breve, cruenta lotta. Pare che Etem Toto avesse cercato di aprirsi il varco per fuggire, a cavallo, ancora una volta: ma colpito a morte, rimaneva sul terreno, ove poco dopo spirava. Caduto il capo, gli altri quattro della banda venivano catturati: uno di essi era ferito.

Le ultime informazioni albanesi giunte a Bari recano il compiacimento del popolo schipetaro per la energica repressione del movimento sedizioso per varie ragioni assolutamente impopolare.

12 medaglie d'oro

tumulate nell'Ossario di Oslavia

Gorizia, 27 notte.

Iniziandosi la traslazione delle eroiche spoglie di quasi centomila morti nel Monumento-ossario di Oslavia, i resti di dodici medaglie d'oro hanno avuto stamane degne onoranze. Raccolte ieri nella chiesa di S. Ignazio le urne contenenti le sacre ossa — gen. Aurelio Papa, gen. Ferruccio Trombi, gen. Alceo Cattalochino, col. Aurelio Robino, col. Giulio Bechi, ten. col. Elio Ferrari, magg. Alessandro Carroccio, magg. Italo Lambertenghi, cap. Italo Stagher, ten. Ettore Bianino, ten. Mario Del Grosso e caporal maggiore Umberto Pace — esse hanno ricevuto omaggio di fiori e di preghiere dal popolo goriziano.

Stamane, presenti i famigliari dei caduti, il comandante del Corpo d'armata, il Prefetto, il comandante del presidio, il Federale, il Podestà nonchè i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, mons. Buttò ha celebrato le esequie. Le urne cosparse di fiori erano attorniate da ufficiali in servizio e in congedo, scelti fra i maggiori decorati.

Dopo il rito le urne sono state portate in piazza della Vittoria, dove hanno ricevuto gli onori delle armi e il saluto delle organizzazioni che formavano un imponente schieramento. Precedute da reparti armati, e dalle varie organizzazioni del Regime, e seguite dai famigliari e dalle autorità, le urne si sono avviate lentamente verso Oslavia, percorrendo le principali vie cittadine fra due fitte ali di popolo.

All'altezza del ponte di Peuma sul fiume Isonzo il comandante il Corpo d'armata d'Udine ha fatto l'appello degli eroi, mentre i reparti presentavano le armi. Da Peuma a Oslavia le sacre urne sono state trasportate su una prolunga di artiglieria.

Con la tumulazione nelle sacre urne il massimo Ossario, che staglia la sua granitica sagoma contro il costone principale del Sabotino e il piccolo paese di San Floriano, ha avuto così, prima della inaugurazione ufficiale, il suo battesimo di gloria. Una salve di fucileria ha salutato le urne delle dodici medaglie d'oro mentre venivano collocate nei sacri loculi.

Ressoni per gli ammassi granari

e la ripartizione dei prezzi

Roma, 27 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rossoni, ha inviato ai Centri Ammassi Grani una circolare relativa al riparto finale dei prezzi fra gli ammassanti.

Nella circolare è detto: « Alcuni Centri, esaurito il grano ammassato nella provincia, hanno già chiuso i loro conti e provveduto, avendo immediatamente ottenuta l'approvazione del Ministero, alla ripartizione finale del prezzo fra gli ammassanti. Altri Centri si apprestano a chiudere i conti; mentre con l'inoltrarsi della stagione si vengono esaurendo gli ammassi relativi.

Ricordo all'uopo che la legge prescrive (articoli 19 e 21 del Regio Decreto Legge 15 giugno 1936) che, « ove gli ammassi non siano ancora esauriti al 30 giugno di ogni anno, si procede al riparto delle somme incassate tra le quantità vendute a tale data. Tale riparto sarà esaurito entro il 30 luglio di ogni anno »; ed inoltre « non appena esaurito l'ammasso della provincia, in ogni caso entro il 15 luglio di ogni anno, l'Ente o gli Enti ammassanti provvederanno alla formazione di un rendiconto finale, il quale servirà di base per la ripartizione di cui all'art. 19 ».

E' assolutamente necessario che, nell'interesse degli agricoltori, il precetto della legge sia rigorosamente osservato, ed impegno all'uopo la responsabilità dei singoli Centri Ammassi e in particolare modo la responsabilità personale dei loro Presidenti ».

Gli operai impiegati

in lavori di bonifica statale

Roma, 27 notte.

Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessioni, erano impiegati dal primo maggio n° 30.092 operai. Maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nell'Emilia con n° 6.788, nel Lazio con 4.987, nel Veneto con 4.060, in Calabria con 3.557, in Toscana con 3.322, in Puglia con 3.116, in Sardegna con 2.727.

Il Papa lunedì compie ottant'anni

L'inaugurazione della rinnovata Accademia Pontificia delle scienze

Roma, 27 notte.

(G. C.) - Fervono i preparativi per solennizzare il compimento degli 80 anni di Pio XI, che cade lunedì prossimo. Al mattino verranno presentati gli auguri al Papa dai personaggi della Corte, dal direttore della Villa pontificia e dal parroco. La cittadina sarà imbandierata e alla sera sfarzosamente illuminata.

Alle 18 si svolgerà l'inaugurazione della rinnovata Accademia Pontificia delle Scienze. L'inaugurazione avrà luogo nel salone degli svizzeri opportunamente addobbato. Ai lati del trono pontificio prenderanno posto i Cardinali (una ventina), il Governatore della Città del Vaticano e altri personaggi rappresentanti il Governo d'Italia e vari istituti scientifici e culturali italiani.

Di fronte al trono siederanno gli Accademici che saranno una cinquantina, provenienti per la maggior parte dall'Italia e alcuni dall'estero.

Il Papa farà ingresso nella sala accompagnato dalla Corte. Assiso egli in trono, il presidente dell'Accademia leggerà un indirizzo d'omaggio. Il Papa rivolgerà quindi agli intervenuti un discorso che rivestirà particolare importanza. Tutta la cerimonia sarà trasmessa dalla radio vaticana.

In occasione dell'imminente genetliaco il Papa ha inviato al podestà di Castel Gandolfo una ragguardevole somma per i poveri, che è stata destinata alla assistenza invernale.

Questa mattina, alla presenza del Pontefice, nella forma adottata da quando Pio XI si è trasferito a Castel Gandolfo è stato letto il decreto della Congregazione di Riti che proclama l'eroismo delle virtù di suora Anna Maria Javouhey, fondatrice delle suore di San Giuseppe di Cluny.

IL BATTESIMO del Principe di Napoli

Umberto di Savoia sovraintende ai preparativi — Il Duce assisterà alla cerimonia — L'addobbo della Cappella Paolina - Il corteo reale e imperiale

Roma, 27 notte.

Il Principe di Piemonte in persona sovraintende ai preparativi della solenne cerimonia che si svolgerà lunedì prossimo, alle ore 11, nella Cappella Paolina del Quirinale, per il battesimo di Vittorio Emanuele, Principe di Napoli.

Il Principe Umberto che, sia da Firenze sia da Napoli, è venuto in questi ultimi giorni spesse volte a Roma per rendersi conto dei come procede l'addobbo della Cappella Paolina e del come procedono tutti i preparativi che alla cerimonia si ricollegano, vuole sapere tutto, si informa di tutto.

Sarà una cerimonia solenne e sfarzosa, che raccoglierà nella Cappella della Reggia principi e duchi, marchesi e conti, alte cariche dello Stato, diplomatici, gentiluomini e dame di Corte. In verità è la prima volta che un Principe Sabaudo viene battezzato a Roma. Umberto, il Re Buono, fu tenuto al fonte battesimale da Carlo Alberto, nella Cappella Reale a Torino; l'attuale Sovrano, Vittorio Emanuele III, fu battezzato a Napoli, testimone il generale Gialdini; e il Principe di Piemonte ha ricevuto l'acqua lustrale a Racconigi.

E' altamente significativo che il Principe di Napoli, augusto figlio dei Principi di Piemonte, riceva l'acqua lustrale qui, nella Roma risorta allo splendore dell'Impero. La Cappella Paolina, nella quale appena due mesi fa i legati del Papa consegnarono a Elena di Savoia, Regina d'Italia e Imperatrice di Etiopia, la « Rosa d'oro » e dove si svolgerà, alle ore undici di lunedì prossimo, la cerimonia del battesimo del Principe di Napoli, sarà tutta addobbata in bianco e rosa, con decorazioni in raso nei due colori e con una grande quantità di fiori, in prevalenza rose bianche.

Sull'Altare maggiore sarà posto un grande arazzo di scuola napoletana, proveniente dal Palazzo Reale di Napoli, rappresentante « Il Battesimo di Gesù nel Giordano ». Un'orchestra invisibile commenterà con musica soavissima le fasi più salienti della mistica cerimonia.

Il rito sarà compiuto dal Cappellano di Corte, monsignor Beccaria, assistito dagli altri Cappellani di Corte. La grande coppa d'oro massiccio, donata dalla città di Napoli, colma di acqua benedetta, sarà posta sull'Altare maggiore.

Il Principe di Napoli avrà a padrini il Re Imperatore e la Regina Madre dei Belgi. La Regina Elisabetta giungerà, appunto, sabato mattina da Bruxelles. Nella Cappella Paolina saranno ammessi a fare corona ai Sovrani, alla Regina dei Belgi, ai Principi e alle Principesse, soltanto le alte cariche dello Stato e i Collari dell'Annunziata, mentre per i millecinquecento invitati — tanti saranno — sono stati eretti due anfiteatri nel Salone dei Corazzieri.

Nella Sala Rossa, antistante il Salone dei Corazzieri, si formerà lo splendente corteo reale e imperiale, che, sfilando fra due ali di invitati, raggiungerà la Cappella Paolina. Il corteo sarà aperto dal Re Imperatore, dalla Regina Imperatrice e dalla Regina Madre dei Belgi, cui seguiranno immediatamente i Principi di Piemonte, la Principessa Maria, le Principesse, le Corti del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, gentiluomini e dame di Palazzo. L'augusto infante sarà già nella Cappella, in braccio alla nutrice. Il Duce assisterà alla cerimonia.

Ultimata la cerimonia e spentasi l'eco della musica, in un tema che canterà la nascita dell'uomo alla vita dello spirito, gli invitati lasceranno il Salone e quindi, la Reggia. Un grandioso ricevimento cui parteciperanno oltre tre mila invitati, sarà offerto dai Sovrani la sera del primo giugno a Palazzo Reale.

Una novità: saranno aperte tutte le grandi porte che si affacciano sugli incantevoli giardini, per modo che gli invitati potranno raggiungere sollecitamente i giardini stessi, senza dover affollare le maestose scalee del Palazzo.

La cerimonia del battesimo sarà radiodiffusa da tutte le stazioni del Regno.

Celebrazione dell'anniversario della battaglia di Domokos

La manifestazione a Caprera

Roma, 27 notte.

Il 40.o anniversario della partecipazione dei volontari garibaldini alla guerra greco-turca del 1897 e della battaglia di Domokos verrà solennemente celebrato in Roma martedì prossimo 1.o giugno.

Alle 10,30 il Governatore di Roma inaugurerà sul Gianicolo i busti di due garibaldini di Mentana: Antonio Fratti e Federico Gottomo. Come è noto l'on. Antonio Fratti cadde eroicamente a Domokos il 17 maggio 1897; il colonnello on. Federico Gottomo fu durante la guerra greco-turca capo dello Stato Maggiore della legione garibaldina. Alle 11,30 nel salone Giulio Cesare in Campidoglio, la storica impresa delle Camicie Rosse italiane sarà ricordata dal Governatore dell'Urbe e dall'on.le Gino Meschiari. Alla celebrazione romana parteciperanno anche tutti i superstiti della legione garibaldina del 1897.

Nella serata le Camicie Rosse convenute da tutta Italia partiranno alla volta di Caprera dove la mattina del 2 giugno avrà luogo l'ormai tradizionale manifestazione di omaggio alla tomba di Garibaldi. A Caprera il Governo fascista sarà rappresentato dall'on. Host-Venturi sottosegretario per la Marina mercantile.

Gli insegnanti privati non sono impiegati

Asti, 27 notte.

Davanti al pretore, in sede di magistratura del lavoro, si è avuta una interessante sentenza che sancisce il principio non essere da considerare impiegati gli insegnanti degli istituti privati. La causa era promossa dal prof. Umberto Cosmo di Torino, patrocinato dall'avv. Juliani, contro il prof. Valerio Vincenzo Olmo, rettore proprietario dell'Istituto Rinascimento di Asti, difeso dall'avvocato Borghi, ed il pretore ha deciso appunto che il rapporto che si istituisce fra un insegnante e il direttore di un istituto privato di vita ad un contratto di locatio operis anzichè di locatio operarum; per cui le controversie che ne derivano non sono regolate dalla legge sul contratto d'impiego privato. Conseguentemente il prof. Olmo è stato assolto dall'osservanza del giudizio.

La Mostra dell'artigianato inaugurata a Biella

Biella, 27 notte.

Stamane è stata solennemente inaugurata l'annuale Mostra dell'artigianato e delle piccole industrie, che accoglie entro un maestoso artistico padiglione, suddiviso in ottanta scomparti, la produzione delle più apprezzate botteghe e dei più rinomati laboratori della provincia di Vercelli. La Mostra, che durerà fino al 10 giugno, ha lo scopo di proteggere e valorizzare l'artigianato rurale e alpino, che la nostra grande industria tessile non ha fortunatamente nè soffocato nè soppiantato, e di soccorrere inoltre e potenziare le industrie minori. Altro scopo è quello di fare amare ed apprezzare sempre più dal pubblico il prodotto nazionale.

Queste nobili finalità, che opportunamente si inquadrano nel campo della lotta nazionale per il raggiungimento dell'autarchia economica, sono state stamane sobriamente ma chiaramente illustrate dal direttore della Mostra, cav. uff. Bracco, al Prefetto Carlo Sbraffelli quando questi, in nome del Governo, ha proceduto all'apertura ufficiale. Il Prefetto ha risposto con un saluto a tutti i Biellesi, elogiandone lo spirito fattivo e creatore. Erano, col Capo della provincia, il Federale dott. Zorbino, l'on. Garbaccio, il podestà comm. Giuseppe Serralunga, il console Piazza, le massime autorità e le più spiccate personalità della regione.

Alla Mostra, che appare allestita in modo veramente signorile sono presenti circa trecento espositori con grande ricchezza e varietà di prodotti. Mirabili gli scomparti anche per il loro arredamento interno, e alcuni di essi, come quelli del legno lavorato, del ferro battuto, dei merletti, ecc., raggiungono un'elevata nota d'arte. Imponente è la partecipazione del glorioso artigianato della Valsesia. In molteplici reparti gli artigiani lavorano come se fossero nella loro bottega, cosicchè il pubblico ha la possibilità di assistere alle più diverse lavorazioni in tutte le loro fasi, dalla materia greggia all'oggetto finito.

Dopo la breve cerimonia le autorità hanno visitato attentamente ogni singolo scomparto, complacendosi cogli espositori, che sono circa trecento.

La festa del libro a Roma

Roma, 27 notte.

Nei giorni 12, 13 e 14 giugno avrà luogo a Roma la undicesima Festa nazionale del libro. La manifestazione, alla quale parteciperanno gli enti statali e corporativi, gli editori e gli autori di tutta Italia e le principali librerie romane, si svolgerà nella basilica di Massenzio.

La Milizia universitaria

celebrerà l'annuale di fondazione

Roma, 27 notte.

La Milizia universitaria, attualmente costituita da sei Legioni — 11 coorti autonome — dieci centurie autonome e trentuno distaccamenti, con una forza di oltre 25 mila Camicie Nere, celebrerà quest'anno in forma solenne il suo annuale di fondazione.

Per le ore 9,30 del 29 la quarta Legione Universitaria, tutti i comandanti di reparto e gli ufficiali della Milizia Universitaria che hanno partecipato alla campagna etiopica saranno passati in rivista dal Capo di Stato Maggiore della Milizia. Dopo la rivista, tutti gli ufficiali renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti e presenzieranno al rapporto che verrà tenuto dallo stesso Capo di S. M. Alle ore 14,30 S. E. il Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato offrirà nella « Città degli studi » un rancio a tutti gli ufficiali ed alle 17,30 questi renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio. Nello stesso giorno reparti della quarta Legione Universitaria provvederanno alla guardia d'onore al Sacrario della Milizia, a quello dei Caduti per la Rivoluzione e al servizio di guardia a Palazzo Venezia. Il giorno 30 maggio, alle ore 10,30, gli ufficiali della Milizia Universitaria, dopo il rapporto che verrà tenuto ai comandanti presso l'Ispettorato, si recheranno a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. S. E. il Capo di S. M. della Milizia diramerà per la circostanza apposito ordine del giorno che verrà letto in tutta Italia ai reparti riuniti in armi. Nelle sedi di comandi verrà inoltre provveduto alla guardia d'onore ai templi votivi del Partito, della Milizia, del Guf ed ai monumenti dei Caduti, alla visita di omaggio di una rappresentanza di ufficiali della Milizia Universitaria alle gerarchie locali; saranno infine deposti fasci di fiori sulle tombe dei Caduti della Milizia Universitaria.

Trattative per la pensione agli operai della Borsalino

Alessandria, 27 notte.

Una interessante questione si sta dibattendo tra le organizzazioni sindacali competenti circa la pensione agli operai della Borsalino. Iniziatesi in aprile le trattative per la rinnovazione del contratto collettivo per gli operai predetti, in riferimento al trattamento pensionario stabilito col contratto collettivo 1929, la Società Borsalino e Fratello ha tenuto a precisare, fra l'altro, che il trattamento pensionario per le due ditte Borsalino era stato stipulato in tempi floridi; che sin dal 16 marzo 1933 il Ministero delle Corporazioni, in vista della progressiva decadenza dell'industria, bloccava il sistema pensionario e provvedeva con altro tipo di previdenza paritetica per il personale rimanente; che in seguito la situazione industriale della ditta si è ancora peggiorata; che l'incidenza unitaria dell'onere pensionistico, prevista allora sulla proporzione di cent. 5 per cappello, oggi è salita a ben cent. 65; che durante questi ultimi anni il capitale azionario dell'antica casa è stato rimunerato da dividendo una so'a volta.

Con tali premesse la Società ha avanzato una proposta intesa a mantenere la pensione agli operai anziani già in pensione, a ridurla agli operai già in pensione di età meno avanzata, di sopprimerla agli operai già in pensione più giovani ed a tutti gli operai attualmente in servizio, corrispondendo loro una indennità di liquidazione a titolo transattivo. Tali proposte comportano un onere complessivo per l'azienda di lire 4.500.000, dei quali un milione da versarsi subito per le indennità di liquidazione.

L'Unione dei lavoratori, che ha condotto le trattative con un'apposita commissione, ha validamente sostenuto il proprio punto di vista, avanzando alcune riserve, non ritenendo la situazione della Società tale da richiedere la soppressione di un'utile istituzione; ed ha sostenuto doversi mantenere il concetto delle pensioni, anche se adeguate alle condizioni presenti dell'industria del cappello.

Le trattative hanno subito una sosta, perchè la segreteria dell'Unione lavoratori dell'industria ha informato la Confederazione e la Federazione nazionale dell'abbigliamento, allo scopo di accertare ogni altro elemento utile a realizzare una soddisfacente soluzione.

Il sindaco di Montreal ospite di Roma

Un ricevimento in Campidoglio

Roma, 27 notte.

E' ospite di Roma il signor Adhemar Nouynaut, sindaco di Montreal, sincero amico dell'Italia. Il Vice-Governatore marchese Dentice D'Accadia si è recato alla stazione unitamente ad alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Stampa e Propaganda per porgere il benvenuto al gradito ospite.

Il Governatore di Roma don Piero Colonna ha poi ricevuto in Campidoglio il signor Adhemar Nouynaut che gli ha recato il saluto di venticinquemila italiani residenti a Montreal. Accompagnavano il sindaco il consigliere dell'Ambasciata d'Inghilterra, il Ministro Grazzi direttore generale degli Affari transoceanici al Ministero degli Affari Esteri, il conte Thaon di Revel vice-direttore generale degli italiani all'estero, il comm. Silenzi del Ministero degli Affari Esteri e il Ministro De Pretis per il Ministero della Stampa e Propaganda. Il Governatore ha trattenuto in cordiale colloquio l'ospite gradito unitamente al Vice-Governatore e al segretario generale. All'ospite è stato offerto un tè.

Fratelli vittime della strada

in singolari circostanze

Forlì, 27 notte.

Gli agricoltori fratelli Fabbri, abitanti in frazione Fiumana, che hanno la madre degente al nostro ospedale, avevano ottenuto dai sanitari di trasportare a casa l'inferma. Oggi uno dei fratelli, il Pietro, dalla signora Ambrogina Giusti si faceva trasportare in motocicletta a Predappio, per avvertire la pubblica assistenza, ma la motocicletta guidata dalla donna sbandava e nella caduta la Giusti si fratturava una spalla mentre il Fabbri si feriva gravemente a una gamba.

Contemporaneamente il fratello Luigi veniva preso a bordo dal motociclista Monti Giulio per essere portato a Ravenna onde avvisare una sorella; ma in piazza 20 Settembre si scontravano con un'automobile, e il Monti si fratturava un piede e un femore, e il Fabbri la gamba destra. I quattro feriti venivano ricoverati all'ospedale Morgagni.

Il disastro edilizio di Milano

La causa rinviata per nuovo esame alla Corte d'Appello di Torino

Roma, 27 notte.

Un grave disastro edilizio avvenne in Milano il 6 ottobre 1933 mentre si procedeva alla demolizione del cavalcavia di via Galileo Galilei. I lavori erano stati presi in appalto dall'impresa Giovanni Lucchini. La costruzione da demolire consisteva in due gallerie parallele, separate da un corpo centrale in muratura piena. Senonchè appena demolita la volta occidentale, crollava l'intero edificio. Sette persone furono seppellite dalle macerie e altre quattro rimasero ferite più o meno gravemente.

I periti ritennero che i lavori non erano stati eseguiti a regola d'arte e che erano state omesse le necessarie cautele. Per questo fatto furono rinviati a giudizio del Tribunale, oltre l'impresario Lucchini che nel frattempo aveva indennizzato tutte le parti lese, gli ingegneri Silvio Zanella e Aldo Di Renzo, l'assistente Giovanni Vanin e tali Germani e Strada. I primi tre furono condannati a tre anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione, di cui due condonati, mentre gli altri furono assolti per insufficienza di prove. La Corte d'Appello di Milano, a parziale modifica della sentenza, assolse l'ing. Zanella per insufficienza di prove e l'ing. Di Renzo per non aver commesso il fatto, confermando nel resto la pronuncia dei primi giudici.

Su ricorso del Lucchini, la seconda Sezione penale della Cassazione ha ora annullato la sentenza rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Torino.

La moglie infedele e il marito poliziotto

Milano, 27 notte.

L'industriale M. L. della nostra città da tempo sospettava della fedeltà della consorte S. T., che aveva eccessive simpatie per un ingegnere di Como, tale P. F. Un giorno la moglie gli disse che andava a Bievio a trovare una sorella; il marito la lasciò partire, poi telefonò all'ingegnere e così seppe che anche lui era partito per Bievio. E allora, in compagnia di un amico, piombò sulle rive del Lario. La moglie non era in casa della sorella, ma l'industriale rimase sul posto, sperando di fare qualche scoperta. Verso le 23, infatti, la consorte apparve in compagnia dell'ingegnere. Il marito piombò addosso ai due e, aiutato dall'amico, riuscì a cacciarli nella propria automobile; poi, via di corsa verso la stazione dei carabinieri, ai quali sporgeva denuncia per adulterio.

Ma mancavano le prove. Non si diede per vinto il marito e continuò le sue indagini. Così ieri mattina finalmente riusciva a far sorprendere dagli agenti i due colombi nella intimità di un appartamento privato della nostra città. Spavento, confusione, reticenze e viaggio della coppia al commissariato di via Poma, dove è stato steso regolare verbale di denunzia. Pende ora causa di separazione.

Peculio sfuggito ai ladri

perchè mal occultato

Novara, 27 notte.

Di ritorno dal mercato di Novara, il contadino Battista Mascara, abitante ad Ornavasso, constatava che ignoti ladri avevano visitato la sua casa, rovistando in tutti i mobili, senza trovare i denari e le cartelle di rendita, che stavano invece avvolti in un giornale a portata di mano dei malviventi. Questi hanno lasciato sul tavolo un cartoncino con la dicitura a stampa: « avviso di passaggio » e l'aggiunta in matita della parola: « arrivederci presto ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nel Concorso nazionale per violino e pianoforte, indetto dall'O.N.D. di Bologna, è stato segnalato e premiato con medaglia d'oro il « duo » Mario Marcelli e Ada Picollo, entrambi allievi del nostro Liceo Musicale.

DA CUNEO

DA ALCUNI GIORNI non si hanno notizie del pastorello Simone Telesano, di 17 anni, di Villafalletto, che, partito col gregge per il pascolo, non ha più fatto ritorno. Si ritiene che, nel cercare di salvare una pecora sbandata, sia precipitato e annegato nella Maira. Si fanno attive ricerche.

DA MILANO

Il colonnello conte Raffaele Cadorna, figlio del Maresciallo Luigi, ha assunto il comando del glorioso reggimento Savoia Cavalleria, parlando alle truppe e ricordando le glorie del reggimento, la cui fondazione risale al 1692.

DA NOVARA

Una grossa aquila che tentava rapire una gallina sull'aia di un casciale di Galliate Novarese veniva addentata da un grosso cane da guardia, che impegnava con il rapace una lotta; quindi sopraggiungeva il contadino Luigi Mittino che, col tridente, riusciva ad uccidere il rapace.

DA TORTONA

A Volpedo, il sarto Edoardo Croce, di anni 35, si recava da un suo fratello, alla casa paterna, e visto un vecchio fucile lo maneggiava imprudentemente, così da farne partire un colpo che lo uccideva all'istante, per orrende ferite all'addome.

Teatri e Concerti

« Le donne sono così » di Corra e Achille all'Alfieri

Questa sera, all'Alfieri, ultima replica di *Noce di cocco*, la divertente commedia di Achard, che tanto successo ha riportato fin dalla prima recita. Domani sera la Compagnia Gandusio-Carli metterà in scena l'annunciata terza novità della stagione: *Le donne sono così*, tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

A cominciare da questa sera, come è stata consuetudine nelle passate stagioni, saranno praticati all'Alfieri, col consenso della Compagnia Gandusio-Carli, prezzi estivi sensibilmente ridotti nella seguente misura: poltrone L. 10, poltroncine L. 7, numerati di platea e 1.a galleria L. 5, numerati di 2.a galleria L. 3,50 (tutto compreso ingresso e tassa erariale); ingresso platea e 1ª galleria L. 3,50, ingresso 2.a galleria L. 2 (compresa la tassa erariale).

La Compagnia Macario al Teatro del Parco Michelotti

La Compagnia di riviste di Erminio Macario terminerà lunedì prossimo la sua stagione al Rossini, e debutterà il mercoledì seguente al Teatro Estivo del Parco Michelotti con una nuova rivista in due parti e venti quadri: *Una tira... l'altra di Carminio*.

AL CARIGNANO anche ieri sera un numeroso pubblico ha tributato calorosi applausi a Ermete Zacconi nella superba interpretazione de « Il piccolo Re » di Giuseppe Romualdi, e, con l'illustre attore, sono stati pure festeggiati i suoi bravi compagni. Il lavoro si replica stasera e gli spettatori che vorranno assistere a questa rappresentazione troveranno, come ogni sera, la sala del teatro costantemente aerata da moderni sistemi di ventilazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Ferruzzi — 13,15-13,35: Commenti sul Giro ciclistico d'Italia nel giorno di tappa a Gardone — 14,15-14,30: Borsa — 16,25: Convers. per gli insegnanti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15: Concerto della pianista Jenny Sbrichi — 17,50-17,55: Boll. presag.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: cit. [illegible] M. Gray — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Dal Teatro della Pergola di Firenze: « Le nozze di Figaro », opera comica in 4 atti di W. Mozart, diretta dal M.o Bruno Walter — Negli intervalli: Convers. di Eugenio Bertuetti: L'innato nei ritratti celebri: « Lucas Cranach: Ritratto di ragazza » — Conversazione di Carlo Linati - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21,5: Da New York: Musica americana moderna (a cura della N.B.C.), direttore d'orchestra Franck Black — 21,25: Convers. di Gustavo Brigante Colonna — 21,45: Concerto orchestrale diretto dal M.o F. Previtali con la collaborazione della pianista Gisella Galli — 22,30: Convers. di Renato Caniglia — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: « Perrichon in viaggio », comm. di Labiche — **Praga I:** 19,30: « Rusalka », opera di Dvorak — **Parigi P.P.:** 20,55: « Viva la trasaille », rivista — **Parigi T.E.:** 20,30: Orchestra — **Radio Parigi:** 21: Concerto notturno — **Berlino:** 21: Musica leggera da operetta — **Deutschlandsender:** 20,10: Musica popolare e leggera — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica tedesca — **Saarbrucken:** 20,50: « L'anfora rotta », comm. Heinrich Kleist — **Stoccarda:** 21,15: Musica di Mozart — **Londra N.:** 20,15: Concerto diretto da Toscanini — **Oslo:** 21,10: Concerto di pianoforte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24,0	18,0	var.	misto	cal.
S. Remo	25,0	17,0	staz.	ser.	»
Milano	33,0	18,0	var.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	30,0	20,0	aum.	ser.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	28,0	20,0	aum.	ser.	—
Firenze	29,0	18,0	staz.	misto	—
Ancona	23,0	17,0	»	ser.	cal.
Rimini	25,0	14,0	aum.	»	»
Roma	27,0	18,0	»	cop	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,0	18,0	aum.	ser.	mosso
Taranto	25,0	18,0	staz.	cop.	»
Catania	26,0	14,0	var.	ser.	agit.
Messina	25,0	18,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	31,0	16,0	»	»	»
Tripoli	24,0	14,0	aum.	cop	mosso
Bengasi	34,0	18,0	»	misto	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 29,7
Minima + 16,0
Press. barometrica mm. 745,7
Umidità 49 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 26,5
Minima + 16,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza gener. del tempo sull'Italia — Tempo generalmente buono con formazioni temporalesche pomeridiane.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Venti deboli occidentali quasi ovunque. Cielo pressochè nuvoloso con formazioni temporalesche locali. Temperatura stazionaria. Mar Ligure poco mosso.

Profeti d'oggi

Umanesimo magico

Io ho dei buoni amici, i quali aspirano a farmi diventare mago, o quanto meno teosofo. Mi mandano tutto quanto esce (ed è assai più che non si creda comunemente: un intero mondo sotterraneo, che potrà forse dare delle sorprese) in fatto di letteratura occultistica; mentre in colloquii che abbiamo avuti, e anche in articoli, mi esortano a saltare il fosso, a lasciare la «dilettantesca» (com'essi la considerano) attività demiurgica per passare dall'altra parte, laddove segreti e poteri sempre più misteriosi si rivelano per gradi agl'iniziati. — Cos'è che può avere indotto questi signori a ravvisare in me, con molta simpatia e benevolenza (e lo dico senz'ironia, anzi con vera gratitudine) una possibile recluta dell'occultismo? Certo, io ho chiamato «magicità» il terzo e ultimo grado della demiurgia: intendendo con questa parola la *poesia applicata alla vita*, ossia, la facoltà poetica adoperata in ogni attimo dell'esistenza quotidiana a trasfigurare quella che per la maggior parte degli uomini è la banale e meccanica realtà; certo, per questa via si possono raggiungere tali risultati, tale un nuovo e felice modo di vivere e di agire, da giustificare appieno quel termine di «magicità», che apposta ho impiegato a definirla. Certo, infine, io tendo a far sempre più mio il motto di Amleto: *Ci son più cose, Orazio, nel cielo e sopra la terra che non ne sospetti la vostra filosofia* — vale a dire, ch'io mi persuado sempre più della profonda misteriosità dell'universo; ma insomma, da tutto ciò all'occultismo e alla teosofia, i quali pretendono tale mistero svelabile (anzi, fin da oggi svelato) con acconci riti, c'è un abisso: e quali possibilità esistono di varcarlo anche per chi, come me, non intenda precludersi a priori alcuna via?

Quando, nei colloquii coi miei amici maghi, io fisso la mia posizione spirituale dicendo: resto, in fatto di mistero cosmico, sulla chiara linea di Goethe e di Bergson — taluno di essi mi obietta l'atteggiamento ultimo di Bergson, sempre più favorevole al misticismo; e soprattutto quello del vecchio Goethe, citandomi passi del *Wilhelm Meister* e del secondo *Faust*, nonchè certi suoi colloquii con Eckermann e qualche poesia, da cui realmente apparirebbe una sorta di iniziazione occultistica del gran saggio, il quale si sarebbe guardato dal dire tutto quanto sapesse, o pensasse, in materia. Al che io rispondo regolarmente: ebbene, se saranno rose fioriranno; se una rivelazione avverrà, vedremo; per il momento, un vero e proprio carattere di rivelazione ha per me la felicità sempre più piena che, nei momenti di grazia, mi viene dal mio metodo di applicazione della poesia alla vita. E poichè ogni uomo che si cerchi si trova, soprattutto seguendo ostinatamente la sua via — chi sa che non sia questo, nei miei riguardi, il segno di un benigno assenso delle Potenze superne al mio sforzo.

***

Vedo con piacere come questa mia posizione-base della «magicità» si riveli apparentata a molte altre esperienze spirituali d'oggi, per modo da apparire (pur nella naturale varietà degli sviluppi personali) una sorta di pietra angolare nel nuovo edificio morale e religioso che andiamo costruendo.

Il mio amico Albert Béguin ha scritto recentemente due libri importanti, i cui rapporti con quanto ho detto sopra sono strettissimi. Nel suo *Gérard de Nerval*, seguito dal saggio: *Poésie et mystique* (e già il titolo è eloquente) egli riassume ed esemplifica, riferendosi al caso del grande e folle poeta romantico, quanto poi con vasta dottrina sviluppa nei due volumi: *L'âme romantique et le rêve*. — Per meglio comprendere l'atteggiamento del Béguin occorre notare come il postulato demiurgico: *fare della poesia un'arma sempre più efficace e di vasta portata per trasfigurare la vita umana* — è contestato, anzi minacciato, da due parti opposte: 1° da coloro i quali ritengono che, usata a tale scopo, la poesia sia già uno strumento troppo audace, pericoloso e quasi diabolico; una specie di arma proibita, che troppo spesso scoppia fra le mani di chi temerariamente la impieghi, e follemente vagheggi di farsi simile a Dio: e citano il caso dei *poètes maudits*, degli *anges déchus*, dei Prometei — Nietzsche Rimbaud Nerval Hölderlin Kleist — i quali pagarono con la pazzia e col suicidio la loro insana ambizione di superuomini; 2°) da quegli altri (cui accennai al principio di questo articolo), che rimproverano invece al poeta-veggente, al poeta-mago di non essere che un timido fermantesi a mezza strada, pavido d'inoltrarsi con saldo cuore sulla via dell'arcana sapienza e degli occulti poteri.

Direi che Albert Béguin appartenga, con estrema finezza, e con rispettosa e generosa comprensione della nobilità dello stadio «poetico-magico», alla prima categoria; e nel suo studio su Gérard de Nerval illustra per l'appunto il caso del poeta che, impazzito nello sforzo di farsi più che uomo, ha poi finito, morendo, col rinnegare il proprio tentativo, abbandonandosi, in un ritorno di fede, nelle braccia di Dio. Molte cose sarebbero a riportarsi e a commentarsi di questo libriccino, di grande importanza e affinità con quanto siamo andati dicendo. Ecco, ad esempio, come Gérard de Nerval definisce il *sogno* (a occhi chiusi o aperti), uno degli strumenti di cui il poeta-mago si serve nelle sue manipolazioni:

«Le rêve est une seconde vie. Je n'ai pu percer sans frémir ces portes d'ivoire qui nous séparent du monde invisible. Les premiers instants du sommeil sont l'image de la mort; un engourdissement nébuleux saisit notre pensée, et nous ne pouvons déterminer l'instant précis où le moi reprend, sous une autre forme, l'oeuvre de la vie quotidienne. C'est comme un souterrain vague qui s'éclaire peu à peu, et où se dégagent de l'ombre et de la nuit les pâles figures, gravement immobiles, qui habitent le séjour des limbes. Puis le tableau se forme, une clarté nouvelle illumine et fait jouer ces apparitions bizarres: le monde des Esprits s'ouvre pour nous.»

Quelle *pâles figures* come sono suggestive, come ricordano le *Madri* di Goethe! Béguin, al pari di Nerval, crede che il sogno, spontaneo o forzato, possa veramente evocare un mondo segreto, di cui quello esterno non sia che l'apparenza banale; e, in fondo, le teorie del subcosciente di uno psichiatra come Freud non sono poi troppo lontane da siffatte idee di poeti. Ma si capisce come queste, e altre operazioni e ricerche del genere perseguite con pericolosa ostinazione, possano mettere a repentaglio la sanità mentale; sicchè si spiegano (benchè, per conto nostro, ci rifiutiamo di sottoscrivere) le seguenti parole del Béguin: «Da tutti i tempi il poeta ha avuto, in certi istanti, l'impressione di essere un maledetto, un «ladro di fuoco», un essere esposto, per la sua temerità e la sua rivolta, alla collera divina. Il caso Rimbaud non è che un caso limite... E qui un classico parallelo Rimbaud-Nerval: «La *saison en enfer* dell'uno e la *descente aux enfers* dell'altro presentano molte analogie, non fosse che nell'ambizione di conquistare poteri eccezionali, e nei dubbi, i rimorsi, i timori d'esser maledetti per aver osato sollevare il velo del mistero. *Je voulais trop faire en bravant la mort*, ha scritto Nerval; e Rimbaud ha rinunciato al suo tentativo, *parce que c'était mal*... L'uno e l'altro hanno scoperto che esiste un metodo, una specie di ascesi necessaria alla conquista della poesia, quale essi la intendevano. *Io non chiedo a Dio di cambiare il corso degli eventi* — dice Nerval — *bensì di concedermi il potere di creare intorno a me un mondo che mi appartenga; di dirigere il mio sogno eterno, invece di subirlo*».

Conati magici; *lotta col demone* (come dice Zweig, di cui parleremo un'altra volta): per voler diventare più che uomini, molti fra gli audaci che tentarono questa suprema avventura finirono pazzi o suicidi. Persuasi, come noi siamo, che tale avventura sia invece perseguibile in un'atmosfera di sanità perfetta (e impegnati a dimostrarlo) non abbiamo dunque ragione di voler procedere — checchè ne dicano i nostri amici maghi — con estrema prudenza, buon umore e umiltà su questa via?

Filippo Burzio

IL COMPLEANNO DEL MIRACOLOSO QUINTETTO che è diventato più celebre delle cascate del Niagara

Le famose gemelle che compiono oggi tre anni si mostrano al pubblico in una gabbia di vetro due volte al giorno ed hanno già guadagnato una dozzina di milioni ma il signor Dionne non è ancora soddisfatto

EMILIA — MARIA — ANNETTA — IVONNE — CECILIA

New York, 27 notte.

«Attenzione, attenzione! Signore e Signori, fra qualche istante vi offriremo una grande sorpresa radiofonica, di cui la nostra Compagnia ha potuto assicurarsi l'esclusività. Attenzione!».

Le orecchie si tendono ma il timpano percepisce soltanto una specie di sciacquio prolungato. Uno scherzo? No: la voce dell'annunciatore, infatti, riprende poco dopo:

«Abbiamo trasmesso il bagno delle cinque gemelle Dionne, che domani venerdì compiono tre anni. Siamo lieti che, per qualche minuto, i nostri abbonati siano stati ammessi nell'intimità delle miracolose bambine».

Si è giunti, ormai, a questo punto: le Compagnie radiofoniche americane si disputano, a suon di dollari, le radiocronache della vita delle piccine per soddisfare l'enorme curiosità della massa dei radio ascoltatori.

Metamorfosi del villaggio

Ma vi è qualche cosa di diverso e di peggio, intorno alla vita delle inconsapevoli bambinette. A Callender, il piccolo villaggio canadese sperduto nella terra che vide Elzira Dionne dare alla luce, in una sola volta, le cinque «meraviglie», si respira l'atmosfera dell'affare e della speculazione. Il gusto del miracolo, tanto caro alle folle, lusingato ed esasperato, questa volta, da una formidabile pubblicità, fa sì che nessuno si accontenti più di ascoltare gli echi indistinti di una piscina o di leggere i mirabolanti servizi giornalistici, quasi quotidianamente sfornati dai grandi fogli di informazione. Oggi, la folla vuol vedere.

Per mettere un freno agli scandalosi progetti di sfruttamento del singolare fenomeno di natura, la provincia di Ontario, in nome del Canadà, prese le cinque gemelle sotto la propria protezione; e si deve riconoscere che l'intervento ufficiale, se non ha potuto sopire la curiosità, ha servito, almeno, a mettere al sicuro le piccole Dionne dalla metodica spogliazione delle somme astronomiche che furono, sono e saranno loro pagate.

A questo proposito corrono voci fantastiche, ma non è impossibile ristabilire la verità. E' vero che un contratto per tre film, stipulato con una grande Casa cinematografica, assicura mezzo milione di dollari (circa dieci milioni di lire italiane) oltre la percentuale sugli incassi; è vero che un grande Sindacato ha comperato il diritto di esclusiva fotografica dietro pagamento di cinquanta mila dollari (un milione di lire) all'anno (eccellente affare per il Sindacato, quando si pensi che, soltanto in America, ben 672 quotidiani hanno già impegnato la totalità dei ritratti che verranno fatti nel 1937); è anche vero che le cinque gemelle, prestando i loro nomi a marche di cioccolato, di giocattoli, di saponi, di prodotti alimentari, di tessuti ecc. guadagnano almeno altri 50 mila dollari; è vero, infine, che le piccole Dionne ricevono regali da ogni angolo del mondo, per un valore totale di oltre dieci mila dollari. In conclusione, i competenti affermano che, alla maggiore età, le Dionne troveranno accantonati parecchi milioni di dollari.

Duemila automobili

Ma, come si è detto, giornali, cinema, radio, pubblicazioni, annunci, non bastano più a soddisfare la curiosità del pubblico, che vuol vedere e, per vedere, si reca a Callender. Il piccolo villaggio canadese, per quanto poco accessibile, si è trasformato in una specie di luogo di pellegrinaggio. I visitatori sono, in media, 1500 al giorno; la domenica se ne contano fino a sette mila, trasportati da duemila automobili.

Un'accorta organizzazione logistica offre ai turisti salsiccia e ricordini, panini gravidi e fotografie. Gigantesche scritte indicano la strada che porta alla «Casa delle cinque gemelle». Callender, insomma, sta soppiantando, come luogo di convegno della curiosità mondiale, le Cascate del Niagara. E non sono poche le giovani coppie in viaggio di nozze che ormai preferiscono alle celebri cateratte il paese natale delle Dionne.

Quanto all'oggetto di questa curiosità morbosa, tutti, in America, sanno che le cinque gemelle sono visibili due volte il giorno, di solito alle dieci del mattino e alle tre del pomeriggio. Un finto orologio, simile a quello in uso in molte stazioni ferroviarie, sta ad indicare, con le sue sfere spostabili a mano «quando» si avrà la prossima rappresentazione.

In che cosa consiste la rappresentazione? Le bambinette vengono portate in una specie di casetta le cui pareti di cristallo, protette da una specie di rete metallica, consentono di vedere dall'esterno verso l'interno, per evitando che i cinque «fenomeni» si accorgano, durante i loro giochi, di essere oggetto di sguardi indiscreti. L'esibizione dura all'incirca un quarto d'ora e nel frattempo centinaia di persone sfilano. La polizia vigila affinchè i curiosi non si attardino più del necessario e il silenzio sia rigorosamente osservato.

Dopo la «visione», che dura da uno a due minuti, i visitatori passano ad ammirare una specie di terrapieno colmo di sassi. A credere al cartello che lo sormonta, si tratta di sassi divelti dal cortile in cui per solito giocano le cinque sorelline. Ed ecco affiorare già la superstizione: vi è chi pretende che le modeste pietre abbiano il potere di assicurare fecondità ai matrimoni sterili.

Cinque lire per una firma

Chi non è contento, malgrado la celebrità e... i quattrini, è il padre Olivo Dionne. Egli esercisce un negozio in cui la più insignificante cartolina postale si paga una somma iperbolica. La vendita è affidata ad un impiegato mentre il signor Olivo si tiene al riparo di una tenda. Dietro compenso di 25 cents (cinque lire italiane) è consentito passare dietro il panneggio e chiedere che il galantuomo, senza neppure alzare il capo, vi scriva, sul retro della cartolina, le fatidiche parole: «I migliori auguri - Olivo Dionne».

Guadagnarsi la vita non gli costa molta fatica: questo genere di commercio gli frutta cento dollari al giorno — duemila lire — che vanno ad aggiungersi alla più modesta rendita di cento dollari il mese, passatagli dal governo. Di più, il «padre felice» ha compiuto con la moglie un fruttuosissimo giro per i varietà americani.

Malgrado tutto, il signor Olivo Dionne è malcontento, roso, com'è, dalla rabbia di non poter guadagnare di più. Due giorni dopo la nascita delle gemelle, egli firmò un fantastico contratto per la loro esibizione ma intervenne il Governo e da quel giorno Olivo Dionne si considera un martire; egli si sforza, con ogni mezzo, di riprendere la patria potestà, una patria potestà che vale milioni di dollari, ma purtroppo invano.

Quanto alla signora Dionne e agli «altri» ragazzi, sono invisibili; la famiglia è esacerbata; il miracolo non è più capace di divertirla.

In questa imbarazzante situazione, che avverrà delle cinque piccine? Quai sorte riserberà loro l'avvenire? Perchè, un giorno, la loro ingenua noncuranza farà posto alle esigenze quotidiane della vita. Bisognerà vivere, uscire, mescolarsi alla folla, «girare» dei film, rispondere ai giornalisti. Quale professione sceglieranno? Ohimè! Nessuna di esse avrà il diritto di scelta perchè, nate gemelle moriranno gemelle; sarà votate, insomma, alla strana professione di «essere cinque».

Tuttavia, questo tempo è ancora lontano. Per ora, nella nicchia di cristallo, le adorabili testoline non hanno pensieri. Le cinque piccine si rincorrono, si urtano, cadono, si rialzano, ridono, piangono, mettendo in imbarazzo chi volesse scegliere la più bella, la più graziosa.

C. R.

(COPYRIGHT DE «LA STAMPA»)

UN PADIGLIONE SPECIALE è stato costruito per mostrare la «vera ed autentica culla» in cui hanno trascorso i loro primi giorni le cinque gemelle.

UNO DEI TANTI NEGOZI SORTI A CALLENDER per la vendita di oggetti ricordo, fotografie, portafortuna, che hanno trasformato la tranquilla cittadina canadese in un immenso bazar. Sulla terrazza si vendono e si consumano rinfreschi, sigarette e salsicciotti.

La Missione Dainelli al Tana

I castelli di Gondar luoghi di potenza e di delizia

GONDAR, maggio.

Bisogna riprendere la storia leggendaria della antica dinastia, — che dominò poi da Gondar, — là dove l'abbiamo lasciata, cioè alla morte di Socinios, pentito di avere imposto la religione cattolica a tutta la propria sudditanza, e trapassato dopo aver messo nuovamente in onore la religione primitiva. Gli successe il figlio Fasil, forse il più glorioso, certamente il più noto, della lunga successione di monarchi. Fu lui il vero fondatore di Gondar, dove il popolo, — se si astrae da qualche caso meglio informato e da pochi notabili, che conoscono per tradizione orale o per lettura di qualche cronaca scritta gli avvenimenti del passato, — vi ripete, ad ogni vostra domanda, quasi soltanto il nome di Fasil.

E', naturalmente, pura leggenda quella raccolta dal Pollera, relativa alla fondazione della futura capitale. Fasil, — che abitava nel castello di Gomneghiè, già costruito dal padre, — inseguiva, un giorno, un bufalo selvaggio, che di valle in valle e di poggiolo in poggiolo lo trasse a superare un dosso che si allunga fra l'Angarèb ed il Chehà; poi, nella breve piana del Chehà, entrò diguazzando in uno stagno che vi stendeva le sue acque rilucenti, e dentro a questo sparì. Mentre Fasil ristava meravigliato, ed anche un po' umiliato, per la improvvisa sparizione che gli aveva sottratto la selvaggina inseguita fin lì con così lunga corsa e si grande fatica, gli comparve improvviso un eremita e gli disse che la località, — chiamata Gondar, — era proprio quella, avente nel nome la iniziale G, che era stata predetta ad un suo antico proavo come sede gloriosa della dinastia. E dopo Guzarà, dopo Gomneghiè, fu così costruito il castello di Gondar: dei tre il più fortunato, perchè segnò il punto attorno al quale la popolazione venne accentrandosi e sorse la città che per un lungo periodo fu capitale dell'impero, con i suoi fasti, le sue orgie e, per quanto si narra e non è inverosimile, anche i suoi orrori.

Segni di dominio e di forza

Si dice che il primo castello costruito da Fasil sia stato nella breve piana del Chehà, dove egli avrebbe avuto l'incontro rivelatore con l'eremita: un recinto di mura, con quattro torri agli angoli, contenenti poche e non grandi stanze per abitazione. Quello divenne poi, anche per i lontani successori, una specie di luogo di delizie: un folto di ginepri ricchi d'ombra, una grande piscina, e, sorgente dall'acqua, un vasto chiosco per divertimenti e festini. Ma non era posizione quella, — nel fondo di una valle, — per un castello che fosse segno di dominio e di forza. E questo sorse, infatti, sul sommo del costone che si dilunga fra Chehà ed Angarèb. E se taluni principi costruirono poi castelli anche sulle opposte pendici dei monti, — particolarmente pittoresco quello di Quosquam, grandiosa residenza della vedova regina Mentuàb, — i sovrani permisero sulla sommità del lungo dosso dominatore, ingrandendo il vecchio castello di Fasil ed altri costruendone di nuovi, sì che ne è derivato quel complesso complicato di edifici merlati e turriti, che forma la particolarità di Gondar, ed è quasi divenuto, con le sue rovine, pittoresco elemento dello stesso paesaggio.

Certo, nelle due settimane che io ho dovuto passare a Gondar, — quasi sempre in chiusa, a godermi il caldo che sembrava di serra, dentro la grande tenda, ch'era divenuta laboratorio di imballaggio per il molto materiale raccolto, — ogni tanto mi affacciavo sulla porta, non solo per un po' di rifiato e per illudermi di respirare una boccata di aria fresca, ma sopra tutto per rivedere e ammirare di nuovo il profilo degli antichi castelli di Fasil e dei suoi successori, che, ratto nelle molte torri e nella sfrangiatura dei suoi merli, si stagliava netto contro il cielo: quasi indorato, la mattina, contro il fondo celeste, quasi trasparente, del cielo; cupo, nel tardo pomeriggio, quando il cielo sembrava invece tutto una fiammata.

Mi mi sono accontentato di queste visioni di lontano: quando finalmente l'imballaggio laborioso mi è parso assicurato e si trattava soltanto più di poche rifiniture, allora mi son concessa qualche scappata che, immancabilmente, mi portava ai castelli, o per lo meno me li faceva vedere, — in un piano o in un altro, come quinta o come sfondo, — nella cornice di ogni nuovo paesaggio che le mie scorribande erano capaci di rivelare a quella curiosità che, grazie a Dio, per ora non ha fine.

Senza arte

Dominante su tutti è il castello di Fasil: massiccia costruzione quadrata, potente nelle mura, semplice nella struttura, come se gli artefici che l'hanno costruito avessero concessione più della forza che dell'arte. Quattro torri agli angoli: torri rotonde, decrescenti nel diametro verso l'alto, terminate con cupolette a sezione verticale ogivale. Vi è poi una quinta torre, che sorge in diretta continuazione del muro anteriore del castello, non centrale però — dove invece è una specie di mediocre frontone ornamentale, — ma aderente e quasi incorporata nella torretta destra d'angolo. Questa torre maggiore, — quadrata e che si sopraeleva per l'altezza di due piani, — è tronca in alto e merlata, come merlate sono tutte le mura. Una muraglia potente divide in due, longitudinalmente, l'interno del castello: da un lato, una sola grande sala a terreno, ed una sola grande sala al primo piano; dall'altro, una ulteriore divisione in due ambienti, ed anche una ulteriore divisione verticale in più piani. Là, le sale ufficiali, per ricevimenti e festini; qua, le stanze per le guardie e pei servizi. Le esigenze regali, — a quei tempi e con gente di fatta, — non erano evidentemente molte. Fasil aveva, — a quanto si riferisce, — la sua stanza privata nell'ambiente superiore della grande torre.

Dovevano, i costruttori portoghesi, essere poco più che semplici artigiani: i quali concepivano la regalità dell'edificio quasi soltanto nella robustezza delle mura e nel senso di forza e di potenza che poteva derivare dalla sua complessiva compattezza, poco alterata e alleggerita dalla sporgenza delle torri e dalla frangia della merlatura. Arte vera, però, ben poca. La insufficienza — direi, — della stessa arte architettonica si palesa evidente nella incapacità di saper far svolgere le scale che, in questa residenza di re, avrebbero dovuto avere, esse stesse, un certo carattere di regalità grandiosa, proporzionata a quello che si è cercato di imprimere a tutto l'edificio. Vi è una scaletta di servizio malamente inserita dentro una delle quattro torrette d'angolo; ma la scala d'onore, quella che conduce alla grande sala superiore, è completamente esterna, ripida molto, e costituisce una specie di anticestetica appendice, che turba la massiccia armonia ed unità dell'intero castello. Ed anche per salire alla abitazione di Fasil, su nella grande torre, un'altra scala esterna partiva dalla copertura a terrazza del castello stesso. Elementarità di architettura, dunque, come si ritrova nelle stesse capanne attuali dei ricchi Amhara, fatte a due piani, nelle quali l'accesso all'ambiente superiore è sempre a mezzo di una scala esterna. La mancanza di senso d'arte negli artigiani costruttori si rivela anche nella mancanza di qualsiasi abbellimento ornamentale. Uno solo degli ambienti minori ha, nelle sue pareti, una fascia orizzontale colorata, col segno ripetuto della croce: di una semplicità che potrebbesi dire fanciullesca; ed una delle sale ha delle false finestrole — che non si possono dir nemmeno nicchie, perchè non si approfondano oltre lo spessore dell'intonaco, — le quali terminano verso l'alto con una centina moresca, estremamente semplice; e un'altra sala ha, sopra le finestre, una croce di Malta in leggero rilievo. E questo è tutto quanto: del resto, semplice intonaco alle mura, non stipiti nè architravi, nè assolutamente altro che abbia voluto essere un abbellimento di questa residenza di sovrani.

Maestoso, comunque, dove' apparire, con la sua mole massiccia, dominatrice delle valli e dei dossi vicini, a segnacolo della potenza del sovrano prepotente. Sorgeva, isolato, in mezzo a un grande spiazzo circondato di mura. E queste avevano dodici porte, una per uso del monarca, e ciascuna delle altre riserbata ad uno dei grandi feudatari dell'impero — al Capo del Beghemedèr, o del Gôggiam, o del Tigrai, o del Semien, — oppure al clero, o ai pagatori di tasse e di balzelli, od agli schiavi della casa regale. E tutto attorno alle mura era una strada incassata a guisa di fossato, e superata da archi che funzionavano da passaggi verso opere di difesa avanzate.

Poi, col passare del tempo, furono fatte aggiunte, — non so se da Fasil o dai suoi successori — sulla sinistra di chi guarda la facciata principale è un gran portale superstite, per il quale doveva essere l'accesso ad una grande sala per le cerimonie più solenni; e sulla destra si attaccano direttamente al castello solide mura merlate interrotte da una torre, che dovevano costituirgli una difesa più immediata, dopo quella della cerchia delle mura esterne; e sul tergo, una cisterna gigantesca doveva garantire la riserva d'acqua.

Dalle reggie alle capanne

Comunque, se anche i successori di Fasil usarono il castello che questi aveva loro lasciato, non se ne accontentarono. Lo stesso figlio, Giovanni, costruì, vicino, un piccolo edificio non privo di una certa grazia nella semplicità dei suoi elementi architettonici, destinato a biblioteca. E Jasu I volle un castello proprio, vicino a quello di Fasil, di dimensioni minori, di struttura e di apparenza nel complesso non diverse, meno possente — direi — però più bello: vi è una sala ricoperta di una volta policroma, che meriterebbe di essere conservata, non ostante gli squarci che minacciano le mura di una prossima rovina. E Becafà ed il suo figlio Jasu II vollero, essi pure, un castello nuovo: che, pur avendo gli stessi elementi, — delle mura merlate e delle torrette rotonde a cupola ogivale, e delle massicce torri quadrate, — non ha più l'aspetto, di fortilizio un poco arcigno, del vecchio castello di Fasil. E' la ricca e vasta dimora del sovrano, con qualche ricercatezza anzi, specialmente negli architravi e negli stipiti e nelle lunghe cornici, che sono di una pietra color rosso vinato particolarmente adatta al taglio.

Ed a tutto questo insieme dei castelli principali si aggiungano gli edifici secondari, — come le basse volte dei leoni, e come una grande torre di difesa, o passaggi coperti da un castello all'altro, — e si aggiungano anche i resti di altri ancora, che costituiscono talora specie di labirinti impraticabili: ne deriva una grandiosità tanto maggiore e insolita, quando si veda, od anche si immagini soltanto, il contrasto delle misere capanne che si affollano tutto attorno, non dissimili da quelle, e forse quelle stesse almeno in parte, che dovevano affollarsi, quasi in atto di umile sudditanza, tutto attorno alle residenze massicce e potenti dei dominatori.

Questo è il carattere che è speciale a Gondar, e differenzia nettamente la città da ogni altra della Etiopia. E non soltanto per questo complesso principale dei suoi castelli regali. Ve n'è altri, infatti, isolati od anche come dispersi, che contribuiscono ad affermare quel carattere speciale.

Per la vedovanza di Mentuàb

Vi è, per esempio, — particolarmente noto, perchè isolato sulla sommità dello stesso lungo dosso che separa il Chehà dall'Angarèb, — il piccolo Raz Ghemb, o castello dei Ras, che fu Ras Micael del Tigrai, una specie di dittatore, che un secolo e mezzo fa fu più potente anche del sovrano. E ve ne sono altri, dei quali restano poche rovine, ma generalmente la cinta delle mura e l'ombroso folto di ginepri. Ma sovra tutti pittorescamente bello quel castello di Quosquam, sulle pendici montuose di fronte a Gondar, dominatore della valle sottostante e di tutto il paesaggio di monti d'intorno alla città, circondato di un bosco annoso di ginepri, che, esso solo, è un monumento naturale di bellezza: quel castello di Quosquam voluto dalla regina Mentuàb per la sua vedovanza. Una donna, — questa regina Mentuàb, — che, pur non sapendo sottrarsi alle consuetudini di vita del tempo e del paese, nelle quali sarebbe forse difficile riconoscere un fondamento di moralità, dovè avere una sua nobiltà intellettuale ed esercitare una sua influenza sugli uomini e sugli avvenimenti. E seppe crearsi questa villa principesca, che probabilmente, fuor che la cinta delle mura, non dovè avere niente di cupo e di arcigno come il vecchio castello di Fasil, ma una grazia tutta sua, com'è dato immaginare dalla irregolarità stessa della costruzione, quale appare dai pochi resti superstiti, e dagli accenni di ornamentazione, che qua e là sembrano occhieggiare sorridendo fra i ruderi. Ed annessa era una chiesa, che, essa stessa, dovè avere una maestà sua propria. Pochi muri slabbrati, — si può dire, — restano di tutto ciò, all'infuori della duplice cerchia di mura perfettamente conservate. Ma a Quosquam sono voluto anche ritornare, perchè là su, — dimentichi della realtà anche attuale del paese e delle genti, — vien fatto, almeno un poco, di sognare.

Giotto Dainelli

CRONACA CITTADINA

Gite estive
In torpedone alla Sagra di San Michele

Ieri mattina, con partenza alle ore 8 ha avuto luogo la prima corsa del servizio autoturistico estivo Torino-Sagra di San Michele, la cui organizzazione torinese è gestita dal servizio trasporti FIAT.

Tale servizio, oltre al comune trasporto di persone, con automezzi per quella zona amena e di alto valore storico ed archeologico, si propone una vera e propria valorizzazione turistica, a modico prezzo, di quella plaga. Il servizio, per ora organizzato per il solo periodo estivo, ha il seguente orario giornaliero:

Partenza alle ore 8 dall'Ufficio CIT di via XX Settembre 3 e arrivo alla Sagra di S. Michele verso le 9,30. Lo stesso torpedone riparte dalla Sagra alle ore 18 per arrivare a Torino alle 19,15.

Ad [illegible] all'inaugurazione del servizio era ieri mattina il commendatore Fuortes, Capo del Circolo Ferroviario di Torino. Accompagnava i gitanti il cav. Magri.

Il torpedone toccando Rivoli e costeggiando quindi i laghi di Avigliana sale poi per l'erta e pittoresca strada di Valgioie, il cui ultimo tratto, che porta su di uno spiazzo assai prossimo alla Sagra, è stato costruito in questo ultimo periodo, permettendo così l'accesso alle automobili nell'amena località, ad un'altitudine di 962 metri sul mare e relativamente vicinissima a Torino.

I gitanti del primo viaggio turistico sono stati ricevuti all'ingresso della storica Sagra di San Michele dal rettore don Garibaldi Rosminiano, il quale li ha accompagnati nella visita al vetusto edificio, fondato com'è risaputo, nel IX secolo da Ugues le Décousu.

Il folto gruppo di visitatori ha potuto così ammirare gli imponenti lavori di restauro dell'abbazia, ordinati a suo tempo, come abbiamo dato notizia, da S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Cospicui ed importanti specialmente i lavori di restauro della chiesa, la messa in valore dei dipinti, fra i quali una pala d'altare attribuita a Defendente Ferrari, nonchè la sistemazione delle numerose arche che capitavano i corpi degli appartenenti alla Casa di Savoia-Carignano, colà tumulati per ordine di Vittorio Emanuele I.

Di grande mole sono pure i lavori di sostegno di una parete dell'altare, specialmente quelli di riattamento della grande scala a lato della chiesa e la sistemazione di un ampio terrazzo belvedere dal quale si gode una delle vedute panoramiche più incantevoli del Piemonte, su tutta la bassa Valle di Susa, lungo il corso della Dora fino a Torino, di cui si ammira buona parte.

I lavori sono tuttora in corso e non è ancora permesso, pel momento, al pubblico l'accesso alla Sagra. In ogni modo si conta che il libero ingresso sarà concesso molto presto, poichè i restauri procedono alacremente.

Il servizio auto-turistico per la Sagra di S. Michele non si limiterà sempre all'attuale percorso. E' in progetto una nuova strada che dalla Sagra, pel versante della Valle di Susa, scenderà su Avigliana. Quando tale strada sarà costruita, con il logico ampliamento del percorso, il servizio toccherà diversi luoghi di alto interesse turistico di tutta una zona medievale assai vicina a Torino e specialmente quella Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, gioiello di arte della prima Età Media, in perfetto stato di conservazione e di grande pregio artistico.

Ottima iniziativa è stata quindi quella di organizzare questo servizio, che, oltre ad essere utilissimo attualmente per i numerosi turisti e per i villeggianti nella zona che se ne varranno giornalmente, si presta ad ulteriori e più grandiosi sviluppi attraverso una plaga assai prossima a Torino e che offre monumenti di grande valore archeologico e turistico.

IL PREMIO
Principi di Piemonte
al Concorso Ippico Internazionale

La seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale ha visto una affluenza eccezionale di pubblico che ha affollato i vasti viali del Valentino ed il campo ostacoli ove si svolgono le corse. Dall'interesse con cui il pubblico segue questo Concorso si può arguire che l'ippica nuovamente attira, come già una volta, l'attenzione delle folle? Si annuncia forse un tempo in cui i nomi dei migliori cavalieri diverranno noti come quelli dei più conosciuti atleti di altri sport? L'ippica non può certo esser molto popolare per varie esigenze che non è il caso di indagare; tuttavia si nota una confortevole ripresa d'interesse a questo sport che richiede da parte di chi lo pratica audacia, intelligenza, energia ed un sicuro controllo di ogni propria qualità fisica e di percezione. Gli applausi del pubblico e l'interesse con cui ha seguito le gare, hanno premiato il bello slancio combattivo dei partecipanti alla gara.

Si disputava ieri il premio Principi di Piemonte, uno dei più importanti di questa settimana ippica torinese. I cavalli erano suddivisi in tre classi a categorie proporzionate; alla prima erano iscritti 48 cavalli, alla seconda 32, alla terza 30. La gara si è svolta con le stesse modalità di quella a tempo che ha avuto luogo ieri. La suddivisione delle tre classi è stata fatta in base alle somme vinte dai cavalli dal 1° gennaio '35 all'inizio del Concorso. Alcuni cavalli della terza classe hanno corso con sette od otto ostacoli rialzati; gara quindi per tutti dura, percorso lungo e difficile che ha impegnato a fondo i gareggianti, i quali hanno dovuto richiedere alle loro abilità ed alla generosità dei cavalli il massimo sforzo.

Come già ieri, anche oggi sul campo erano le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo, ricevuti ed ossequiati da tutte le autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. il generale Grossi, i generali Pacini, Marchesi, Cantù, Nuvoloni ed altri ufficiali generali e superiori, il senatore Asinari di Bernezzo, gli onorevoli Mazzini, Orsi e Castelli, il podestà, il dott. Meda, il console Candelori, il vice Federale Giai e molte altre autorità cittadine.

Dimostrando un vivace spirito sportivo ed agonistico S. E. Starace, Segretario del Partito, di nuovo ieri è sceso in campo ed ha partecipato ancora al concorso. Il Gerarca nazionale ha voluto rivolgere parole di caloroso elogio e di vivo incitamento al colonnello Lanza, presidente della Società Ippica Torinese, che con tanto amore ha curato l'organizzazione del concorso. Montando i suoi due cavalli «Ras» e «Montello» il Segretario del Partito ha confermato le sue qualità di ottimo cavaliere; la folla lo ha calorosamente applaudito in modo particolarmente affettuoso quando, nel secondo percorso, Starace ha segnato il brillante tempo di 1'46".

In un intervallo a metà pomeriggio il pubblico ha assistito alla sfilata degli attacchi padronali, dei tiri di carri da trasporto ed al passaggio di alcuni reparti someggiati dell'Esercito e di traini di artiglieria. Lo spettacolo inconsueto ha vivamente interessato la folla che ha molto ammirato l'eleganza delle belle carrozze, la potenza di alcuni cavalli veramente imponenti ed ha salutato con vivaci esclamazioni il passaggio delle vetture da piazza, i berlandini, che hanno sfilato con una certa insolita vivacità.

A sera il campo ostacoli è stato gremito da un pubblico elegantissimo che ha assistito alla competizione della seconda classe. Luminosi riflettori hanno inondato di luce il vasto recinto e la gara si è svolta in un'atmosfera di acceso spirito agonistico; la luce diffusa a profusione ha dato alla scena un aspetto fantastico e la riunione ha segnato uno schietto successo.

Oggi saranno disputati i premi Littorio e S. E. Contessa Calvi di Bergolo per amazzoni. A questa gara sono inscritte oltre quaranta dame.

Ecco i principali risultati del premio Principi di Piemonte prima classe ex aequo Roveleto, magg. Olivieri e Napoleone 2.o C. M. D'Angelo in 1'36"3/5; 3. Quadrangolo, ten. Dardi, in 1'37", 4.o ex aequo Moscherino cap. Nino, C. M. Coccia, e Trasquera ten. Macchia in 1'37"4/5; 6. Gold Flower, C. M. D'Angelo in 1'41"3/5; 7. Castelnuovo, ten. Ronga, cap. Anguissola in 1'43"4/5. *Terza classe*: 1. Vagante, C. M. Pogliaga 1'33"2/5; 2. Incas, von Smolenski 1'37"; 3. Victoria secondo, magg. Bettoni 1'50"4/5; 4. Iuno secondo, magg. Bettoni 2'11"4/5; 5. Campomac, C. M. Pogliaga 4 - 1'31"2/5; 6. Fiamma secondo, C. M. Pogliaga 4 - 1'37".

I risultati della seconda classe, la cui gara si è svolta ieri sera saranno pubblicati su *Stampa Sera* di oggi.

Il ballo del Concorso Ippico

Il ballo indetto dall'Associazione Arma di Cavalleria, in onore dei partecipanti al Concorso Ippico Internazionale di Torino ha luogo questa sera alla casina Gay estiva.

La partenza di S. E. Starace

Ieri sera con il treno delle ore 21,35 è partito per Roma il Segretario del Partito S. E. Achille Starace, salutato alla stazione di Porta Nuova dalle massime Autorità e Gerarchie.

La morte del gen. Bertolè

E' morto ieri, nella sua abitazione in via Vittorio Amedeo II, 22, il gen. di Divisione cav. uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Vittorio Bertolè, di 77 anni. Aveva compiuto la brillante carriera nell'artiglieria alpina. Bella e nobile figura di soldato e combattente, aveva partecipato alla grande guerra guadagnandosi per l'eroico suo valore un'alta distinzione: l'Ordine Militare di Savoia. Collocato a riposo dietro sua richiesta, aveva dato la sua attività ad associazioni quali il «Pro Milite Italico», il «Nastro Azzurro» e a sodalizi combattentistici; in particolar modo si era occupato dell'Associazione orfani di guerra, della quale era stato presidente.

Il gen. Bertolè, fervente fascista, notissimo e altamente apprezzato per le sue doti morali e guerriere in tutti gli ambienti cittadini, lascia di sè il più vivo e schietto rimpianto.

Alla famiglia del fedele camerata il Federale ha inviato le espressioni di cordoglio delle Camicie nere torinesi.

S. E. Ricci passerà in rassegna
gli Avanguardisti del Piemonte

Concorso di bellezza e di eleganza infantile

A pochi giorni di distanza dalla superba manifestazione ginnica organizzata dall'O.B. nello Stadio Mussolini nella ricorrenza del 23 maggio e della XI Leva fascista, domani sabato, S. E. Renato Ricci assisterà nella nostra città ad una grandiosa rassegna degli Avanguardisti Moschettieri di tutte le Provincie del Piemonte. La manifestazione si svolgerà in piazza Vittorio Veneto alle ore 17 alla presenza delle massime gerarchie e del pubblico, che indubbiamente accorrerà ancora una volta numeroso per applaudire le giovanissime Camicie nere inquadrate nell'O. B.

Questa grande adunata militare sarà preceduta dalla rivista che l'on. Renato Ricci passerà alle 15,30 in piazza Castello alle Centurie Moschettieri e dallo sfilamento a passo di parata che seguirà subito dopo in via Roma. S. E. Renato Ricci nella mattinata e nel pomeriggio assisterà inoltre ad altre interessanti manifestazioni.

***

Il 20 giugno prossimo, al Parco Michelotti avrà luogo l'annunciato concorso di bellezza fisica e di eleganza infantile. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del 2.o Comitato O. B., via S. Paolo 2; al salone de «La Stampa» in via Roma; alla Casa della Giovane Italiana in corso Francia 285; all'Istituto Margara in via delle Rosine 18; e nei principali negozi della città.

Ai vincitori del concorso di bellezza e di quello di eleganza saranno conferiti ricchi premi. Alle madri dei primi classificati sarà sorteggiata una collana di perle, donata dal gr. uff. prof. Mario Fossati.

Bollettino Demografico

27 Maggio 1937 - XV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	7

Tragica gita sul Po
Una barca sbattuta dalla corrente
contro un pilone del ponte Isabella
Un canottiere annegato - Quattro in salvo

Di una tragica gita in barca sul fiume Po sono stati ieri protagonisti cinque canottieri, l'ortopedico Carlo Cordero di Giovanni, di anni 19, abitante in via Como 29; gli studenti Francesco Peraldo di Michele, d'anni 17, abitante in piazza Vittorio Veneto, 12, Augusto Dotta fu Consolato, di anni 20, abitante in via Mazzini, 54, Paolo Natti, di anni 18 e l'impiegato Virginio Currorello, di 19 anni, abitante in via Della Rocca, 16. Con una barca a remi risalirono il fiume fin oltre il ponte Isabella. Al ritorno lasciarono andare la barca alla deriva, ma la forte corrente trascinava l'imbarcazione verso un pilone del ponte Isabella. I canottieri cercarono di correggere la direzione del loro scafo, ma inutilmente. La barca sbattuta violentemente contro il pilone si capovolgeva ed i cinque occupanti si trovarono in acqua. Il Currorello, non molto esperto nel nuoto, in breve veniva travolto e scompariva sott'acqua. Gli altri quattro, ognuno pensando che i compagni stessero facendo altrettanto e non corressero alcun pericolo, si diressero a nuoto verso la riva destra del fiume. Nel frattempo altri canottieri si portavano sul posto della sciagura ma nessuno poteva porgere alcun soccorso al Currorello già scomparso sotto i flutti. Accorreva pure una squadra di pompieri agli ordini del brigadiere Morello: i vigili effettuarono scandagli per recuperare la salma del poveretto, con esito negativo, fin verso le 21, ora in cui dovettero desistere dalle loro ricerche per mancanza di visibilità.

La tragica morte
di un nostro spedizioniere
Travolto e ucciso da un'auto

Terminato il lavoro, nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 17, un dipendente del nostro giornale, lo spedizioniere Fiorino Balocco fu Pietro, d'anni 27, abitante in via Pellice 19, si avviava in bicicletta alla propria abitazione quando in corso Francia, all'altezza dell'Aeronautica d'Italia veniva investito e travolto dall'auto 26784-TO, di proprietà del negoziante Giovanni Noci di Umberto, di anni 40, abitante in via G. Doglia 53, e guidata dall'autista Renato Ronco di Felice, d'anni 25, abitante in via Nonsea 6. Il Ronco nel tentativo di sorpassare alcune macchine si era spostato sulla sua sinistra, venendo a trovarsi così sulla strada del ciclista investendolo. Soccorso prontamente, il Balocco venne di urgenza trasportato all'Ospedale Martini. I dottori Sacco e Bellotti gli prestavano le più amorevoli cure, ma il Balocco, che nell'incidente aveva riportato la frattura della volta e base cranica e la frattura delle gambe, decedeva quasi subito.

Alla famiglia Balocco, così crudelmente provata dal dolore, giungano in questo triste momento le condoglianze de *La Stampa*.

Due operai precipitano da una scala a pioli

Ieri mattina, verso le ore 7,30, una squadra di pulitori stava compiendo il proprio lavoro nel cortile della sede della Cassa di Risparmio, in via XX Settembre 51. Due di questi, Dante Piccini fu Paolo, di anni 39, e Andrea Godini di Luigi, di anni 35, che erano su una scala a pioli, per la rottura della scala stessa precipitavano sul lastricato. Soccorsi dai compagni di lavoro i due infortunati erano trasportati all'Ospedale delle Molinette, dove ricevevano le cure da quei sanitari che riscontravano al Piccini gravi contusioni alla gamba e all'emitorace destro, nonchè la frattura del gomito destro, e al Godini la frattura del calcagno destro e la probabile frattura di quello sinistro. I due operai venivano ricoverati in osservazione.

Le magie di una cameriera
Un brillante da 5 mila lire
che si tramuta in pezzo di vetro

La cameriera Anna Bognini vedova Zeppegno, di Giuseppe, fino a ieri occupata presso la famiglia Sassi in via Cibrario, aveva notato che la di lei padroncina, signorina Magda Sassi di Giovanni, aveva ricevuto in dono un anello di fidanzamento con un magnifico brillante del valore di circa cinquemila lire.

Lunedì scorso, approfittando dell'assenza della padroncina, l'intraprendente cameriera si impossessava dell'anello e, nel giro di poche ore, sostituiva il bellissimo brillante con un altro di... vetro. Dopo di che riponeva al suo posto il gioiello così depauperato. Pur non essendo pratica di gioiellerie la signorina Magda si accorgeva della sostituzione e chiedeva al Commissariato di P. S. di Borgo S. Donato di chiarire il mistero; ciò che avveniva con la denuncia della cameriera per furto aggravato.

L'arresto di un marito
che maltrattava la moglie

Si è presentata ieri al commissariato di P. S. della Sezione di Vanchiglia, la casalinga Maria Fulchieri, in Manino, di 33 anni, abitante in via Rimini 9, la quale ha denunciato i maltrattamenti a cui la sottoponeva da otto anni il marito già arrestato sotto questa imputazione.

La violenta scenata che aveva determinato l'arresto dell'energumeno, era avvenuta l'altra mattina nel domicilio coniugale con botte da orbi e lancio di stoviglie e di ogni altro oggetto che capitava sotto le mani del forsennato. I vicini di casa mossi a pietà per la povera Fulchieri e stanchi del ripetersi di tale inumano trattamento, avvertivano il predetto Commissariato, che inviava sul posto due sottufficiali che provvedevano all'arresto del marito inumano.

Seguendo la Cronaca
APPROFITTATE

tariffa ridotta estiva lezioni private, corsi Berlitz, 19, P. Castello.

IL "CORPUS DOMINI,,
La tradizionale processione
e le solenni funzioni in Duomo

Da più secoli, con sempre rinnovata devozione il popolo torinese partecipa alla tradizionale processione del Corpus Domini. Anche ieri a migliaia i fedeli hanno fatto ala alla sfilata del clero, delle confraternite e delle associazioni che partite dalla piazza del Duomo hanno imboccata la via Quattro Marzo, raggiunto il palazzo di Città, percorse le vie San Francesco d'Assisi e Pietro Micca, e attraversata la piazza Castello per via XX Settembre ritornava alla Cattedrale. Arazzi e drappi ornavano balconi e finestre gremite di signori e signore.

Lo spettacolo presentato dalla processione era oltre ogni dire fastoso e solenne: i bimbi, come sempre, costituivano una nota di particolare grazia e bellezza. Attorno al baldacchino, sotto il quale era S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, recando l'ostensorio, erano a guardia d'onore i Cavalieri del Santo Sepolcro nella elegante bianca divisa ornata della rossa Croce. Col numeroso clero erano i vescovi mons. Pinardi, mons. Mazzini e mons. Perrachon.

Una processione eucaristica si è pure svolta nel primo pomeriggio nei viali dell'Ospedale delle Molinette. Alle finestre dei numerosi padiglioni erano col personale di assistenza gli ammalati che non sono costretti al letto.

La festività del «Corpus Domini» si è iniziata nelle ore mattutine in Duomo: alle solenni funzioni che si sono susseguite ha assistito S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Vendita di beneficenza per gli infermi poveri

Domani, sabato, alle ore 16 e domenica 30 corrente alla stessa ora, nel bel giardino della Casa SS. *Angeli* in via Villa della Regina 25, avrà luogo l'annuale vendita di beneficenza promossa dall'Associazione Dame e Damine della Carità per il soccorso dei poveri a domicilio. Lo scopo benefico della vendita non ha bisogno di illustrazione: esso è tale da meritare l'appoggio e l'intervento di tutti quelli che, con spirito cristiano ed italiano, vogliono attuare l'ammonimento del Duce: «Andare verso il Popolo».

S. E. Mascagni a Torino

Ieri mattina, col diretto delle ore 6,15, è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, S. E. l'Accademico Mascagni, accompagnato dalla sua gentile consorte.

La benedizione impartita dal Cardinale sulla soglia del Duomo.

Una bella iniziativa dell'Istituto di Coltura Fascista

Sabato alle 21
Concerto gratuito al popolo

Al Conservatorio Giuseppe Verdi -- La direzione del maestro Rostagno -- Tutta musica italiana -- Il concorso dei Cantori Fiat

Un grande concerto corale, dedicato al popolo, avrà luogo domani sera, alle 21, al R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» per iniziativa dell'Istituto di Coltura fascista e con la fervida approvazione del Federale Gazzotti. Tale concerto schiude tutta una serie di nuove manifestazioni artistiche. Concerti e manifestazioni di sicuro valore e a carattere schiettamente popolare nel senso che saranno gratuite: si offre pertanto la possibilità a un numero di persone proporzionato alla capienza della sede che verrà scelta volta per volta, di avvicinarsi alla musica o all'arte in genere senza alcun aggravio di spesa. Il concerto di domani sera è affidato al Coro del Dopolavoro Fiat sotto la direzione del M° mons. Rostagno. Troppo noto, anche di là dalla cerchia dopolavoristica, è il valore artistico di questo complesso di ben 130 elementi per aver bisogno di presentazioni. Vice direttore ed accompagnatore al pianoforte sarà il M° Guido Caldano. Hanno pure efficacemente collaborato all'allestimento della manifestazione la signora Bice Bertolotti e il dott. Vittorio Pestelli, delegato musicale del Dopolavoro Fiat.

Il programma, tutto di musiche italiane, reca tre grandi nomi della polifonia cinquecentesca: Palestrina, Marenzio, Gabrieli, quello di Rossini come genio rappresentativo dell'800 musicale italiano, nonchè i due nomi di Sinigaglia e di Perrachio, noti compositori contemporanei e concittadini. Aprirà il concerto la voce immensa di Giovanni Pierluigi da Palestrina, genio sovrano della nostra polifonia vocale, con l'offertorio *Laudate Dominum*. Composto nello stile severo della liturgia cattolica, il testo è formato di poche frasi esprimenti esattamente cinque concetti: 1) *lodare il Signore*, 2) *perchè Egli è benigno*, 3) *inneggiate al Suo Nome*, 4) *perchè Egli è soave*, 5) *Egli fece quanto volle in cielo e sulla terra*. Sublime è la forma musicale di cui il Palestrina, chiamato già dai suoi contemporanei «il principe della musica», ha rivestito questi concetti. Seguirà, di Luca Marenzio, «Al lume delle stelle», madrigale questo, cioè composizione su testo profano, che prima dell'avvento della monodia teneva il posto di quella che è oggi la romanza. Come compositore di madrigali, il Marenzio, contemporaneo del Palestrina, fu celeberrimo e soprannominato «il più dolce cigno d'Italia». Verranno quindi eseguiti un brano di carattere popolare: «Core mio», canzonetta di un ignoto del '600, e «La battaglia» di Andrea Gabrieli, composizione dinamica, irruente, e felicemente descrittiva, di esecuzione difficile e di vaste proporzioni. Il Gabrieli fu organista e maestro di cappella della Serenissima Repubblica di Venezia dal 1566 alla morte avvenuta vent'anni dopo. Probabilmente «La battaglia» fu eseguita in occasione dei festeggiamenti veneti a Enrico III, re di Francia. Precorre il modernissimo genere descrittivo.

La seconda parte del programma comprende musiche moderne e contemporanee. Di Rossini, un Rossini minore ma sempre suggestivo e poetico, il pubblico udirà la canzone «I marinai». Essa è una piccola, gustosa replica del famoso temporale del *Guglielmo Tell*, e fa parte della raccolta «Soirées musicales», arie e duetti, che Rossini compose nel suo soggiorno a Parigi, dal 1824 al 1836. Seguiranno tre bei frammenti del Maestro Luigi Perrachio, tolti dalla serie «I canti del Duce» nei quali i canti della Rivoluzione, pur conservando un'impronta popolaresca, assurgono a valore d'arte. Infine, due celebri canzoni popolari piemontesi — *Maria Catlina*, *Invito al ballo* — artisticamente trascritte dal M° Sinigaglia, sapiente rinventore dei più genuini tesori musicali della nostra terra, concluderanno l'attraente programma.

Soci e camerati tutti sono invitati a intervenire a questa nobile manifestazione mercè la quale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista estende anche nel campo della musica la sua opera altamente meritoria di propaganda artistica e culturale.

NON E' VERO

che per vestir bene bisogna spendere cifre altissime, gravose per il bilancio famigliare.

Dal Sarto Sessa troverete a Lire 275, 300, 325 l'abito impeccabile ed elegante che desiderate. Una visita non impegnativa vi convincerà della convenienza.

V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Noce di cocco» di M. Achard.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «Il piccolo Re» di H. Bernstein.
CHIARELLA: Nuov. riv. Scandal N. 3.
ROSSINI: 21,15: «Il doppio oro».
CHALET VALENTINO: ore 21. Danze.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

GAY ESTIVO - c. Moncalieri 52
Domani, ore 17 e 21 riapertura. Ogni giorno due trattenimenti. Grande orchestra Angelini.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Circo Rambeau (attraz. e danze).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ultima partita». Prima. Prezzi: Platea L. 4 Dopolavoro 3.
BALBO: Dove canta l'allodola con Marta Eggerth a Cartone a colori.
IDEAL: «Canzone di magnolia» e Comp. di rivista A. Franci. Successo.
STATUTO: La pattuglia sperduta con Victor Mac Laglen e Boris Karloff.
ALPI: Mosca-Shangai. A rich.: la superba Rivista dell'Impero e Roma.
NAZIONALE: «Ramona». Lor. Young.
MAFFEI: Ho perduto mio marito. Var.
MASSIMO: Troppo amata. Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ITALIA: «Maria di Scozia». Ingr. 1,50.
TORINESE: Contessa di Parma. Cegani.
SAVOIA: «Margherita Gautier». Garbo.
FORTINO: «Vivere» T. Schipa e Var.
REGINA: «La via della gloria». Baxter.
OLIMPIA: «Il corriere dello Zar».
IMPERO: «Amazzoni bianche».
DIANA: Carica dei 600. Successo. L. 1.
CORSO: Accadde una volta. R. Young. Prezzi: Platea L. 4 Dopolavoro 3.

Oggi all'AMBROSIO

Un dramma che ha per isfondo la proibita *Via dei diamanti* di New York:

L'ULTIMA PARTITA

un film drammatico e misterioso che pone per la prima volta in scena il centro mondiale del commercio dei gioielli: *Maiden Lane*.

L'azione emozionantissima è interpretata da *Claire Trevor* e *Cesar Romero*. Edizione «Fox 20.th Century». A completamento del programma l'E.N.I.C. presenterà un capolavoro di suggestiva bellezza artistica e fotografica:

IL MONTE SAN MICHELE

un documentario (premiato a Venezia con *medaglia d'oro*) che narra con la grandiosa eloquenza del paesaggio e dell'architettura una storia secolare di grandezza e di fede.

CINE BALBO

Oggi ultime di *Dove canta l'allodola* con Marta Eggerth. *Domani*:

LA CANZONE DEL FIUME
con BARBARA STANWICK

E' un piccolo gioiello di grazia sorridente, è il film del Mississipi e dei suoi navigatori, con una curiosa avventura d'amore condita di sacrosanti pugni, di sonore canzoni e di più sonore legnate. Film gustosissimo, ricco di comicità, di elementi emotivi e di pittoresco.

PREZZI ESTIVI

Galleria L. 4 (Dopolavoro L. 3). Primi posti L. 5 - Poltrone L. 6.

NAZIONALE: Loretta Young *nel film* **a colori naturali**: «*Ramona*»

Una ricompensa al Valor civile ad un coraggioso soldato

Il 25 giugno 1936 il soldato Giuseppe Rullo fu Salvatore, dell'8.o Regg. d'Artiglieria d'Armata con un coraggioso intervento riusciva a salvare da sicura morte i fratelli Eraclio e Ferdinando Masala, rispettivamente di 10 e 8 anni, abitanti in via Monti, i quali erano caduti nel Po, all'altezza della «Fontana fredda». Questo coraggioso gesto è valso al Rullo la medaglia di bronzo al valore civile, conferitagli il 25 corrente da S. M. il Re Imperatore.

La medaglia d'argento del Ministero Educazione Nazionale al Centurione Venuti

Su proposta di S. E. l'on. Renato Ricci, il Ministero dell'E. N. ha conferito, al nostro collaboratore Michele Venuti, la medaglia d'argento, per l'attività svolta a favore dell'O. B. sia come direttore provinciale delle scuole rurali che come autore di libri e lavori teatrali specialmente adatti per la gioventù fascista.

STATO CIVILE

27 Maggio 1937 - XV

Massone Rosa m. **Versino**, a. 38, di Torino, casalinga, via Valfrè 13 — **Charrum Orsola** fu Pietro, a. 75, di Torino, commerciante, via Alfieri 24 — **Gros Lucia** ved. **Marchisio**, a. 74, di Revignano d'Asti, agiata, via Giopello 28 — **Bezzalone Antonio** fu Giovanni, a. 64, di Oleggio, industriale, via Beaumont 37 — **Vigna Ermello** fu Antonio, a. 35, di S. Stefano Roero, commerciante, via Vittorio Amedeo 9 — **Ceneva Margherita** fu Giovanni, a. 23, di Marsiglia, impiegata — **Squillario Ida** m. **Usellini**, a. 37, di Romagnano Sesia, casalinga — **Ludello Regina** fu Francesco, a. 22, di Torino, casalinga — **Bodero Nicola** fu Simone, a. 55, di Torino, verniciatore — **Farina Bartolomeo** fu Domenico, a. 45, di Piano Torinese, contadino — **Carino Aurora** di Antonio, a. 16, di Torino, impiegata — **Rossi Maria** fu Carlo, a. 71, di Parma, casalinga — **Baretta Carlo** fu Giovanni, a. 73, di Strappiana, copricatore — **Lingua Angiolina** di Pietro, a. 5, di Saluzzo.

VITA AGRICOLA
MERCATI

CEREALI

Asti, 27. — Segale al Ql. L. 100-102; avena estera e naz. 90-96; granoturco 82-83.
Castelsangiovanni, 27. — Granoturco naz. 8no al Ql. L. 85-86; id. mercantile 80-81; segale 95-100; avena 110-125.
Novi Ligure, 27. — Granoturco al Ql. L. 80-82; segale 90-92.

BESTIAME

Asti, 27. — Bestiame da lavoro, da razza e da allevamento: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 1800-3400 per capo; vitelli e manzi 38-45 al Mg.; suini lattonzoli 100-200 per capo. - Animali da macello: buoi al Mg. L. 30-40; vacche 15-30; manzi 35-45; vitelli maturi fino a 2 anni 40-46; sanati e vitelli 1.a qualità 46-60; maiali 60-70.
Castelsangiovanni, 27. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 400-440; id. 2.a qual. 360-385; vacche 1.a qual. 360-380; id. 2.a qual. 300-340; vitelli da latte per allevamento 470-520; vitelli da macello di 1.a qual. 530-560; id. 2.a qual. 480-520; manzette da un anno a due 440-480; vitelloni 410-450; suini grassi fino a 160 Kg. 480-520; oltre i 160 Kg. 540-580; suini lattonzoli 130-145 per capo.
Novi Ligure, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 25-30; vitelli 35-45; sanati 45-50; maiali grassi 50-65.

FORAGGI

Asti, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 19-20; agostano 17-18; medica 18-14; trifoglio 14-16; paglia frumento pressata 10-11.

VINI

Asti, 27. — Grignolino l'Hl. L. 150-180; barbera 1.a qual. 100-150; id. 2.a qual. 50-70; vino da pasto 1.a qual. 60-80.
Novi Ligure, 27. — Barbera l'Hl. lire 100-140; comune da pasto 70-90; Bianco secco tipico 60-90.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta: Middling 13,27. Futuri: tend. aperl. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: giugno 12,72, luglio 12,76, agosto 12,74, settembre 12,71, ottobre 12,70, novembre 12,69, dicembre 12,69; 1938: gennaio 12,70, febbraio 12,66, marzo 12,74, aprile 12,79, maggio 12,83.
New Orleans, 27. — Disp.: Middling 13,05. Futuri: 1937: luglio 12,65, ottobre 12,66, dicembre 12,74; 1938: gennaio 12,80, marzo 12,83, maggio 12,99.

Ieri munito dei Conforti di N. S. Religione e della Benedizione Papale spirava serenamente

Ermello Vigna
Commerciante

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Lucia Maina** coi bimbi **Gian Carlo** e **Riccardo**; fratelli, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Anna**. I funerali avranno luogo in Torino sabato 29 corr., ore 8, da via Vittorio Amedeo, 9; quindi la Salma sarà trasportata a Valle S. Lorenzo, ove alle ore 10 verranno rese le ultime esequie. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri 27 maggio, alle ore 5, munito di tutti i Conforti Religiosi con la Benedizione Papale, santamente come visse, spirava

Nosengo Serafino
Industriale

La moglie, **Nosengo Clara**, i figli: Dr. **Francesco** con la moglie **Petrani Gisella** e bimbi; **Margherita**, col marito **Caveglia Michele** e bimbi; **Teodora**; Prof. **Gesualdo**; Suor **Assunta**; Geom. **Clemente**; **Maria**; i fratelli, le cognate, i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio, invocando preghiere. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori, ma suffragi.

La sepoltura avrà luogo sabato ore 10 a S. Damiano d'Asti.

Cristianamente come visse tornò a Dio l'anima onesta e buona del

Generale Vittorio Bertolè
Cav. Uff. Ss. Maurizio e Lazzaro
Ordine Militare di Savoia

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Serafina Carbone**; il figlio Dott. **Emilio** con la consorte **Luisetta Tamagnone**. Il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29, alle ore 9, partendo da via Vittorio Amedeo II, 22. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. (3500

Non fiori, ma beneficenza.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è spirato

Bezzalone Antonio
Industriale

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, fratello e sorella, la nuora, l'adorata nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via Beaumont, 37. Non fiori, ma suffragi. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Cristianamente spirava

Gatti Maria n. Penotti

il marito **Mario**, i genitori, la suocera, le sorelle, cognate e cognati, zii, nipoti e parenti tutti ne dànno addolorati l'annunzio. I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Bava, 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

MEMENTO

In memoria del compianto Comm. **SILVIO RAVA** sarà celebrata una Messa di anniversario nella Chiesa del S. Cuore di Gesù in via Nizza, sabato 29 corr., ore 7.

LE DUE MADRI

Ricordate il quadro «Le due madri» di Segantini, ora alla Galleria d'arte moderna di Milano? Il grande pittore divisionista, morto in un rifugio dell'alta Engadina sul finire dell'Ottocento, non ha reso solamente la formidabile immensità ed il mistero dei ghiacciai o delle alte cime, ma con altre opere piene di commossa umanità ci ha dato ali per arrivare a grandi altezze di pensiero e di sentimento.

Nelle «due madri» è ritratta la soave poesia della maternità: una umile stalla accoglie una povera contadina e (non paia irriverente il raffronto) una vaccherella che allattano il loro figliolo. Dai languidi occhi di ambedue si irradiano la serenità e la felicità, ma ambedue appaiono tanto stanche, denutrite... Potranno arrivare al termine della loro dolce fatica? e, nel caso migliore, come vi arriveranno?

Per molto tempo si è ritenuto che il nascere trionfale di un nuovo organismo dovesse significare fatalmente un più o meno rapido deperimento dell'organismo materno: ciononditneno il sublime sacrificio della propria freschezza e della propria bellezza è stato accetto alla grande maggioranza delle madri di ogni tempo e di ogni paese, che non solo hanno dato alla luce dei bimbi, ma hanno fatto qualche cosa di più e di meglio, li hanno allattati. I latini dicevano infatti: «Non illa mater quae genuit sed quae lactavit».

Poi la scienza è venuta provvidenzialmente in aiuto alle madri dettando norme profilattiche ed igieniche e consigliando cure dietetiche che sono d'inestimabile aiuto, non solo all'organismo materno, ma anche a quello del lattante.

Cosa sono, ci siamo chiesti, le così dette «voglie» che accompagnano spesso la gravidanza? Perchè le mamme sono particolarmente ghiotte durante la gestazione e nel periodo dell'allattamento?

A questi quesiti la scienza ha dato esauriente risposta ed è ben noto ora che in detti periodi, corrispondenti ai periodi di formazione e d'accrescimento del bimbo, l'organismo di quest'ultimo viene arricchito, mentre quello materno viene parallelamente depauperato di elementi costitutivi (proteine, sali, vitamine, ecc.) ed energetici (zucchero) che bisogna perciò somministrare largamente alla madre: le sue «voglie» altro non sono, per chi sappia comprenderle, che un grido d'aiuto della Natura che sarebbe stolto trascurare.

Le moderate ed oculate somministrazioni di calcio alla madre devono essere accompagnate dall'ingestione di larghe quantità di zucchero, non solo per sopperire alle perdite, ma anche perchè lo zucchero giova grandemente alle nutrici in quanto stimola l'attività della glandola mammaria.

Sapete in quale proporzione lo zucchero entra a far parte del latte materno? Su 100 parti di sostanze secche il latte di mucca ne contiene 47 mentre quello di donna arriva a 67-68.

Tale prezioso materiale deve essere evidentemente fornito all'organismo materno e questo, sia per la via alquanto più lunga ed indiretta degli alimenti amilacei, sia per quella rapida e diretta della somministrazione di zucchero e dolciumi in genere. (203

Alle vaccherelle che non bisogna dimenticare perchè, come abbiamo visto nel quadro di Segantini, si esauriscono anch'esse durante la gestazione e l'allattamento, l'esperto agricoltore fornirà in misura generosa dei foraggi melassati e cioè foraggi che contengono zucchero, allo scopo di aumentarne la portata lattea.

SALVATE I DENTI

Le statistiche affermano che il 80% dalla caduta dei denti è dovuto a PIORREA ALVEOLARE

Questa malattia che non risparmia neppure i giovani, si manifesta con sintomi diversi: Mobilità degli incisivi inferiori - masticazione dolorosa - gengive infiammate e facili a sanguinare - caduta dei denti sani - ecc. Se avvertite anche un minimo inconveniente, non perdete tempo. Ricorrete al PIORAL, l'unico prodotto capace di arrestare la Piorrea. Il PIORAL viene largamente consigliato anche dai Sigg. Dentisti.

PIORAL
arresta la Piorrea Alveolare

In vendita in tutte le Farmacie (L. 11,75 al flacone)
BACLOR S. A. - Corso Magenta, 32 - Milano

Per questi motivi

Bisogna precisare che le persone di sicuro buon gusto, nella scelta di quell'indispensabile piacere che è una buona sigaretta, preferiscono la *Macedonia extra* per questi motivi: primo, la sigaretta *Macedonia extra* è un prodotto tipo della industria italiana dei tabacchi, la quale ha ormai una tradizione di primo ordine fra le più reputate industrie consimili di tutto il mondo; secondo, la sigaretta *Macedonia extra* è il risultato di miscele di tabacchi gialli specialmente selezionati e combinati in modo che ne risulta una singolare armonia di gusto e di aroma; terzo, la sigaretta *Macedonia extra*, a detta dei vari conoscitori del buon tabacco, non ha nulla da invidiare ai tipi più pregiati di sigarette estere. (60

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)

Abbonamento annuo L. 50
Semestre L. 30

SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-492

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana - Milano e sue Succursali

GLI EBREI NEL MONDO

IL NUMERO E IL DENARO

La popolazione israelita d'Europa e di America si è, in un secolo, quintuplicata ed ha assunto, sfruttando la solidarietà di razza, il controllo della finanza internazionale

Durante il secolo scorso, il regime liberaldemocratico parallelo alla industrializzazione del mondo, ha favorito enormemente lo sviluppo della potenza ebraica. Per rendersene conto tangibilmente basterà considerare le cifre che si riferiscono all'incremento della popolazione ebrea in Europa e in America. Secondo le statistiche accuratamente raccolte dal Livi, le cifre sono le seguenti in migliaia di unità:

Anno	Europa	America
1810	2,265	2
1820	2,559	5
1830	2,829	12
1840	3,359	15
1850	3,996	50
1860	4,628	88
1870	5,443	155
1880	6,453	238
1890	7,589	440
1900	8,817	1,056
1910	9,239	2,216

Gli «Ostjuden»

La popolazione israelitica complessiva di Europa e di America si è dunque in complesso quintuplicata nel corso di un secolo, con un raddoppiamento in un periodo di 40 anni circa, e conserva tuttora una potenzialità riproduttiva quale si ritrova appena nelle più prolifiche popolazioni del mondo. L'enorme accrescimento è dovuto quasi esclusivamente agli ebrei di Russia, Polonia, Galizia e Romania, e cioè ai cosidetti Ostjuden, i quali si sono riversati in masse enormi verso l'Occidente, e specialmente verso la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e gli Stati Uniti di America. Assai minore, ad esempio, l'incremento in Italia, ove esso è dovuto invece al semplice sviluppo degli Ebrei impiantati nella Penisola da antichi tempi; nel 1810 essi risultavano in numero di 27.500 e nel 1910 in numero di 35.800. Insomma, oggi gli Ostjuden comprendono il 70 per cento della popolazione israelitica mondiale e tale percentuale, per il giuoco naturale dei fattori demografici andrà sempre accentuandosi, cosicchè, se si vorrà guardare al futuro, per tutto ciò che riguarda razza, caratteristiche demografiche, morali, ecc., si dovrà portare l'attenzione principalmente su questo ramo ebraico, il quale rappresenta quello dei parvenus, non sempre visti di buon occhio dai loro confratelli mediterranei provenienti invece in maggioranza dagli Ebrei espulsi dalla Spagna.

Ma questo per ora non ci interessa: quello che volevamo mettere in luce è l'enorme accrescimento di una popolazione che oggi raggiunge in tutto il mondo i 15 milioni circa, mentre nel 1806 (secondo i rapporti fatti a Napoleone alla convocazione del gran Sinedrio) era appena di 3 milioni e, alla fine del XV secolo di appena un milione e mezzo. Questo incremento è senza dubbio dovuto alle favorevolissime condizioni in cui si sono venuti a trovare gli Ebrei dopo la loro emancipazione. Liberi di muoversi in un mondo dominato da forze materialiste e individualiste, essi sono stati naturalmente portati verso i centri di grande sviluppo economico ove hanno potuto senza vincoli esercitare le loro tradizionali capacità commerciali, favoriti enormemente dal fatto di poter lavorare con la sicurezza delle solidarietà nazionali e internazionali dei correligionari, in un ambiente che invece era dominato dal più completo atomismo economico. Non vi è affatto da meravigliarsi se in queste condizioni di assoluto vantaggio, gli Ebrei sono diventati i capi della finanza internazionale: sarebbe da stupire se ciò non fosse avvenuto. Non c'è bisogno di pensare che, all'inizio, già esistessero dei progetti per la conquista economica del mondo: questa è avvenuta automaticamente. Una minoranza di uomini solidali fra loro, al solo scopo dell'arricchimento individuale, protetti bensì dalle leggi ma liberi dai vincoli morali come le nazioni e gli Stati che li ospitavano, posti nei centri di maggiore sviluppo nel periodo in cui tutto l'universo si arricchiva, si trovava in condizioni naturali di grandissimo vantaggio di fronte a tutto l'ambiente in cui agiva.

La massoneria

E' dunque da respingere tra le fole l'affermazione che la conquista delle alte posizioni finanziarie e culturali da parte degli Ebrei nel XIX secolo sia una riprova della superiorità del «popolo eletto». Se non vi sono elementi per affermare che fin dai primordi del secolo XIX gli Ebrei mirassero alla conquista del mondo, è oggi indubbio che questo scopo sia stato perseguito più tardi, appena cioè la loro situazione finanziaria divenne dovunque assolutamente preminente. A tale scopo essi agirono a mezzo di una grande forza internazionale, *la massoneria*, di cui si fecero capi, che preparò e guidò tutte le rivoluzioni del XIX secolo dopo quella di Francia, e che è eminentemente responsabile della grande guerra e della sua fine rivoluzionaria.

E' infatti *solo a mezzo delle guerre e delle rivoluzioni che gli Ebrei hanno potuto raggiungere posizioni a cui mai avrebbero potuto aspirare nonostante le loro ricchezze*. Dopo la guerra, a centinaia di migliaia degli Ostjuden miserabili sono divenuti «europei» nei nuovi Stati «democratici» inventati da quella diplomazia di Versaglia che fu tutta inspirata dallo spirito ebraico in pari tempo capitalista e sovvertitore.

Teodoro Herzl, il fondatore del sionismo, già intravvedeva cinquant'anni or sono l'avvenire di Israele quando, nel suo libro «Lo *Stato ebraico*», scriveva: «Da una parte, noi diveniamo dei proletari rivoluzionari, e costituiamo il corpo dei sottufficiali di tutti i partiti rivoluzionari; dall'altra, la nostra potenza finanziaria diviene sempre più terribile». La duplice concezione del capitalismo e del marxismo, concezione materialista ed internazionalista, è tipicamente ebraica. Ma il marxismo è esso stesso dominato dalla finanza, dal capitalismo internazionale, oggi quasi esclusivamente in mano di ebrei.

Le armi della lotta

Dopo la guerra, la parte rivoluzionaria del giudaismo ha assunto la direzione del movimento bolscevico, mentre la parte capitalistica assumeva la direzione del nuovo grande organismo internazionale: la Lega delle Nazioni. A mezzo della Lega, l'alta finanza di Londra, Parigi e New York intendeva dominare il mondo: Stati vinti e Stati neutrali, e prolungarne all'infinito lo sfruttamento diffondendo a mezzo di una gigantesca propaganda il mito pacifista: si trattava infatti di mantenere la «loro» pace.

Se si tengono presenti queste condizioni generali, appare in modo chiaro perchè la gigantesca potenza ebraica sia e debba necessariamente essere nemica mortale di ogni Stato nazionale.

Ma poichè il sentimento nazionale, si voglia o non si voglia, ha anch'esso avuto dovunque un enorme incremento dalla guerra e dal dopoguerra, si determina fatalmente una lotta fra le Nazioni e quella unica nazione dispersa, non attaccabile militarmente perchè priva di territorio ma che, inassimilabile e dotata di un sentimento di solidarietà razzista sempre più energico, si è insediata nel loro stesso organismo.

Questa lotta è tanto più evidente quanto più le singole nazioni prendono coscienza della loro essenza particolare, nazionale, contro l'universalismo *politico, economico, culturale, artistico*, propugnato e rappresentato dagli ebrei.

Oggi anche i più ingenui *goiym* devono ammettere che l'assimilazione sognata da essi all'epoca delle leggi di emancipazione era inattuabile. Non solo gli ebrei non sono divenuti cittadini come gli altri con la sola differenza del rito religioso, ma, al contrario, appena essi poterono liberamente spiegare il loro carattere nazionale, la loro essenza assolutamente straniera, differente da noi apparve con chiarezza sempre maggiore. Giovandosi della posizione di assoluto privilegio che la legge concedeva loro, gli ebrei si impadronirono, nel modo che si è detto, delle chiavi economiche e culturali delle nazioni, ed avvenne che a loro volta queste dovettero più o meno subire l'influenza ebraica: altro che assimilazione!

Un assurdo

Insomma, la posizione predominante conseguita dall'ebraismo nel mondo deriva dal vantaggio di lasciar sussistere un perpetuo dubbio sulla propria essenza, allo scopo di poter, di volta in volta, far appello o alla libertà di coscienza, o all'uguaglianza delle razze nella nazione o alla coscienza nazionale ecc. La «questione ebraica» sta tutta qui, nella *indeterminatezza* di cui volontariamente gli ebrei circondano la loro essenza, negli enormi privilegi che ad essi sono apportati dalla triplice qualità di cittadini, di stranieri stabiliti nel paese e di minoranze nazionali, in *modo che essi possono sfruttare contemporaneamente l'uguaglianza politica, la libertà di coscienza e di culto, il sentimento dell'ospitalità e la solidarietà razziale.*

Si giunge così a questo assurdo, che alcuni cittadini di uno stato, pur godendo di tutti i diritti civili e politici si ritengono e sono di fatto e di diritto autorizzati a difendere gli interessi di una comunità internazionale, anche quando tali interessi sono contrari a quelli della nazione di cui legalmente fanno parte. Non bisogna andar a cercare tanto lontano degli esempi: basti rammentare gli sforzi propagandistici veramente cospicui fatti nel nostro paese contro la Germania hitleriana e la subdola propaganda che ancor oggi si cerca di svolgere ad opera di ebrei od ebraizzanti contro i nazionali spagnoli.

A questa situazione abnorme dei gruppi ebraici nel seno delle altre nazioni si deve aggiungere:

— che l'automatismo del reciproco appoggio e le loro tendenze naturali li portano ad acquistare posizioni sempre più dominanti nel mondo della finanza e in quello della cultura;

— che la loro cittadinanza, tutta speciale, facilita psicologicamente la snazionalizzazione (sull'esempio dei Rotschild vi sono numerose famiglie ebraiche i cui membri sono cittadini di vari stati, onde poter puntare su tutte le carte);

— che il loro spirito li spinge alla critica, all'atteggiamento insofferente, negativo e dissolvitore, fatto oramai storicamente ultraprovato.

In queste condizioni, è evidente che si impone, prima o dopo, un regolamento di rapporti fra gli ebrei e le altre nazioni.

Due ipotesi

Se l'ebraismo fosse solamente *una religione*, ciò sarebbe facilissimo: basterebbe esigere che in corrispettivo della libertà di coscienza e di culto, cessasse ogni solidarietà di qualsiasi specie fra ebrei nazionali ed ebrei stranieri. Ma questa ipotesi è fondamentalmente errata perchè l'ebraismo *non è solo una religione* dato che questa religione è nazionale e razzista. *Israele è un popolo disperso bensì pel mondo, ma che ha conservato o si è creato dei caratteri comuni religiosi, razziali e nazionali, caratteri che vanno sempre più rafforzandosi.*

Non vi è dunque che da scegliere fra due altre ipotesi: o si considerano gli Ebrei come una *nazione* atta a divenire prima o poi internazionalmente perfetta con la creazione, al centro, di uno stato ebraico e cioè di un territorio nazionale, sia esso in Palestina o altrove; oppure si considerano gli Ebrei *come una razza* perfettamente determinata, la quale è composta di minoranze disperse in varie nazioni.

La prima ipotesi è quella accettata, ad esempio, dal noto scrittore inglese cattolico Ilario Belloc, il cui studio «The Jews» pubblicato nel 1922 prevedeva molte cose che si sono poi infatti verificate.

Le sue conclusioni sono le seguenti: «Gli ebrei formano un corpo estraneo nella società in cui vivono, donde, irritazione e attriti: ne deriva un problema la cui soluzione è necessaria e urgente. Un organismo si separa da un corpo estraneo o *per eliminazione* o *per separazione*. Si può eliminarlo *per distruzione*, per *escrezione* o per *assorbimento*. Nel caso degli ebrei, la *distruzione* è inammissibile, (e, d'altronde è fallita) l'*escrezione* equivale all'esilio ed è anche fallita, l'*assorbimento* — il mezzo più agevole e morale — è anch'esso fallito per quanto avesse apparentemente tutte le probabilità di riuscire.

«Resta dunque *la separazione* che può assumere due forme: ostile o indifferente al corpo estraneo; amichevole e preoccupata del bene del corpo estraneo. Questa separazione potrebbe meglio chiamarsi un riconoscimento. La prima forma di separazione — *ostilità o indifferenza* — è stata spesso tentata nel corso della storia. Durante lunghi periodi ha avuto parziali successi, ma ha lasciato dietro sè un sentimento di ingiustizia: in sostanza, non ha risolto il problema. La vera soluzione si deve cercare nella seconda forma di separazione, *e cioè nel riconoscimento da ambe le parti, di una nazionalità ebrea distinta e separata*». Accettando questo punto di vista, gli ebrei dovrebbero essere trattati esattamente come tutti gli altri stranieri, con tutti i riguardi ma anche con tutte le limitazioni conseguenti.

Se invece si ammette che gli Ebrei sono *una razza*, non vi è altra uscita che trattarli *come una minoranza nazionale* con diritti politici limitati e cioè accordare il pieno diritto di cittadinanza solo caso per caso su domanda e dietro precisa rinuncia ad ogni pretesa di azione internazionale.

L'esperienza storica e la logica più elementare dimostrano all'evidenza che esistono solo queste due soluzioni che possano risolvere il problema una volta per sempre.

Victor.

Il Gabinetto Baldwin in agonia

Le dimissioni di MacDonald

Parigi, 27 notte.

L'Agenzia Havas ha da Londra che Ramsay MacDonald si è recato stamattina alle ore 11 a Buckingam Palace per presentare le sue dimissioni al Re. Si presume che suo successore sarà lord Halifax. MacDonald non entrerà nella Camera dei Lords ma conserverà, assai probabilmente il suo seggio ai Comuni.

Due polacchi aggrediti

da uomini mascherati in Ucraina

Il movente politico chiaramente dimostrato - Energica protesta a Mosca dell'ambasciatore polacco

Varsavia, 27 notte.

Da notizie che giungono da Kiew si apprende che il corrispondente dell'Agenzia telegrafica polacca Maceynski e un funzionario della Ambasciata di Polonia a Mosca furono vittime di una aggressione sulla strada da Kiew a Czernikow.

Il corrispondente dell'Agenzia telegrafica polacca si era recato in automobile, in compagnia di un funzionario dell'Ambasciata polacca a Mosca, a Kiew, per compiervi un'inchiesta giornalistica. Sulla via del ritorno, e precisamente a 228 chilometri da Kiew, l'automobile fu costretta ad arrestarsi perchè la via era sbarrata da un autocarro dal quale una decina di individui mascherati saltavano a terra, gettandosi sulle persone che si trovavano nell'automobile, le quali opposero agli aggressori viva resistenza. Il funzionario dell'Ambasciata, il giornalista e l'autista cadevano feriti, mentre la macchina veniva distrutta.

L'aggressione, commessa da una banda di comunisti, è da porsi in relazione all'attività giornalistica del corrispondente dell'Agenzia telegrafica polacca, il quale forniva quotidianamente alla sua Agenzia precise informazioni su quanto avviene nella Russia dei soviet. L'ufficio stampa del Commissariato agli esteri di Mosca non aveva visto di buon occhio il viaggio del giornalista polacco, al quale era stato dichiarato che le autorità sovietiche non avrebbero assunto nessuna responsabilità per l'eventualità di incidenti.

L'aggressione era stata certamente organizzata e ciò è provato dal fatto che nell'U.R.S.S. gli automezzi non appartengono a privati, tanto meno gli autocarri, che sono tutti di pertinenza dell'esercito o della Ghepeù.

L'Ambasciatore di Polonia a Mosca, per incarico del suo governo, ha presentato al commissariato degli affari esteri una energica protesta per la brutale aggressione sofferta dal funzionario della Ambasciata e dal giornalista polacco. A Kiew, il commissario dei soviet ha presentato al console di Polonia le sue scuse per l'aggressione che, secondo la versione ufficiale sovietica sarebbe stata commessa da un gruppo di banditi.

La stampa polacca commenta la inaudita aggressione stigmatizzando i metodi intimidatori dei bolscevichi, i quali si illudono di poter spaventare i corrispondenti esteri che in modo preciso seppur obbiettivo informano i loro lettori su quanto avviene nella Russia dei soviet.

Sulla scorta di notizie giunte all'ultima ora da Mosca, si conferma il motivo politico che avrebbe dato origine all'aggressione, le cui proporzioni assumono una notevole gravità, in quanto si apprende che il funzionario ferito è il signor Lagoda, consigliere commerciale all'Ambasciata di Polonia a Mosca. Il giornalista polacco era colpevole di percorrere in automobile tutto il territorio dell'U.R.S.S. e di avere rifiutato gli itinerari stabiliti dall'Inturist, rifiutandone anche la assistenza.

Le manovre del bolscevismo a Ginevra

Le confessioni di Del Vayo nei suoi attacchi contro l'Italia

Ginevra, 27 notte.

La delegazione di Valenza ha voluto approfittare della mezza sosta intervenuta oggi nell'attività societaria per aprire il fuoco delle sue batterie e per lanciare sul fronte ginevrino i suoi proiettili cartacei pesanti ciascuno, come già è stato annunziato dagli stessi rossi spagnuoli, nientemeno che una libbra inglese. Lo zibaldone bianco che è stato distribuito oggi alla stampa dalla delegazione di Valenza è consacrato, come già avevamo annunziato ieri, esclusivamente all'Italia accusata di avere proceduto a una invasione militare vera e propria della Spagna.

Documentazioni... involontarie

I pretesi documenti riuniti nel cosidetto Libro Bianco di Del Vayo colpiscono anzitutto per il tentativo di combinare la dimostrazione dell'intervento delle truppe regolari italiane con la denigrazione sistematica di queste stesse truppe. Evidentemente i rossi spagnuoli si sono affidati per questa canagliesca bisogna alla masnada dei sopravissuti del fuoruscitismo i quali hanno così dato un'altra insigne prova della loro malafede e del loro sistematico travisamento della verità. In mezzo alla farraggine dei pezzi di carta fabbricati di sana pianta e dei pretesi ordini di servizio di comandanti di unità regolari italiane in Spagna sono scivolati per caso nella fretta diversi documenti autentici quali proclami delle forze volontarie per cui risulta come i componenti delle suddette formazioni siano venuti a titolo individuale e volontario in Spagna, nonchè lettere di familiari ribboccanti di amor patrio e di lealismo fascista che offrono la stessa testimonianza dell'idea volontaria e infine — oh negligenza somma degli archivisti rossi di Valenza — diversi ordini di battaglia nei quali si fa allusione alle misure atte a fronteggiare i tanks russi... I quali ultimi evidentemente sono venuti in Spagna per istintivo moto proprio volontario al di fuori delle intenzioni del governo sovietico, scrupoloso esecutore, come ognuno sa, delle norme del non intervento.

Malgrado le strombazzature dei bolscevizzanti societari, il Libro Bianco di Del Vayo non ha fatto alcuna speciale impressione e verosimilmente anche il commento che lo stesso Del Vayo si riserva di fare domani alla sua pretesa documentazione di fronte al Consiglio è destinato a lasciare il tempo che troverà. Invece della ripromessa constatazione da parte della Lega dell'aggressione dell'Italia contro la Spagna e delle relative sanzioni come si era vagheggiato, Del Vayo sarà quindi costretto ad accontentarsi tutt'al più di una discreta allusione alla questione dei volontari e alla opportunità del loro ritiro. Dopo di che il Consiglio constaterà che non è suo compito proseguire l'esame di un problema già affidato allo speciale organo londinese. E ciò sarà tutto quanto riguarda la Spagna.

Avenol fa dello spirito

La nota inviata dal generale Franco al segretariato e consegnata dall'ex-console generale di Madrid a Ginevra, Texidor, nella giornata di ieri ad Avenol è stata dichiarata irricevibile a quanto si comunica ufficiosamente per il fatto di non emanare da un governo legalmente costituito. Si aggiunge anzi oggi che il signor Avenol, credendo di fare dello spirito, ha fatto tenere al signor Texidor il processo verbale della commissione per la verifica dei poteri dell'assemblea straordinaria stabilito ieri onde far rilevare come dal suddetto documento risulti che i mandati del signor Del Vayo e soci invalidati nella nota del generale Franco siano stati sanzionati dal voto unanime di 50 delegazioni presenti all'assemblea. Evidentemente il signor Avenol ha dimenticato qualche precedente e in particolare che non è la prima volta che l'organo societario, assemblee o commissioni generali si rimangino quanto già hanno stabilito.

Il Consiglio ha tenuto oggi una breve riunione nel corso della quale è stata esaminata tra l'altro la questione di Locarno. Delbos ed Eden hanno fatto le annunziate dichiarazioni relative all'accordo franco-inglese del 24 aprile riguardante la neutralità del Belgio. A questo proposito il rappresentante francese ha creduto utile aggiungere alcune parole per sottolineare come il suo governo continui ad essere animato malgrado le delusioni del passato dalla ferma volontà di arrivare a una condizione favorevole per quanto riguarda il patto occidentale destinato a sostituire il trattato di Locarno. Il ministro belga Spaak ha tenuto dal canto suo a precisare il punto di vista del governo di Bruxelles circa la decisione presa dal suo paese di liberarsi dagli obblighi del trattato di Locarno pur mantenendosi da parte della Francia e dell'Inghilterra le garanzie previste nel suddetto trattato.

Si è pure svolta oggi l'annunziata riunione della Piccola Intesa, riunione nel corso della quale si è esaminata la posizione dei componenti il gruppo della Piccola Intesa di fronte all'eventuale riarmo ungherese. Nulla di nuovo in questo campo dato che, come è già stato annunziato, all'eventuale riarmo dell'Ungheria nessuno dei tre Governi di Bucarest, Praga e Belgrado intende fare opposizione di principio purchè da parte di Budapest si intenda entrare in negoziati a tale scopo con gli Stati confinanti.

G. T.

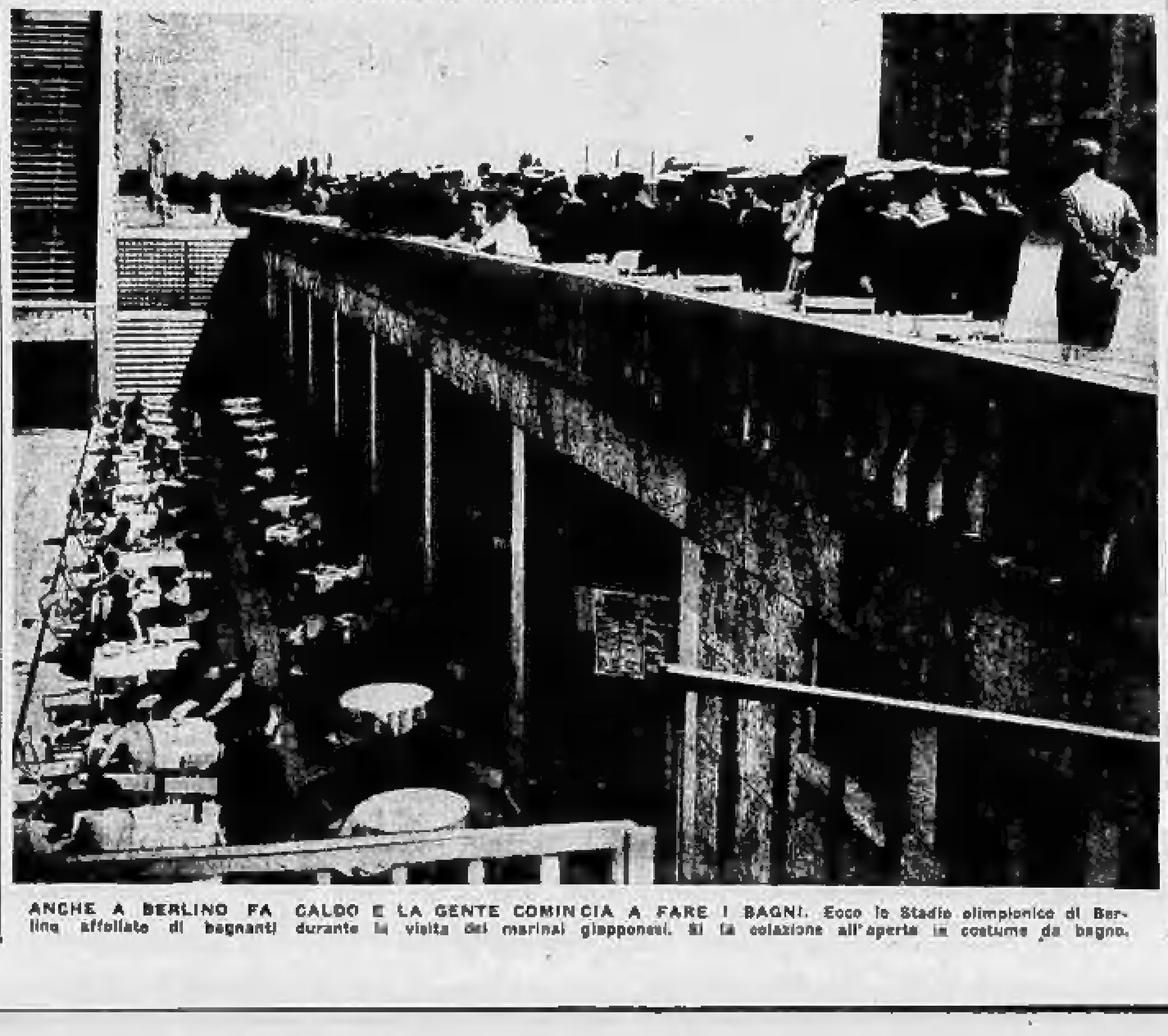
La faziosità antifascista della Lega

vivamente deplorata in Polonia

Varsavia, 27 notte.

La dichiarazione presentata a Ginevra dal delegato polacco ministro Komarnicki da cui risulta che per la Polonia il così detto problema abissino *non* esiste, è stata accolta dagli ambienti politici e giornalistici della capitale con la più viva soddisfazione. Già il Ministro degli Esteri Beck nel discorso che ebbe a pronunciare nel dicembre scorso alla Commissione senatoriale degli esteri aveva espresso tutta la sua preoccupazione per il fatto che a Ginevra si insisteva a voler contestare all'Italia il suo buon diritto rendendo in tal modo impossibile ristabilire una stretta ed efficace collaborazione internazionale. Una nota di carattere ufficioso diramata dall'agenzia *Iskra* e pubblicata da tutti i giornali deplora che a Ginevra si voglia insistere a seguire una politica contrastante con la realtà della situazione e dannosa alla pace generale. Nell'autunno scorso la commissione per la verifica delle credenziali, ai cui lavori la Polonia non partecipava, volle rinviare la decisione di respingere le credenziali dell'ex negus in quanto essa credeva alla esistenza del così detto governo di Gore. I fatti hanno dimostrato chiaramente l'assurdità di tale motivazione. Sarebbe stato quindi logico, scrive l'agenzia ufficiosa, che l'attuale riunione della Lega delle Nazioni avesse affrontata la questione per liquidare uno stato di cose che ha provocato l'assenza dell'Italia da Ginevra con grave danno della collaborazione internazionale.

Non poche volte la stampa polacca in passato aveva avuto occasione di criticare anche aspramente l'operato della segreteria generale della Lega delle Nazioni divenuta covo di faziosi antifascisti, intenta a regolare i suoi particolari interessi senza preoccuparsi affatto della pace. E anche oggi l'agenzia *Iskra* ritorna sull'argomento per sottolineare che l'atmosfera ginevrina è ormai ammorbata da influenze dottrinarie che nulla hanno di comune con la realtà della situazione internazionale.



ANCHE A BERLINO FA CALDO E LA GENTE COMINCIA A FARE I BAGNI. Ecco lo Stadio olimpionico di Berlino affollato di bagnanti durante la visita dei marinai giapponesi. Si fa colazione all'aperto in costume da bagno.

Göbbels risponderà oggi al cardinale Mundelein

Berlino, 27 notte.

Una grandiosa manifestazione organizzata dalla Sezione berlinese del Partito nazional-socialista avrà luogo domani sera alla Deutschlandhalle. Vi interverranno numerosi membri del Gabinetto e probabilmente anche il Führer. Göbbels pronuncierà un discorso. Il Ministro della Propaganda, informa il D.N.B., coglierà l'occasione per rispondere all'arcivescovo di Chicago, cardinale Mundelein, in merito alla questione dei processi contro ecclesiastici cattolici imputati di reati contro natura. Il discorso verrà radiodiffuso da tutte le stazioni del Reich. Nei circoli politici si prevede che le dichiarazioni di Göbbels saranno molto gravi.

Sintomatiche, intanto, sono quelle fatte ieri sera a Monaco dal capo delle Camicie brune bavaresi, Ministro Wagner: «Le dichiarazioni di lealismo e di patriottismo da parte di taluni dirigenti cattolici, ha detto tra l'altro, non hanno per noi alcun valore. Io voglio sapere quale sia l'attitudine chiara e precisa di costoro nei riguardi del nazional-socialismo. Quanto al tentativo dei medesimi elementi di spacciare come casi isolati centinaia di reati provati ed illustrati, non ci si deve soverchiamente stupire. Si tratta di tipiche manifestazioni di un ben noto sistema». Accennando poi alla «propaganda contro il Regime che viene svolta dal pulpito» il Ministro ha rivolto un severo monito ai competenti funzionari di polizia. Coloro che non avranno fatto il loro dovere saranno sottoposti a processi disciplinari e, nei casi gravi, potranno anche essere destituiti. Lo stesso dicasi per gli iscritti al Partito, che non avranno reagito contro «simili manifestazioni politiche all'ombra della Chiesa».

I pozzi della "Standard,, confiscati dal governo boliviano

La Paz, 27 notte.

Negli ambienti tanto politici quanto industriali, gode favorevolissima eco la recente deliberazione del Governo boliviano che ha confiscato, con speciale decreto, i giacimenti petroliferi della «Standard Oil Company».

Il severo provvedimento trae la sua origine da un contratto stipulato il 22 febbraio 1920 tra il governo boliviano ed una ditta cui subentrò poi la «Standard Oil Company». Il contratto stabiliva con apposita clausola che nel caso di inadempimento degli obblighi da parte della ditta concessionaria dei giacimenti petroliferi nel territorio boliviano, il governo della Repubblica avrebbe avuto il diritto di rescindere il contratto e, come sanzione, di confiscare i pozzi stessi. La «Standard Oil Company» sarebbe venuta meno a sostanziali obblighi contrattuali, ragione per cui il governo ha ricorso alla grave sanzione.

Voli sul Polo

Anche l'aereo di Masuruk è felicemente atterrato

Varsavia, 27 notte.

L'aviatore polare Masuruk, che era partito ieri con Molokof e Alexejef per il campo sovietico «Polo Nord», e che non aveva più dato notizie di sè, si sa ora che ha compiuto un atterraggio di fortuna presso il Polo. L'apparecchio non ha riportato alcun danno. Il prolungato silenzio fu dovuto alla mancanza di un operatore radio sufficientemente pratico a raccordarsi con le diverse basi. La posizione dell'aereo sarebbe a 88 gradi e 30' di latitudine e 100 di longitudine ovest.

L'aviatore Alexejef, che pure era sceso presso il Polo ma non aveva raggiunto il campo degli esploratori, si è dichiarato pronto a riprendere il volo non appena avrà ricevuto l'autorizzazione dalle autorità, che, dalla base di Rudolf Island, dirigono le operazioni. Tali autorità, in considerazione del maltempo, hanno invitato i due piloti ad attendere istruzioni.

Dopo le elezioni in Olanda

Le dimissioni di Colijn

Amsterdam, 27 notte.

La nuova Camera si comporrà di cattolici 31 (nella precedente 28), socialisti 23 (21), antirivoluzionari 17 (14), protestanti tradizionali 8 (10), liberali 4 (7), demoliberali 6 (6), comunisti 3 (4), nazisti 4.

In confronto alle elezioni del 1933 i cattolici guadagnano, adunque, tre seggi, i socialisti due, gli antirivoluzionari tre. I liberali perdono tre seggi, i protestanti due, i comunisti uno. Il movimento nazionalsocialista dell'ingegner Mussert, che ha presentato per la prima volta una lista di candidati, disporrà alla Camera di 4 deputati.

Il presidente del Consiglio Colijn, nonostante la vittoria della sua frazione, ha presentato le dimissioni del Gabinetto. La Regina le ha accettate invitando i ministri a rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. *(Stefani)*.

Tauléro Zuiberti parla dei "Poeti del tempo di Mussolini,,

Berlino, 27 notte.

Questa sera, all'Istituto di cultura fascista, presenti il console generale Renzetti e il prof. Rogora, rispettivamente presidente e direttore dell'Istituto stesso, e del Segretario del Fascio Savini e di molte personalità del mondo intellettuale tedesco il camerata Tauléro Zuiberti ha parlato sul tema «Poeti del tempo di Mussolini», occupandosi in particolare delle opere più recenti di Marinetti, Betti, Capasso, Fiumi, Badanzani, Biasi, Alvaro, Govoni, e Lucarini. Di quest'ultimo ha letto i brani più significativi della «Cantata mussoliniana». Zuiberti ha letto anche, tra la più viva commozione, la lirica «Nuvole» di Arnaldo Mussolini.

Le condizioni di Doret sono migliorate

Parigi, 27 notte.

Un gruppo di deputati intende interpellare il Ministro dell'Aria circa il fallimento del quarto tentativo di volo Parigi-Tokio dell'equipaggio Doret-Micheletti, allo scopo di coordinare le imprese aeree e di tutelare il prestigio aereo della Francia all'estero.

Informano da Tokio che le condizioni dell'aviatore Doret, non gravi fin da ieri, sono oggi migliorate.

L' IRRITAZIONE GASTRICA

A.-P. Firenze N. 4675 - Div. 5: 15-3-37-XV

INDIRIZZI

SCAMPOLI TUTTE LE MISURE SCAMPOLI TAGLI ABITO - SOPRABITO SCAMPOLI Via Garibaldi 31 cortile - Torino

LAMPADARI ASSORTIMENTO OGNI STILE PREZZI MODICISSIMI PACCOTTI - Via Sacchi 20, ang. C. Duca di Genova

CAPPA "AUGUSTA" per cucina - per Abitazioni, Alberghi, Industrie - Ditta CARANDO GIOVANNI - Via Corio 1 - Telefono 70-591

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Viotti 2

MOBILI novecento e classici, cucine laccate da tutti i prezzi, 500 sedie da L. 10.50 in più liquida senza concorrenza ditta AVE via Carlo Alberto n. 15, Palazzo Ducale, facilitazioni pagamento.

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - TORINO - Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-485 - Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 33-214 (p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento.

LAMPADARI Via Bertola 31 rimpetto l'Azienda Elettrica Municipale

PARTECIPAZIONI di Laurea, Nascita, Matrimonio, di Lutto, ecc. Esecuzione celerissima. SPECIALITA' IN CUORETTI. Tipografia «LA NAZIONALE» - Corso Cairoli 32 - TORINO

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI - Assort. Orologi PICARD & AYDIL - COTTINO - Via S. Tommaso 4

ERNIE I migliori cinti. Massima garanzia. Serietà assoluta. Primo Istituto Italiano d'Ortopedia - C.° Reg. Margh. - TORINO

RISCALDAMENTI A FORFAIT - I.R.E.C. - Società An. - Via Arsenale 17 - Tel. 45-578 - CARBONI

MOBILI CAMERETTE - LETTI Via Maria Giodo 3 - 900 e classici - L.ta CARBONE

per PIEDI DOLENTI Calzature speciali SERRATRICE - Le uniche veramente confortevoli. VIA ORMEA 1, vicino al corso Vitt.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA F.LLI CERESA - Qualità primarie - Sacchi bollati

Poltrona SARDI - SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI - Via Sant'Anselmo n. 18

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA - TANTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI - L'ELETTRICA - TORINO - Telef. 51-278 - Piazzetta Madonna degli Angeli 2

CASE DI REDDITO Rag. FURBATTO - P.za Lagrange 1, Torino. Tel. 44-166

MOBILI CLASSICI • 900 - A. TRIVERO - Via Bogino 23 - Via Maria Vitt. 25 - Lavorazione Propria

COMPRA VENDITA BRILLANTI PIETRE PREZIOSE ORO ARGENTO - F.LLI CASOLASCO - Via XX Settembre 60

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE - ARREDAMENTI 900 e CLASSICI - Via S. Francesco da Paola 4 (interno) - Tel. 45-629

L'unico SOFÀ A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI solo in Via dei Mille 20 - POLTRONE PELLE E STOFFA

SCINTILLE DI LOTTA NELLE ULTIME TAPPE DEL "GIRO„

Bartali "re della montagna„ conferma la sua superiorità a Gardone

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gardone, 27 notte.

Il taccuino dei miei appunti sulla Merano-Gardone non contiene che l'ordine di passaggio sulla Mendola, alcune medie e quanto riguarda un episodio che, proprio mentre tutto lasciava credere alla in calma assoluta fino al traguardo, ha bruciato il finale in una fiammata di combattività che da sola ha valso a farci dimenticare il vuoto delle ore precedenti. Eppure queste poche note mi paiono sufficienti per svolgere il filo cronistico della tappa che, pur senza darci null'altro degno di essere menzionato, non è stata inferiore all'attesa di coloro che sanno, e ve l'ho già detto, che ormai il «Giro» è deciso e che non vi è più ragione nè da parte dei vincitori nè da parte dei vinti, di battagliare per capovolgere le loro posizioni.

Bartali contro Mollo

I conti fra Bartali e Valetti sono definitivamente liquidati e così pure quelli fra Molinar e Barral, ed è da escludersi che si riaprano fra Molinar e Rogora per cui non c'è più da parlare nè di maglia rosa nè di maglia bianca. Rimaneva, però, una partita aperta fra Bartali e Mollo per la conquista della corona di «Re della montagna». Vi ho già detto altra volta che Bartali ci tiene immensamente a non cadere dal trono in cui si è assiso due anni fa. Le sue condizioni, all'inizio, e le vicende del «Giro» lo hanno fatto faticare più del solito per confermarsi ufficialmente il miglior scalatore di Italia. Le prime salite del «Giro» lo avevano trovato a corto di preparazione e mentre più agili e meglio preparati avversari accumulavano punti su punti egli si era dovuto accontentare di meno. Ma, ripresa gradatamente la forma, Bartali non si fece più sorprendere dal Mollo e dal Barral e impose loro la sua indiscussa superiorità in quest'ultima serie di tappe consecutive, le più dotate di salite, sulle quali egli si è anche guadagnato definitivamente il «Giro».

Stamane alla partenza da Merano due uomini si trovavano a pari punti, Bartali e Mollo; gli altri si potevano dire fuori causa. La tappa di oggi si è imperniata su questa lotta ed ha dato luogo all'unico duello che ancora era sospeso. Questa posta e quella della vittoria di tappa, astrazione fatta da ogni situazione in classifica generale, han tenuta viva la gara, per il resto morta, nella scalata al passo della Mendola e in vicinanza dell'arrivo.

Non si creda, però, che sulla salita maggiore della giornata vi sia stata lotta a coltello e che Bartali abbia fatto sfoggio di tutte le sue possibilità. Egli si è semplicemente [illegible] di arrivare primo in vetta e di assicurarsi il maggior punteggio. Gli bastava un solo punto di più per ribadirsi la corona in testa e questo punto lo prese a Mollo che dopo il toscano è stato certamente l'arrampicatore più continuo e solido, oltre che combattivo.

Dopo aver raggiunto Bolzano, costeggiando sempre l'Adige, a un passo di trenta all'ora, si è cominciato a salire verso la Mendola. Strada magnifica; ombra e verde di pini, dolce pendenza, tonificavano la corsa a piacevole attesa. Ma Simonini fu il primo a disturbare il godimento che anche ai corridori offriva lo stupendo panorama della conca sulla quale andavamo elevandoci come con volute di nerco e nel cui fondo occhieggiavano i laghetti di Monticoli. Il più energico comando del corridore studente fece chinare le schiene sui manubri; ma la formazione rimase compatta. Resistè anche al tiro ancor più violento di Barral; ma si spezzò quando questi tirò via a tutta forza insieme a Del Cancia. La smaglia rosa è, però, reagì con assoluta padronanza a questo attacco, evidentemente a lui diretto. Barral tornò alla carica con Mollo, ma anche questa volta Bartali fece capire che non c'era niente da fare. E diede ancora miglior spiegazione quando, in risposta all'aggressività dei due piemontesi, si mise a condurre abbastanza sostenuto da scoraggiare, anzi, impedire qualunque scatto.

L'ultimo scatto

In vista del telone dell'ultimo chilometro, Bartali accelerò ancora e quando vide la striscione rosso del traguardo partì a fondo vincendo con relativa facilità l'ultima disperata resistenza di Mollo.

Quando vi dirò che Bartali, Mollo, Cimatti, Cecchi, Introzzi e Valetti passarono in vetta entro trenta secondi capirete che la lotta ebbe di mira solo il punteggio, che si creò in poche decine di metri e che i distacchi dovevano essere subito annullati. Infatti, non appena iniziata la discesa, tutti tornarono a riunirsi e si avviarono tranquillamente verso Trento (km. [illegible]), dove giungevano a una media di km. 27,700. Molta gente, grande entusiasmo, calorosi incitamenti sulla salita di Cadine, ma niente lotta, che s'accese solo al passaggio per Riva per opera di Bovio che si illuse che nessuno prendesse sul serio un suo scatto. Invece Introzzi diede il segnale della reazione e Bartali portò tutti sulla ruota del fuggitivo.

Si tirava il fiato, dopo questa sfuriata, quando scattò quell'urgente cuore di Malmesi, vero sangue romagnolo, al cui strappo tennero dietro per un po' solo Generati e Bovio, ma, poi, anche questi due dovettero mollare e la maglia giallo rossa rimase sola nel suo tentativo di fuga, reso più difficile dal vento che ci faceva sentire incontro le leggere e scintillanti ondulazioni del lago.

Mancavano 35 chilometri all'arrivo. Sarebbe riuscito Malmesi a realizzare il suo sogno tante altre volte accarezzato di donare al gagliardetto dei Fasci italiani all'estero, la sua vittoria? Tutto, evidentemente, dipendeva da come avrebbero reagito gli altri. Là per lì sembrò che la reazione tardasse; poi non fosse sufficientemente energica, tanto che a un certo punto Malmesi mise fra sè e gli inseguitori quasi un chilometro. E lo manteneva ancora quando, essendo — sotto una delle tante gallerie della Gardesana, strada d'incanto, — stato investito un motociclista, si produsse un ingorgo di automobili attraverso il quale egli riuscì a passare facilmente mentre gli altri rimasero imbottigliati e si frazionarono. L'incidente annullò, ripeto, il distacco, ma esasperò gli inseguitori che aumentarono di foga e ripresero a guadagnare terreno.

L'arrivo era posto su di una salita tortuosa di circa un chilometro, ai piedi della quale Malmesi aveva ancora circa 150 metri di vantaggio. Ma Bartali già lo aveva visto e salì come in catapulta, trascinandosi dietro Bini, Mollo e Rimoldi. Questi quattro poterono superare Malmesi proprio all'ultima svolta. Gli arrivi avvennero alla spicciolata, tolto Bartali, non credo che nessuno [illegible] fiato da sprecare quando mise piede a terra. Così per due volte nella giornata il vincitore ha dimostrato di essere imbattibile arrampicatore. Non sorprende chi sa che Bini, quando è in buone condizioni, è agile anche sulle salite, il suo secondo posto in un arrivo che non era proprio per velocisti.

Le classifiche non subiscono nessun mutamento. La cronaca non suggerisce nessuna considerazione che già non sia stata fatta.

Domani il Giro riposa in questa paradisiaca Gardone in attesa di consumare nei due giorni di corsa che ancora rimangono le ultime centinaia di chilometri che oggi paiono quasi superflue e forse serviranno solo da apoteosi a una manifestazione che indubbiamente ha segnato un certo progresso sulle edizioni precedenti. Quale e di che natura e misura esso sia avrò agio di chiarirvi altra volta.

Giuseppe Ambrosini

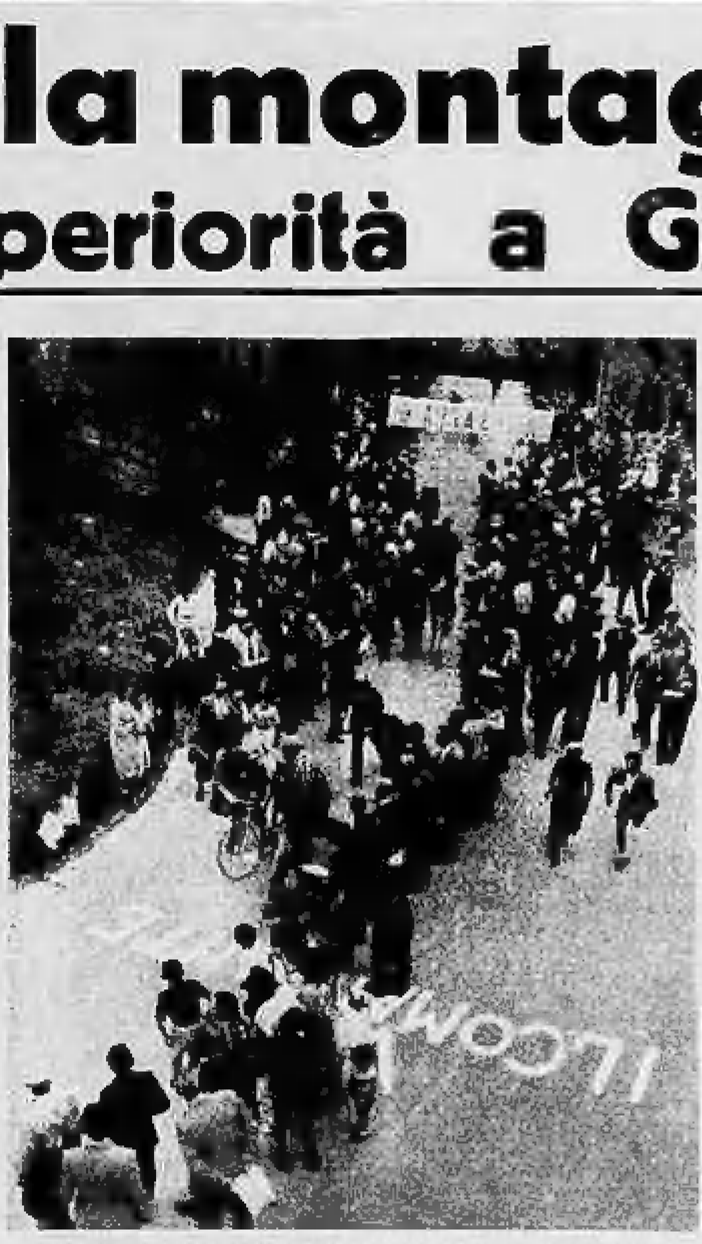
L'ordine d'arrivo

1. BARTALI GINO, alle ore 16,47'11", impiegando ore 6,39'11" a percorrere la tappa Merano-Gardone di km. 190, alla media oraria di km. 28,5[illegible];

2. Bini; 3. Mollo; 4. Rimoldi; 5. Malmesi; 6. Cecchi; 7. Bealli; 8. Patti; 9. Servadei; 10. Canavesi; 11. Maro; 12. Cipriani; 13. Barral; 14. Ambera; 15. Mentrel; 16. Rogora; 17. Valetti; 18. Morelli; 19. Del Cancia; 20. Introzzi; 21. Vignoli; 22. Bergamaschi; 23. Guidi; 24. Cimatti; 25. Generati; 26. Molinar; 27. Zuccotti; 28. Antenna; 29. Bovio; 30. Simonini; 31. Brero; 32. Valle; 33. Deloor; 34. Piemontesi; 35. Gerosa, tutti nel tempo del vincitore; 36. Cazzulani, in ore 6,41'11"; 37. Beerkmann, 6,41'40"; 38. Molinar, 6,41'46"; 39. Como, 6,42'35"; 40. Bertola, 6,42'55"; 41. [illegible], 6,50'15".

Premio della montagna: Bartali p. 5; Mollo p. 4; Cimatti p. 3; Cecchi p. 2; Introzzi p. 1. — **Premio della Federazione Ciclistica Italiana:** Malmesi, L. 250. — **Premio al merito:** Malmesi punti 8.

Nel selvaggio scenario montano il plotone sale faticosamente verso la Mendola.



Bartali, appena tagliato vittorioso il traguardo di Gardone, viene accolto da amici e ammiratori.

Classifica generale

1. BARTALI in ore 108,[illegible]; 2. Valetti 108,[illegible] (dist. 8'18"); 3. Mollo 109,[illegible]; 4. Canavesi 109,12'22"; 5. Del Cancia 109,14'32"; 6. Generati 109,18'42"; 7. Molinar 109,25'16"; 8. Bonora 109,30'23"; 9. Morelli 109,39'36"; 10. Vignoli 109,46'34"; 11. Bealli 109,49'7"; 12. Mentrel 109,52'20"; 13. Amberg 109,55'36"; 14. Servadei 110,4'7"; 15. Barral 110,5'47"; 16. Simonini; 17. Guidi; 18. Bergamaschi; 19. Patti; 20. Cecchi; 21. Cazzulani; 22. Introzzi; 23. Bini; 24. Gerosa; 25. Cipriani; 26. Cimatti; 27. Zuccotti; 28. Maro; 29. Antenna; 30. Rimoldi; 31. Deloor; 32. Valle; 33. Teani; 34. Piemontesi; 35. Beerkmann; 36. Bovio; 37. Bertola; 38. Brero; 39. Como; 40. Battilani; 41. Malmesi.

Classifica per il premio della montagna: 1. Bartali p. 33; 2. Mollo p. 32; 3. Barral p. 20; 4. Bealli p. 9; 5. Valetti p. 6; 6. Generati p. 6; 7. Cimatti p. 5; 8. Cecchi p. 4; 9. Molinar p. 3; 10. Del Cancia p. 3; 11. Simonini p. 2; 12. Introzzi p. 1; 13. Rogora p. 1.

Gabriele D'Annunzio

per i corridori del "Giro„

Gardone Riv., 27 notte.

Il comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato un porta sigarette d'argento e due grandi medaglie in dono ai primi due arrivati. (Stefani).

Una bicicletta in soffitta?

Learco Guerra

non correrà più su strada

Gardone, Riv., 27 notte.

Negli ambienti del «Giro» corre insistente la voce che Learco Guerra abbia concluso un contratto con la «Bianchi» per assumere la direzione sportiva della squadra bianco-celeste. Guerra sospenderà, così, per sempre la sua attività su strada, mentre continuerà a correre su pista. Queste sono le notizie che circolano negli ambienti del Giro e sembrano verosimili, in quanto, a più riprese, abbiamo sorpreso Guerra in compagnia del comm. Zambrini, che sovente è venuto a seguire la carovana. Il mantovano è fermamente deciso a non correre più su strada.

Claudio De Giorgis

campione piemontese allievi

1. De Giorgis Claudio (U. S. Ascensioni), Km. 85 in ore 2,19' (media Km. 36,690); 2. Cappellino S. [illegible]; 3. Berlinesi [illegible]; 4. Ballo C. (S. U. Vigor); 5. Giordano S. [illegible]; 6. Giano G. [illegible]; 7. Porolo A. [illegible]; 8. Naudini A. (S. U. Vigor); 9. Biraglio U. [illegible]; 10. Formica C. (Cuatl); 11. Rossia (S. U. Vigor); 12. Zeppa [illegible]; 13. Cerrato [illegible]; 14. Gallo G. (S. [illegible]); 15. Belise [illegible]. Partiti 156, arrivati 106.

Pigorini vincitore assoluto al I° Circuito della Superba

Genova, 27 notte.

La seconda prova del campionato motociclistico italiano, svoltasi sul magnifico nastro stradale di corso Italia sotto il nome di primo Circuito della Superba, ha ottenuto un pieno successo e Aldo Pigorini insieme ad Amilcare Rossetti e all'irlandese Stanley Woods, scrive per primo il suo nome nel libro d'oro della gara organizzata dall'A. M. Genovese.

La corsa, sia dal lato tecnico che da quello spettacolare, è riuscita veramente interessante. Vincitore assoluto è stato Aldo Pigorini, il quale, nella gara per le maggiori cilindrate, ha preso la testa al 6.o giro e non ha più ceduto il comando. Inizialmente si era fatto luce Sandri, vincitore della recente Milano-Taranto, ma il bolognese è uscito di curva al secondo giro ed ha dovuto abbandonare.

Si è profilata solo la minaccia di Aldrighetti, il quale, unico rappresentante della nuova Gilera a 4 cilindri con compressore, è balzato in testa, mantenendovisi per alcuni giri, ma un rallentamento di pochi secondi, dovuto a un lieve guasto dell'accensione, ha costretto il coraggioso Aldrighetti a cedere il comando e da quel momento Pigorini non è stato più minacciato.

Aldrighetti ha fatto nei giri successivi un inseguimento brillante e la sua minaccia ha messo alla frusta Pigorini che ha compiuto allora il giro più veloce ed ha finito col far cedere definitivamente la Gilera, la quale, evidentemente, non è ancora completamente a punto.

Il trionfo della Guzzi è stato clamorosamente completato dalle 250, nella quale categoria Stanley Woods non ha avuto competitori. L'asso irlandese, insieme a Pagani, ha anzi ottenuto il miglior tempo anche delle 350. In questa gara, dopo una iniziale preminenza di Lama, Rossetti ha preso il comando per vincere con leggero vantaggio su Nocchi. I risultati tecnici data la grande severità del circuito possono essere considerati ottimi. Nessun incidente degno di rilievo ha guastato la regolarità della gara, alla quale hanno assistito oltre diecimila persone e tutte le autorità cittadine. Era pure presente il generale Leonardi, presidente della R.F.M.I.

Dopo la corsa odierna, Pigorini passa al comando della classifica del campionato italiano, classe 500; Rossetti mantiene il primato nella 350 e Pagani è sempre primo fra le 250.

Ecco le classifiche:

Classe 500 cmc.: 1. Pigorini A., su Guzzi, che compie i 57 giri del percorso, pari a km. 250,378, in ore 2,16'23"3/5, media di 110,142; 2. Tenni O., su Guzzi, in 2,19'17" e 1/5, media di 107,864; 3. Cerato G., su Bianchi, in 2,23'30". Giro più veloce: il 23.o di Pigorini, in 2'17"3/5, media di 114,823. Partiti 9; ritirati: Serafini, Sandri, Benigni, Guasco, Clemencich, Aldrighetti.

Classe 350 cmc.: 1. Rossetti A., su Norton, che compie i chilometri 250,378 del percorso in 2,24'36" e 2/5, media di 103,[illegible]; 2. Nocchi B., su Norton, in 2,25'5"2/5. Fermati al 56.o giro: Boetsch (Terrot) e Panella (Norton). Giro più veloce: l'8.o di Rossetti, in 2,23" e 3/5, media di 105,704. Partiti 10; ritirati: Avetta, Gambi, Chiesa, Mottura, Pasquinelli e Lama.

Classe 250 cmc.: 1. Stanley Woods, su Guzzi, che compie i chilometri 250,378 del percorso in ore 2,11'57"1/5, media di 105,828; 2. Pagani N., su Guzzi, in 2,22'42" e 3/5; 3. Alberti R., su Benelli, in 2,28'56". Giro più veloce: il 43.o di Woods, in 2'25"3/5, media di 108,608. Partiti 5; ritirati: Tabacchi e Lorenzetti.

I campionati tennistici di II categoria

Cremona, 27 notte.

Singolare uomini: Kucel batte Bianchi 6-1, 7-5, 4-6, 5-7, 6-1; Fadini b. Pietrafraccia 6-1, 6-4, 4-6 e 6-0; Del Bello b. Groppali 6-2, 6-4, 6-4.

Singolare signore (terzo turno): Arosio b. Puccinelli 1-6, 6-4 e 9-7; Guidi b. Santucci 4-6, 6-3 e 6-2. Sono qualificate per le semifinali: Arosio, Guidi, Annigoni e Manfredi.

Doppio uomini (terzo turno): Pietrafraccia-Bianchi b. Rota-Kucel 7-5, 6-2, 6-2; Viganotti-Sada b. Della Vecchia-Zuccoli 2-6, 6-2, 6-1, 6-0. — *Semifinali:* Vido-Caniato b. Agazzi-Fadini 6-3, 6-2 e 6-4.

Doppio signore. — *Semifinali:* Luzzatto-Guidi b. Malenchini-Annigoni 6-2, 2-6, 6-4; Manfredi-Bonacina b. Pusteria-Gritti 6-1, 6-4.

Doppio misto (terzo turno): Guidi-Caniato b. Santucci-Viganotti 1-6, 6-1, 6-4; Puccinelli-Agazzi b. Pusteria-Sada 6-1, 6-3; Manfredi-Vido b. Luzzatto-Bianchi 7-5, 6-4. — *Semifinale:* Manfredi-Vido b. Arosio-Kucel 6-3 6-1.

IL GRUPPO ANCORA COMPATTO ATTACCA L'ASPRA SALITA DEL PASSO DELLA MENDOLA.

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Premio Testone (L. 5000, metri 800): 1. Favella (Camici); 2. Dafne; 3. Spes. 2 lungh., 3 lungh. Distanz. Tot. 15; 7; 7.

Premio Monte Leone (L. 4000, m. 2000): 1. Guardistallo (conte Visconti); 2. Dulcamara; 3. Carex. 8 lungh., incollatura, 3 lungh. Tot. 7,50; 7; 12,50; 9.

Premio Broletto (L. 6000, metri 2400): 1. Antivari (Antonelli); 2. Lisina; 3. Cherry Brandy. 10 lunghezze, 1 lungh. Tot. 5,50.

Premio Cervino (L. 10.000, m. 2800): 1. Messere (Camici); 2. Arte; 3. Cometto. Incoll., 1 lungh., 2 lungh. Tot. 23,50; 5,50; 6,50; 6.

Premio Cesano (L. 6000, metri 1400): 1. Garbino (Gabrielli); 2. Marechiaro; 3. Gabbia. Mezza lungh., 1 lungh., 1 lungh. Tot. 100,50; 25,50; 11,50; 15,50.

Premio Po (L. 20.000, m. 1800): 1. Feticcio (Celli); 2. Gallo; 3. Siani. Mezza lungh., 4 lungh., 2 lungh. Tot. 32,50; 10,50; 12.

Premio Legnone (L. 6000, metri 1100): 1. Donna Clara (Gubellini); 2. Marieschi; 3. Alci. Incoll., 1 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 35; 9; 8; 14,50.

Premio Cassano (L. 5000, metri 1800): 1. Menelik (Murray); 2. Bel Tenebroso; 3. Rustichello. 1 lungh., 1 lungh., mezza lungh. Tot. 30,50; 14,50; 14,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 27 notte.

Premio Cecilia Metella (L. 8.000, metri 1000): 1.o Gaetano (51 1/2: Pacifici), del conte Massei; 2.o Andrea del Castagno; 3.o Quintilio. Distanze: due lungh., mezza lungh. Totalizz. 9.

Premio Colonna (L. 5.000, metri 1000) 1.o Folata (Livermoore: 55 1/2), del conte Massei; 2.o Auriola; 3.o Fannullone. Distanze: una lunghezza e mezza; mezza lungh. Totalizz. 6,50.

Premio Ladispoli (L. 6.000, metri 1200): 1.o Lerna (52: Lambertini), di Razza del Soldo; 2.o Terre Vierge; 3.o Fiesolina. Distanze: cinque lungh., quattro lungh. Totalizz. 10, 5,50; 5,50.

Premio Caprarola (L. 4000, metri 1000): 1.o Senatore Cappelli (50: Giovanale) del nobile Loccatelli; 2.o Guardiola; 3.o Kosciusko. Distanze una lungh. e mezza, una lungh., tre quarti di lungh. Totalizz. 43; 22; 28,50.

Premio Sabaudia (L. 16.000, metri 2100): 1.o Gandolfo (47: Pacifici), del nob. De Montel; 2.o Colleoni; 3. Arcionello. Distanze due lungh., otto lungh. Totalizz. 16,50.

Premio Campoli (L. 5.000, metri 1600): 1.o Pico (Rufini: 54 1/2), di Falconetti; 2.o Spadafora; 3.o Montegiano. Distanze: una lungh. e mezza, una lungh., tre quarti di lungh. Totalizz.: 55,50; 16,50; 15,50; 18,50.

Premio Castelfaccio (L. 6.000, metri 1400): 1.o Fenis (56 1/2: Pandolfi), di Razza Santa Lucia; 2.o Orione; 3.o L'Innominato. Distanze: due lungh.; una lungh. e mezza; tre lungh. Totalizz.: 19,50; 8; 5,50.

Le corse di Agnano

Napoli, 27 notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto al campo di Agnano.

Premio delle Pariglie (L. 15.000, metri 2180): 1. Lord e Lampo Verde (fantino D'Errico) in 3,08,5; 2. Fioravante e Agello (fantino Nencioni), 3. Gradasso e Duca Todd (fantino Bottoni). Totalizz.: 7; 6; 12.

Premiazione al Dop. Fiat del Trofeo Agnelli

Ieri sera, nella sede del Dop. Fiat in corso Moncalieri, ha avuto luogo l'atto conclusivo del Trofeo Agnelli dell'Anno XIV con la consegna dei premi ai vincitori. Alla cerimonia ha presenziato un folto pubblico, tra cui erano tutti i dirigenti delle varie Sezioni degli stabilimenti Fiat. Il col. Bussi, che rappresentava il Federale, ha ordinato il saluto al Duce; quindi il comm. Fidia, parlando agli intervenuti, ha porto loro il saluto del sen. Agnelli e del prof. Valletta, tenuti lontani da improrogabili impegni, mettendo nel suo rilievo l'importanza e il significato della grandiosa manifestazione, comprendente ben 20 sport, che l'anno scorso ha radunato oltre 3000 atleti. Infine, tra rinnovati applausi, il comm. [illegible] ha consegnato il Trofeo Agnelli alla Sezione delle Ferriere Piemontesi, vincitrice della competizione per l'A. XIV.

Risultati vari

TORINO. — I campionati di ciclismo su pista fra i giovanissimi hanno avuto i seguenti risultati: Velocità m. 800: 1. Zelaschi; 2. Cardellino; 3. Frola; 4. Cagliero; ultimi 200 m. in 14"1/5. [illegible]: Zelaschi 36"4/5; Cagliero 27"1/5; Cardellino 27"3/5; Frola 28"; Deiro 29"3/5; Bianino 30" e 1/5; Quasso 31"1/5. Chilometro con partenza da fermo: Zelaschi 1'30"3/5; Cagliero 1'33"; Cardellino 1'34"; Deiro 1'25"1/5; Bianino 1'38"; Frola 1'29"; Quasso 1'34". Inseguimento a cronometro: 1. Zelaschi, km. 3200 (8 giri) in 5'4"; 2. Cagliero a 95 metri; 3. Cardellino; 4. Frola; 5. Deiro; 6. Quasso; 7. Bianino.

TORINO. — Si è svolto ieri il campionato piemontese studentesco ciclistico. L'arrivo è avvenuto al Velodromo nel seguente ordine: 1. Frola (Istituto Sommeiller) che compie i Km. 85 del percorso in ore 2,30', alla media oraria di Km. 35; 2. Bosonio (id.) a ruota; 3. Mellino (id.) a 30"; 4. Valaschi (Commercio) a ruota; 5. Berutti; 6. Vianino; 7. Cardellino; 8. Quasso; 9. Naretto.

FIRENZE. — Coppa Barlesi: 1. Arcangeli Aurelio (S. S. Parioli) che ha compiuto il percorso in ore 6,6' (media Km. 29,327); 2. Taddei N. (S. S. Parioli); 3. Cinelli; 4. Baronti; 5. Orecchi; 6. Vannucchi; 7. Sabatini; 8. Baroncelli; 9. Crippa; 10. Fantozzi.

BORGOMANERO. — Circuito ciclistico internazionale dilettanti: 1. Marino Felice, p. 55, che copre i 100 giri in ore 2,8' (media Km. 40,950); 2. Tosi, p. 37; 3. Vagni, p. 30; 4. Gobbo, p. 7; a 1 giro: 5. Zanaboni; 6. Zini; 7.) a pari merito Borelli, Sardi e Milanini.

NOTIZIARIO

— Ieri sera alle 19,45, accompagnati dal consigliere prof. Dugnini e dall'allenatore Weisz, sono partiti alla volta di Parigi i sedici giocatori del Bologna che parteciperanno al torneo dell'Esposizione.

— Max Baer ha vinto a Londra l'incontro coi pesi massimi sudafricano Ben Foord per abbandono al nono tempo. L'incontro era stato stabilito in dodici tempi.

— La Commissione atletica dello Stato di New York ha intimato a Jimmy Braddock, che si trova attualmente nel Michigan, l'immediato ritorno a New York, avendo deciso di far disputare il 3 giugno al Madison Square l'incontro con Max Schmeling. Questo incontro non era troppo gradito al Campione del Mondo.

POLVERI ALBERANI

allo "STERIDROLO„

Queste nuovissime prodotto fabbricate dallo Stab. Chim. Farm. C. ALBERANI di Bologna, costituisce quanto si ha di più sicuro e di più comodo per ottenere da acque sospette di inquinamento per bacilli del tifo, paratifo, dissenterie diverse, vibrioni del colera, ecc., un'acqua mineralizzata sicuramente potabile, una bibita dissetante, deliziosa, digestiva, ed un ottimo rimedio preventivo e curativo contro le affezioni gastro-intestinali, utile, in ogni tempo e in ogni luogo, indispensabile nei climi caldi, specialmente dell'Impero Etiopico Italiano.

Le POLVERI ALBERANI allo Steridrolo si trovano in vendita in tutte le Farmacie e drogherie del Regno, dell'Impero Italiano di Etiopia e delle Colonie.

Ogni pacchetto contiene un tubetto da 20 compresse di STERIDROLO (Molteni), un tubetto di reattivo e N. 10 dosi per fare 10 litri d'acqua sicuramente potabile.

Dal "Decalogo del Lavoratore Italiano in A.O.I., dell'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA

C.G.E. RADIO

RADIOFONOGRAFO
8 VALVOLE - 3 ONDE
C.G.E. 253
L'APPARECCHIO CON IRIDE FLUORESCENTE DI SINTONIA
L. 3250
Mod. Consolle L. 2500

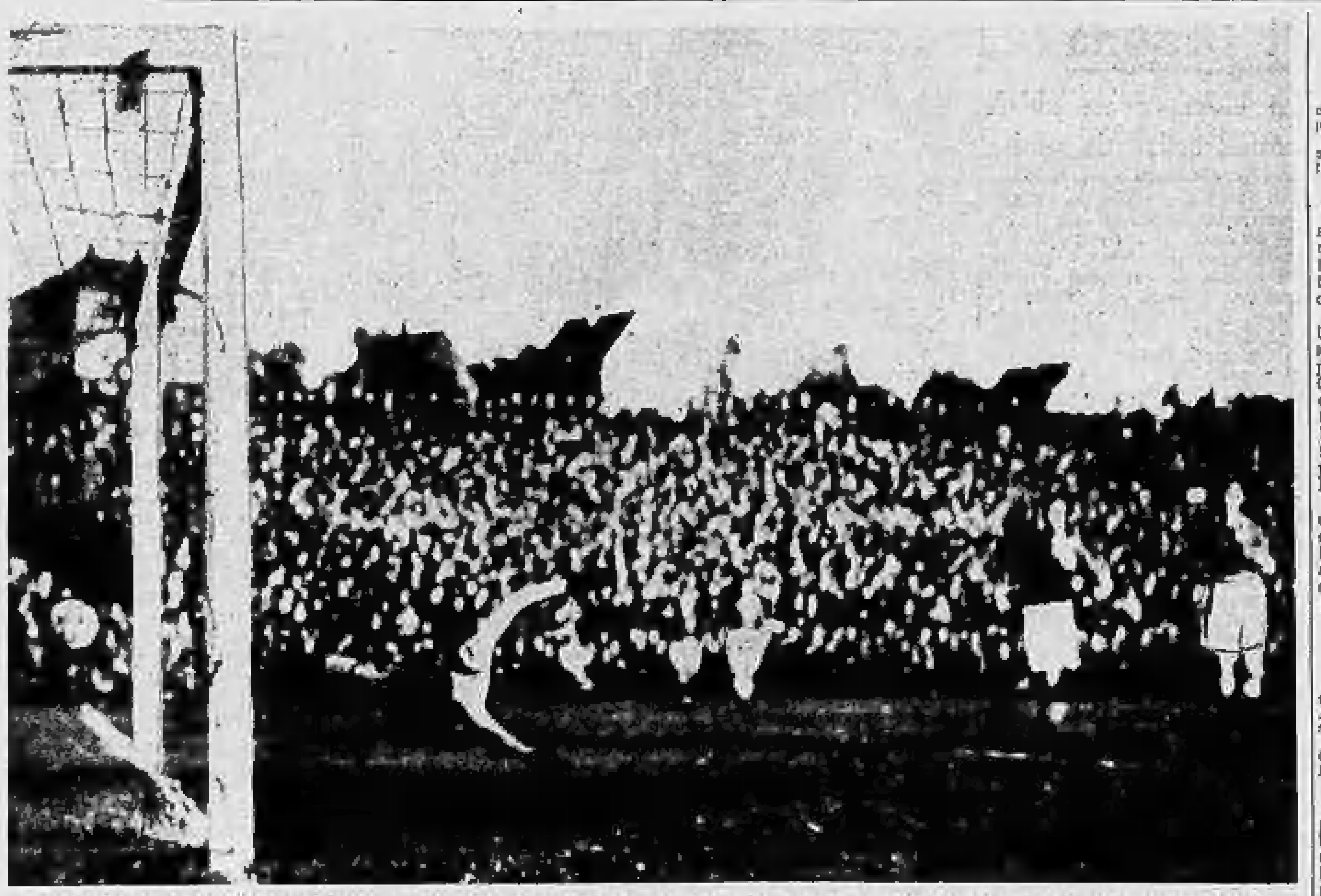
Altri Modelli:
C. G. E. 450 L. 840
C. G. E. 451 L. 1240
C. G. E. 453 L. 2100

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

Continuano le affermazioni dei calciatori d'Italia

Gli azzurri vincono ad Oslo per 3 a 1

La miglior classe determina il successo nonostante un serio incidente occorso a Meazza -- I punti: Meazza, Piola (2) -- Al termine la folla applaude i degni vincitori



UNA FASE DELL'INCONTRO DI OSLO. L'azione che ha portato al conseguimento del primo punto ad opera di Meazza. Il portiere si lancia in tuffo ma il pallone è già in rete. (Telefoto)

Oslo, 27 notte.

La squadra nazionale italiana ha concluso brillantemente, come aveva iniziato, questa sua gita verso il nord Europa, vincendo nettamente l'incontro che la opponeva alla rappresentativa norvegese e confermando così il successo che, contro la medesima avversaria, aveva saputo cogliere alle Olimpiadi di Berlino.

Questa vittoria è doppiamente significativa in quanto era la prima volta che la nazionale italiana giocava davanti al pubblico norvegese.

Gli uomini migliori

La classe degli azzurri ha potuto rifulgere a tratti, e più per merito di prodezze individuali che per dimostrazione di insieme: prima di tutto perchè le condizioni del campo non erano le più ideali, secondariamente perchè un forte vento di ponente disturbava notevolmente le traiettorie della palla e anche perchè uno dei nostri migliori, Meazza, è rimasto assente per buona parte del primo tempo, infortunato e impossibilitato a rientrare in campo prima dell'inizio della ripresa. Si tenga conto anche della naturale stanchezza di tutti i nostri elementi reduci dalla dura partita giocata domenica scorsa a Praga e dal disagevole e rapido viaggio per raggiungere la capitale scandinava.

Della nostra compagine si sono particolarmente distinti in difesa, sia Olivieri che Rava; ma anche Foni, seppure qualche volta non troppo preciso nei suoi rinvii, ha avuto degli sprazzi di notevole utilità ed efficacia. Dal debutto di Gallea non si poteva attendere di più: il ragazzo torinese si è comportato in campo non come un coscritto ma come un consumato veterano, confermando così la fiducia in lui riposta dal commissario unico. Anche Andreolo è stato tra i migliori, e ha dimostrato di essere sempre uno dei centri mediani più autorevoli che calchino attualmente i campi d'Europa. L'uomo più pericoloso del nostro attacco è stato Piola; ma anche gli altri suoi compagni di linea hanno saputo coadiuvarlo ottimamente, contribuendo con efficacia alla vittoria. Per il solo Meazza si può dire completamente lo stesso, ma la diminuita efficienza del mezzo destro è sufficientemente giustificata dal disgraziato incidente che gli è toccato; tuttavia nella sua generosa ripresa Meazza si è battuto con lo stesso slancio e con chiara visione dei compiti a lui affidati.

Stadio gremito

I norvegesi non possono accampare pretesti per la sconfitta che gli italiani hanno loro inflitto dinanzi al loro medesimo pubblico: si sono però imbattuti in avversari che li sovrastavano letteralmente come tecnica ed esperienza di gioco. Specialmente all'attacco gli scandinavi hanno rivelato risorse che, del resto, i nostri ragazzi già conoscevano per averle sperimentate nel corso del torneo olimpico. Uno dei migliori è stato senz'altro il portiere, al quale va riconosciuto il merito di aver saputo contenere il punteggio in limiti onorevoli. La difesa ha dato prova di molta prestanza atletica, ma i nostri attaccanti hanno potuto più volte superarla agevolmente.

Sin dalle 17 lo Stadio appare gremito: l'attesa per questo confronto internazionale era vivissima, in quanto la fama della squadra azzurra da tempo riempie le cronache sportive internazionali. Il pubblico norvegese considerava la nuova partita dei suoi beniamini come prova di appello, dopo la sconfitta da essi subita ad opera degli inglesi, sullo stesso terreno; ma anche questa volta le sue speranze non dovevano avere realizzazione.

Dopo il saluto delle due squadre e l'esecuzione degli inni nazionali si inizia l'incontro. Sono le 18,15.

Gli azzurri accennano subito ad invadere l'area degli ospitanti, ma la difesa avversaria frustra ogni loro attacco. In una controffensiva Olivieri è chiamato all'opera e dà subito prova della sua grande abilità sventando in perfetto stile un tiro del centro-attacco Martinsen. Poco dopo, il nostro brillantissimo guardiano deve ancora intervenire liberando con disinvolta sicurezza di pugno.

Queste prime folate norvegesi, subiscono un netto tempo di arresto perchè sono gli italiani che segnano per i primi, al 13° minuto, con un tiro di Meazza. Lo smacco è accusato e la reazione è subitanea. Poco dopo, infatti, Andreolo viene obbligato dal medesimo Martinsen a salvare in angolo una discesa che si preannunziava densa di minacce. Ma erano ancora gli «azzurri» che consolidavano il loro vantaggio: Andreolo e Corsi davano il via a questa azione che veniva ulteriormente svolta da Meazza, il quale, con perfetta intesa, lanciava il suo compagno Ferrari. Questi smistava prontamente a Piola che, scattando fulmineamente, veniva a trovarsi quasi a contatto col portiere norvegese: il tiro era violentissimo e anche il secondo punto segnato.

Nei due campi

A questo momento si doveva registrare una riscossa dei norvegesi che risultava effimera in quanto, malgrado le minaccie portate alla rete di Olivieri, i tiri ad essa indirizzati erano assolutamente imprecisi. Ciò spronava gli azzurri che tornavano risolutamente all'attacco.

Piola, al 28.o minuto, sferrava prontamente un tiro dal limite dell'area. Era a questo punto che Meazza, durante lo svolgimento di una confusa mischia cadeva malamente ed era costretto ad abbandonare il terreno.

Al 33.o minuto una centrata di Pasinati veniva raccolta al volo da Colaussi e il portiere norvegese era costretto a deviare in angolo, aiutato da una certa fortuna. L'arbitro però non rilevava e non concedeva la giusta punizione. Toccava, viceversa, poco dopo ai nostri a rifugiarsi in calcio d'angolo e in questa occasione l'arbitro era pronto a rilevare il fallo.

Il gioco non ristagnava e Andreolo spezzava di testa una minaccia norvegese. Al 38' Colaussi sciupava inutilmente un bel traversone di Piola e, nel periodo susseguente, la porta dei norvegesi restava lungamente sotto la minaccia di ripetuti tiri operati da Colaussi, Piola e Ferrari. Però, sia perchè il portiere dimostrava notevole abilità, sia perchè i tiri degli attaccanti azzurri non risultavano molto precisi, il primo tempo terminava senza nessuna ulteriore variazione del punteggio.

Prima che si inizi la ripresa Meazza, che era rimasto, come abbiamo accennato, infortunato nel corso del primo tempo, si rinfranca e fa vive insistenze per poter rientrare nuovamente in campo. Il suo desiderio viene esaudito e il «nero-azzurro» si allinea infatti assieme ai compagni.

Il gioco si inizia con qualche folata dei norvegesi che portano una serie minaccia ad Olivieri. In questo frattempo il sole è tramontato e il vento, che prima disturbava parecchio, è pressochè cessato.

Il periodo di preminenza dei norvegesi si accentua e Olivieri deve impegnarsi per eseguire, per altro con stile perfetto, diverse parate che presentano notevole difficoltà.

Mentre i norvegesi premono, si verifica un rapido rovesciamento di situazione. Su un lungo rinvio di Rava, Piola, bene appostato fra i terzini, raccoglie e, in corsa, sferra un imparabile tiro contro il quale il portiere norvegese può solo accennare un tentativo di parata. Tre a zero.

I norvegesi reagiscono, ma questa loro reazione ha breve durata. Colaussi, al 21.o, ha un'ottima occasione per poter aumentare il nostro punteggio: dopo uno scambio di passaggi con Ferrari, il triestino spara in porta. Purtroppo il suo tiro va fuori bersaglio di poco. Una nuova combinazione fra i medesimi Ferrari e Colaussi non approda ad alcun esito, quindi, al 26.o, i norvegesi impegnano i nostri difensori che però se la cavano brillantemente.

Al 27.o si ha un'altra nostra azione in linea. Un minuto dopo Colaussi, con un tiro basso e bene aggiustato, a conclusione di una veloce triangolazione combinata dal trio centrale, segna, ma l'arbitro annulla giustamente, poichè la nostra ala si trovava in posizione di «fuori gioco».

Entusiasmo finale

I nostri avversari, incoraggiati dal pubblico, immediatamente dopo accennano un ritorno offensivo che si manifesta con una certa insistenza. A coronamento di questo loro periodo di prevalenza, essi riescono a segnare l'unico loro punto per merito di Kvammen, il quale, spostatosi astutamente sulla destra, riesce a portarsi davanti la nostra porta, a spiazzare Olivieri, deviando con molta abilità in rete.

Gli «azzurri», che si sono comportati sino a questo momento nella lotta molto generosamente, profondendo tutte le loro migliori energie, appaiono logicamente un poco provati, anche perchè il terreno è parecchio pesante: tuttavia riescono ancora a svolgere qualche azione brillante, che desta l'ammirazione degli spettatori.

Al 35° minuto, su una nuova minacciosa avanzata italiana, il portiere norvegese deve gettarsi, dando prova di molto coraggio, in tuffo sui piedi di Pasinati che appariva in procinto di segnare. Due minuti dopo l'azione si ripete quasi nelle analoghe circostanze.

Ancora un tiro a lato di Pasinati a risoluzione di uno scambio di passaggi tra Ferrari, Piola e Meazza, il quale ultimo, quattro minuti prima della fine, su un preciso allungo in profondità di Piola, spara. Il portiere avversario dà ancora una volta prova della propria abilità bloccando con sicurezza. Mentre la partita volge verso la fine, riusciamo a notare un pericoloso tiro di Andreolo intercettato con parecchia fortuna dai difensori norvegesi. Nelle ultime battute si ha un tiro alto di Piola.

L'arbitro fischia la fine dell'incontro e il pubblico, per quanto abbia dovuto assistere alla sconfitta dei beniamini, molto sportivamente saluta gli «azzurri» tributando loro calorose dimostrazioni di simpatia.

O. K.

L'incontro internazionale allo Stadio Mussolini

Le atlete torinesi vittoriose su quelle parigine per 51 a 43

L'incontro fra le squadre dell'Alsacienne e Lorraine di Parigi e del G. S. Venchi-Unica è terminato con il chiaro successo delle atlete torinesi. Il distacco esistente nella classifica finale fra le due squadre — otto punti — non definisce forse esattamente l'andamento dell'incontro, che nel complesso ha visto un netto, convincente predominio delle ragazze in maglia verde. L'assenza della Nicolan, costretta purtroppo a riposo per lo strappo muscolare riportato giorni fa in allenamento, se ha privato la rappresentativa parigina di un prezioso elemento, non ha influito seriamente, secondo noi, sulle sorti dell'incontro; con l'olimpionica in campo, le francesi avrebbero ottenuto indubbiamente un punteggio migliore, senza tuttavia superare le loro avversarie. In effetti il G. S. Venchi-Unica è stato in vantaggio, nel punteggio, dalla prima all'ultima gara. E le sette vittorie conseguite dalle torinesi contro le due delle ospiti sono scaturite da una reale superiorità di stile e di classe.

Trionfatrici della riunione furono la Testoni e la Borsani. Gran parte del merito del successo finale, in fondo, spetta proprio alle due generose e volitive atlete, le quali s'imposero ciascuna in tre gare. Claudia Testoni, in possesso di tutti i suoi mezzi migliori, mancò per pochissimo il primato italiano sia nel salto in lungo che in quello in alto, e negli 80 metri non andò lontana dal tempo-primato realizzato da lei stessa dieci giorni fa sulla medesima pista. Nel salto in lungo il primato sarebbe stato certamente battuto, se l'atleta, dopo un magnifico volo, non fosse caduta all'indietro, toccando con le mani: ebbene, con tutto ciò, la distanza misurata fu di m. 5,45, di un solo centimetro, cioè, inferiore al «massimo» nazionale. Nel salto in alto, dopo aver liquidata l'ottima Bonz Hammel sull'1,50, la Testoni superò nettamente l'1,53 (il primato italiano è di 1,54), ma l'asticella, toccata leggermente con la mano, cadde quando il salto era già stato compiuto.

La Borsani, a sua volta, dominò da par suo nei tre lanci, battendo chiaramente atlete del valore di Cadiliac e di Roy, la quale ultima seppe opporle una fiera resistenza nel tiro del giavellotto. Infine la Bulzacchi, com'era da prevedersi, s'impose facilmente negli 800 metri.

Le due uniche vittorie francesi vennero conquistate nei 200 metri dalla Perrou e nella staffetta. La veloce atleta olimpionica seppe imporre il suo irresistibile spunto finale alla connazionale Caffet migliorando, col tempo di 26"1/10 il primato nazionale francese. Dinanzi alle due forti avversarie, la Bullano non poteva che classificarsi terza. Per la staffetta successe un fatto curioso, forse unico sui nostri campi: dopo una gara velocissima vinta nettamente dalle parigine, la giuria squalificava entrambe le squadre per uscita di corsia. Ripetuta, per desiderio delle stesse concorrenti, la prova, essa segnava ancora un successo delle ospiti, le quali, però, trovavano nella squadra italiana una più decisa resistenza. Il primato italiano, già battuto nella prima prova, veniva ancora migliorato nella prova buona dall'affiatato quartetto del Venchi-Unica che lo portava a 51"4/10. Oltre alla Perrou, delle parigine hanno bene impressionato la Cadillac, la Caffet e la Roy. Ottime le prove delle altre torinesi Paschetta, Giorda e Gallo.

In complesso, dunque, una riunione interessante e combattuta, a cui non è mancata una folta cornice di pubblico attento e generoso di applausi. Fra le autorità il Prefetto S. E. Oriolo, che venne ricevuto al suo arrivo dai dirigenti il G. S. Venchi-Unica, e l'ing. Tollini per la Fidal. Nella mattinata le squadre italiana e francese si erano recate a Casa Littoria ove, ricevute dal Federale, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendovi una corona di alloro e sostando alcuni minuti in devoto raccoglimento.

A. m.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Testoni Claudia (G. S. Venchi-Unica) m. 5,45; 2. Paschetta (V.-U.) m. 4,75; 3. Monate (Alsacienne e Lorraine) m. 4,37; 4. Cadillac (A. L.) m. 3,88.

Lancio del disco: 1. Borsani P. (V.-U.) m. 30,18; 2. Cadillac (A. L.) metri 28,99; 3. Gerolla (V.-U.) m. 26,63; 4. Perrou (A. L.) m. 24,55.

Corsa m. 80: 1. Testoni C. (V.-U.) 10"2/5; 2. Perrou (A. L.) 10"3/10; 3. Caffet (A. L.); 4. Bullano (V.-U.).

Corsa m. 800: 1. Bulzacchi L. (V.-U.) 2'30"; 2. Giorda C. (V.-U.) 2'33"; 3. Lemonier (A. L.); 4. Treate (A. L.).

Lancio del giavellotto: 1. Borsani P. (V.-U.) m. 28,47; 2. Roy (A. L.) m. 28,35; 3. Clerio (V.-U.) m. 24,24; 4. Cadillac (A. L.) m. 20,62.

Corsa m. 200: 1. Perrou (A. L.) in 26"1/10 (nuovo primato francese, p. p. 26"2/10); 2. Caffet (A. L.) 26"6/10; 3. Bullano (V.-U.) 27"8/10; 4. Berande (V.-U.).

Salto in alto: 1. Testoni C. (V.-U.) m. 1,50; 2. Bonz Hammel (A. L.) m. 1,45; 3. Gallo (V.-U.) m. 1,40; 4. Monate (A. L.) m. 1,35.

Getto del peso: 1. Borsani P. (V.-U.) m. 9,54; 2. Cadillac (A. L.) m. 9,93; 3. Bloch (A. L.) m. 8,59; 4. Gerolla (V.-U.) m. 8,01.

Staffetta m. 100×4: 1. Alsacienne e Lorraine (Rafinaud, Caffet, Bloch, Perrou) in 51"1/10; 2. Venchi-Unica (Borsani, Bulzacchi, Bullano, Testoni) in 51"4/10 (nuovo primato italiano: p. p. 51"8/10).

Classifica finale: 1. G. S. Venchi-Unica p. 51; 2. Alsacienne et Lorraine (Parigi) p. 43.

La Coppa Italia

Milan - Bari 3 - 1

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cresta.

BARI: Cobe; Marini, Caldarulo; Brezza, Ferrario IV, Lentiz; Costantino, Bentini, Giusti, Uselli, Ferrero.

ARBITRO: Scotto.

Milano, 27 notte.

Il Milan si è qualificato per la semifinale di Coppa Italia battendo nettamente il Bari. La partita ha avuto però poche fasi interessanti, forse a causa della caldissima temperatura.

Il Milan ha segnato il primo tempo al 3' con Capra, su passaggio di Boffi; nel secondo tempo con una rovesciata a volo di Cresta, su calcio d'angolo battuto da Boffi al 19'; con un violento tiro di Boffi (passaggio di Gabardo) al 35'. Il Bari ha marcato il suo unico punto al 33' della ripresa con un colpo di testa di Ferrero.

Il Milan ha così vinto per 3 a 1 e domenica incontrerà la squadra del Genova che si trova già a Milano e che è venuta ad assistere alla odierna partita. A un minuto dalla fine l'arbitro ha giustamente annullato una rete di Moretti.

Roma - Napoli 1-0

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Gadaldi; Amadei, Serantoni, Di Benedetti, Mazzoni, D'Alberto.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Trivelli; Biagi, Ferrara I, Sallustro, Rossetti, Vendittis.

Napoli, 27 notte.

Si è disputata oggi allo Stadio partenopeo la partita di calcio fra la squadra della Roma e quella del Napoli per la Coppa Italia. All'incontro ha assistito moltissima folla. Ha diretto la partita l'arbitro Bevilacqua di Viareggio.

La squadra romana si è messa in vantaggio all'8° minuto con un tiro da 20 metri di Mazzoni deviato in rete, molto abilmente, dal centro attacco Di Benedetti. Il portiere del Napoli non ha tentato neppure la parata. La squadra romana si è poi chiusa prudentemente in difesa. La stessa tattica è stata seguita nel secondo tempo. La compagine napoletana ha operato qualche spostamento nella seconda parte dell'incontro, tutti i tentativi del quintetto attaccante napoletano sono crollati dinanzi all'energica, insormontabile difesa romanista. Al termine della competizione il pubblico con molta cavalleria ha entusiasticamente acclamato i giuocatori romani, i quali con la vittoria di oggi acquistano il diritto a disputare le semifinali della Coppa.

Il torneo di qualificazione

del campionato di Serie B

Messina b. Pro Vercelli 3-0 (a Messina). — La partita di qualificazione per la quarta retrocedenda del campionato italiano di serie B, ha visto impegnatissime le squadre del Messina e delle bianche casacche vercellesi. I locali hanno saputo sfruttare meglio degli avversari tutte le occasioni segnando tre porte al 15° minuto con Viliotti, e, nella ripresa, al 19' con Re ed al 25' con Gerbi. Arbitro Scatzoni.

Catania b. Venezia 2-1 (a Catania). — Il primo tempo è terminato con un punto a favore del Catania segnato da Brusel al 29'. Nella ripresa pareggiava Brusel del Venezia. Il cui portiere parava poi un rigore e, quando sembrava che la partita dovesse terminare alla pari, Fiorito al 41' segnava il punto della vittoria per il Catania. Arbitro Mazzarino.

Il campionato dei GG. FF.

Torino-Varese 3-0

TORINO: Pasqulno, Brunella, Farrini, Corsi, Altazio, Ellena, Nari, Fariano, Gabetto, Barberis, Megli.

VARESE: Merlo, Simontacchi, Del Bianco, Santini, Lovetti, Buratti, Angiolini, Crespi, Raffaini, Candiani, Goria.

ARBITRO: Rossa, di Casale.

La squadra del Comando Federale di Torino prosegue nella sua marcia spedita: questa volta toccava alla squadra varesina, in qualche deve assegnare il merito della limitata segnatura alle notevoli doti del suo portiere: un giovane che non fa onore al proprio patronimico, chiamandosi Merlo.

I torinesi hanno iniziato svogliatamente, il che ha imbaldanzito gli ospiti. Il primo tempo è terminato 0-0. Alla ripresa Gabetto ha segnato tre ottime porte, con tiri bene aggiustati e potenti. Sette calci d'angolo contro i varesini tre contro il Torino.

Quarto turno. A Modena: Modena b. Ancona 2-0; a Lucca: Lucca b. Fiume 2-0 (per rinuncia); a Roma: Roma-Livorno 0-0; a Foggia: Salerno b. Foggia 2-1; a Trieste: Trieste b. Vicenza 6-0; a Milano: Milano b. Cremona 4-1.

«Campionato Italiano, Serie C», Girone A: «Partita di spareggio». A Mantova: Mantova b. Marzotto 2-0 — «Girone C»: a Genova: Doria b. Carrarese 6-2.

«Torneo regionale toscano». A Firenze: Pisa-Fiorentina 1-1; Lucchese-Livorno 1-1.

«Torneo vecchie glorie». A Bologna: Pro Vercelli b. Venezia 2-0; Cremonese b. Genova 1-0; Torino b. Lazio 1-0; Verona b. Bologna 3-0.

Società e calciatori

— Il Torino si è allenato ieri a Biella ed ha approfittato dell'occasione per provare alcuni giovani elementi. Gli... aspiranti «granata» non hanno rivelato doti particolari. La miglior impressione ha prodotto, invece, la riserva Bussi, che ha giuocato ottimamente a lato di Zanello.

— La Juventus ha aderito alla richiesta della Bari che desiderava ingaggiare l'ala sinistra bianco-nera Dus. Già sono state concluse le trattative per il trasferimento del giocatore.

— In occasione della partita tra Torino e Juventus, per la disputa della Coppa Baratti, verranno estratti, fra gli acquirenti dei biglietti d'ingresso al campo, venti ambitissimi premi. Si tratta di dieci tessere di libero ingresso alle tribune del campo Torino, e dieci per quello dello Stadio Mussolini; tessere valevoli per l'intera prossima stagione calcistica.

2,50

il perchè:

dai calcoli del nostro reparto statistico risultava che ai primi di Maggio ben settantamila negozi, in seguito alle incessanti, ripetute richieste del pubblico, avevano esaurito le loro provviste di Confetture Cirio, confezione speciale Vendita Straordinaria, a lire 2,50 per ogni flacone da 650 grammi.

Il perchè di questo successo senza precedenti, è dovuto solo al prezzo bassissimo di un prodotto di qualità superiore **venduto al di sotto del costo.**

Ecco, perchè, abbiamo prolungato la Vendita Straordinaria al 31 Maggio, ecco, perchè, abbiamo oggi rifornito ancora una volta tutti i negozi d'Italia.

Perchè desideriamo che tutti, senza eccezione, abbiano l'opportunità di acquistare le famose Confetture Cirio a sole lire 2,50 - prezzo al di sotto del costo

CIRIO VENDITA STRAORDINARIA

Le vostre vacanze:

TRIESTE ABBAZIA BRIONI GRADO PORTOROSE GROTTE DI POSTUMIA

INFORMAZIONI E PROSPETTI ALLE AZIENDE DI CURA

ETRVSCA

Colonia di grande fama di A. GANDINI - Alessandria. Profumo fresco, delicato, resistente. Spruzzata sulla carnagione ammorbidisce, purifica. Vendita ovunque

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti al lettori possono aggiungere le frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE! straordinarie occasioni articoli ceramiche, cristallerie, porcellane, regali, campagna! Bertotti, Bertola-Botero. 15733

TORNI piani, prismatici, fire duemila in più, bilancieri, limatrici, seghe, forni nafta, trapani, pialle-ferro, legno, seghe nastro, pale, picchi, bulloneria [illegible], trasmissioni, mole smeriglio, ferro da lavoro, liquido. Giacosa 1 bis, angolo via Nizza. 276

5) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concessioni al impiegati privati, ferrovieri. Finanziaria Genovese, Caprera 10 bis, Torino. 276

AVVIATISSIMA salumeria, attrezzatura moderna, cedesi, occasione. Olivero. Pio Quinto 30. 17134

CEDO panetteria forte lavorazione forno moderno, affarone. Cerva, corso Spezia 15. 37971

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti sarte per lavoro domicilio urgono. Tortonese, via Cavour 15 ter. 17671

CERCASI fattorino nella presenta occasione lingue estere e stenodattilo corrispondente lingue estere. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37972

CERCASI ragazza quindicenne tuttofare. Negozio commestibili, corso Orbassano 55. 37350

PETTINATRICE presenza abile lutto cerca. Buzzacchino, piazza Castello 19. 17122

TORNITORI attrezzisti provetti cercansi. Inutile presentarsi se non di provata capacità. Cabiati, Borgone 42. 37946

10 giornaliere. Chiunque, ovunque, dedicandoci ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis Roma. Desiderando campione lavoro, rimettere lire due. 14

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA perfetto tedesco occuperebbesi interna oppure esterna presso bambini. Scrivere cassetta 87 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37900

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMERA letto completa 2500, altra in noce 3500, diverse svizzere, sedie, gabinetto bagno completo vendo. Giacosa 1 bis. 278

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali 875, pranzo 565. Emporio mobili tutti, fabbricazione propria. Prezzi all'ingrosso. 229

Per agevolare la CAMPAGNA DEMOGRAFICA

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, sede di Torino, accorda lo

SCONTO 50 %

sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggettino mobiliato vuoto, villa Valsalice, tram. Drogheria, Valsalice 6. 37978

FABBRICATI industriali ottima posizione vendonsi. Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17145

PRIVATO acquisterebbe duecentomila casa redditizia esclusi mediatori. Scrivere cassetta 179 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33393

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGI cinque, sei camere, rimessi nuovo, comodità, affittansi. Nizza 17. 33351

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

ELEGANTE locale centralissimo adatti divisione credito, fabbrichino. Scrivere cassetta 33 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17131

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOTORNO. Hotel Miramare e Dependence: unico sulla spiaggia, riservata, casa scelta per famiglie, prezzi minimi giugno-settembre, ristorante, terrazzo sul mare. 3181

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA, corso Umberto 55, vende, cambia 1500, Balilla ultimo, Balilla aerodinamiche. 37938

BALILLA aerodinamica due quattro porte e normale. Nizza 99, interno. 37950

BALILLA spyder 5700, guida interna 509, 1500, altre 514. 520, Chiribiri 1300 urge vendere. Sant'Ottavio, 19. 273

COMPERO 521 corta se ottimo stato. Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37955

SGOMBRO magazzino, vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca, ferramenta varia, fanaleria, bulloneria, cinghie, attrezzi, automobili. Girardi, via Cibrario 57. 279

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. CARLO GALLINA

Docente di Dermosifilopatia alla R. Università. Via Po 39. Tel. 43-411

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Ore 9-12, 15-18, 19,30-20 giorni feriali.

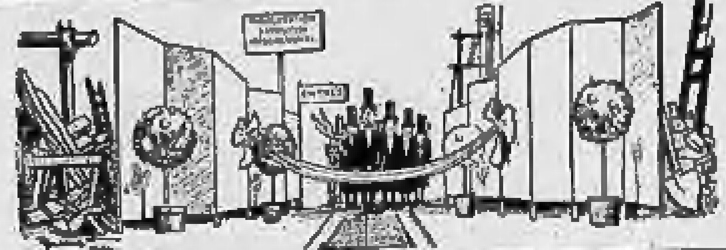
Dr. P. ADLER Specialista

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salettini sen. Cesare Battisti 3 ang. v. Roma nuova

Mussolini ha detto che l'Italia è soddisfatta di quello che ha, che intende frenare la corsa agli armamenti, che desidera la pace, ne ha bisogno, e per molto tempo. Anche gli altri popoli d'Europa desiderano la pace e ne hanno bisogno. Se i governi dei cosiddetti paesi democratici esprimessero veramente la volontà dei loro popoli, la pace sarebbe già una certezza, e per tutti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



Scopi inaccettabili della proposta per il ritiro dei volontari

Berlino, 27 notte.

Prendendo lo spunto dal gesto cavalleresco di Franco per ordine del quale quarantotto prigionieri della Brigata internazionale bolscevica sono stati rilasciati e rinviati nei rispettivi Paesi, la stampa berlinese sottolinea una recente affermazione del Duce e cioè che non vi sono armamenti destinati alla pace e che l'Italia la quale non sa e non vuole essere ipocrita ammette chiaramente di armarsi per essere pronta nell'eventualità di un conflitto. Naturalmente, osserva la *Germania*, questo leale atteggiamento non esclude affatto il fermo e sincero proposito dell'Italia di adoperarsi con tutti i mezzi al mantenimento della pace.

Analoghe, per non dire identiche considerazioni, si possono fare sulla questione della umanizzazione della guerra. E' per così dire una prerogativa dei Governi autoritari di essere animati da una invincibile avversione verso tutte le discussioni teoriche sulla questione della umanizzazione dei conflitti cruenti, questione che è stata irreparabilmente screditata dai metodi dei regimi liberal-democratici i quali davano e danno valore più alle parole che ai fatti. I regimi autoritari invece lasciano parlare i fatti. Il saggio più recente ci è stato dato dal generale Franco.

Lo stesso giornale si occupa poi dell'iniziativa inglese per il ritiro dei volontari. Senza dubbio il progetto in sè è encomiabile.

« Il guaio è — scrive — che esaminando un po' da vicino le circostanze concomitanti si finisce per diventare più scettici e diffidenti di prima. Tra queste circostanze merita particolare attenzione la seguente: l'iniziativa è stata presa all'indomani di un'astuta ma grossolana manovra che si chiama la destituzione di Caballero e ..., e alla vigilia della caduta di Bilbao. Parliamoci chiaro. Cosa vuole l'Inghilterra? Mira ad una soluzione di compromesso. La guerra civile spagnuola dovrebbe concludersi cioè senza vincitori e senza vinti. Senza vincitori: vale a dire senza un trionfo di Franco. Il compromesso consisterebbe in definitiva in una vittoria del fronte popolare, vale a dire dei rossi. I rappresentanti tedeschi in seno al Comitato di non intervento hanno dichiarato più volte che il Reich è pronto ad appoggiare qualsiasi iniziativa volta a legalizzare e umanizzare la guerra civile. Il Reich saluterebbe, naturalmente, con sincera soddisfazione una tregua d'armi, meglio ancora la fine del sanguinoso conflitto. Le note e le dichiarazioni del Governo tedesco degli ultimi nove mesi non ammettono dubbi in proposito. Stanno anzi a dimostrare che proprio dalla Germania e dall'Italia partono le iniziative che poi, alla distanza di molto tempo, sono state raccolte dagli altri e in parte anche attuate. E' bene però ripetere ancora una volta che la Germania non ha nessun interesse a indebolire mediante intrighi e manovre più o meno abilmente mascherati la posizione del Governo di Franco per lasciare libero campo ai rossi, il predominio dei quali — tutti i tedeschi ne sono convinti — avrebbe un giorno conseguenze catastrofiche. Il contegno sleale di certa stampa occidentale (vedi Bilbao e Guernica) minaccia purtroppo di trasferirsi ancora una volta nel campo diplomatico. Il giuoco svolto in questi giorni dietro le quinte ginevrine conferma e giustifica i nostri sospetti e le nostre diffidenze a proposito della Spagna ».

In questi circoli politici sono oggetto di vivi consensi le dichiarazioni fatte dal Duce ad un giornale americano. Il Reich, si osserva, condivide esattamente il pensiero dell'Italia. Si deve assolutamente impedire che nella penisola iberica possa installarsi il bolscevismo. L'Europa tutta dovrebbe salutare con simpatia una vittoria di Franco che scongiurerebbe il pericolo da cui è minacciata la intera civiltà occidentale. In grande risalto sono poste anche le dichiarazioni del Duce a proposito di una limitazione del riarmo.

Vice

Confinari sovietici sparano contro dei soldati giapponesi

Sing King, 27 notte.

Le guardie confinarie sovietiche hanno sparato con mitragliatrici contro un autocarro che trasportava soldati giapponesi nei pressi della frontiera nel Pin Ciang settentrionale. Il comando militare nipponico del Kuan Tung, che ne dà notizia, aggiunge trattarsi di uno degli incidenti di frontiera accaduti nell'ultima settimana. Per questo i capi dell'armata del Kuan Tung si sono decisi a aumentare il servizio di sicurezza alla frontiera sovietica.

Una sezione sovietica, con due cannoni, ha inoltre passato la frontiera presso Suifeno, ed è stata respinta dopo un conflitto di circa mezz'ora. Pattuglie di cavalleria sovietica hanno simultaneamente passato la frontiera in parecchi punti, sparando contro automobili militari giapponesi.

Il conte di Covadonga nuovamente ammalato

Parigi, 27 notte.

Si ha dall'Avana che in seguito a emorragia di cui il conte di Covadonga ex-principe delle Asturie è stato vittima, i medici non abbandonano più il suo capezzale. Il signor José Sanchez Arcilla, segretario del conte di Covadonga, ha dichiarato che re Alfonso XIII aveva chiesto telegraficamente notizie sulla salute del figlio al quale aveva offerto di « aiutarlo in tutti i modi possibili per affrettare la sua guarigione ». Il segretario ha aggiunto che questo telegramma potrebbe indicare una riconciliazione tra padre e figlio.

Secondo le ultime notizie lo stato del conte di Covadonga sarebbe alquanto migliorato.

I POLIZIOTTI FANNO LA GUARDIA ALLA CLINICA in cui è nato il terzo figlio dell'aviatore Lindberg che, pur vivendo in Europa, teme che i « gangsters » tentino di rapirglielo.

Un incidente fra Doriot e il Ministro degli Interni

Il capo del Fronte della Libertà si rifiuta di stringere la mano di Dormoy

Parigi, 27 notte.

La notizia della revoca di Doriot da Sindaco di Saint Denis ha prodotto viva e profonda impressione nel pubblico, alla Camera e all'Hôtel de Ville. Alla Camera oggi si diceva che se il ministro degli Interni dovesse applicare dappertutto il decreto di cui si è servito per Saint Denis, venticinquemila sindaci almeno dovrebbero essere revocati.

Questa opinione è stata confermata dallo stesso Doriot in alcune dichiarazioni che confutano, punto per punto, le accuse ministeriali.

« Al Governo di Blum — dice stasera, d'altra parte, una dichiarazione del Partito popolare francese, che si dibatte fra inestricabili difficoltà finanziarie — cerca di mascherare il suo fallimento con una diversione politica. Esso ha creduto di trovare questa diversione, facendo commettere al suo ministro degli Interni un atto di arbitrio, annunziato dal signor Vaillant-Couturier fin dal dicembre 1936, prima dell'apertura di ogni e qualsiasi inchiesta amministrativa sulla gestione della municipalità di Saint Denis, promessa dal ministro dell'Interno al segretario comunista dell'Unione dei Sindacati della regione parigina e chiesta perentoriamente, in nome del partito comunista, da Cachin, in un articolo-ultimatum pubblicato nell'« Humanité » di ieri martedì ».

Dal canto suo il Ministro degli Interni ha tenuto a precisare nei corridoi della Camera « che l'inchiesta, lunga e minuziosa, alla quale egli aveva proceduto, era stata circondata dalle garanzie di imparzialità che si imponevano e che la misura non è stata dettata da nessun motivo politico ed ha un carattere puramente amministrativo ».

Fra Doriot e Dormoy intanto un incidente è avvenuto nel pomeriggio negli stessi corridoi della Camera. Il Ministro degli Interni scorgendo il capo del partito popolare francese gli andò incontro con la mano tesa, Doriot si rifiutò di stringerla dicendo:

— Io non stringo la mano di coloro che sono stati ingiusti con me.

— Io non sono stato ingiusto con te.

— Signor ministro. Io mantengo che voi siete stato ingiusto. Voi potete continuare a darmi del tu: da ora, io cesso invece di darvi del lei. D'altronde, come agireste verso un sindaco prevaricatore?

— Io non ho mai detto che sei un prevaricatore.

L'incidente è stato vivamente commentato nei corridoi della Camera ed ha avuto per conseguenza il fatto che Doriot ha fatto pervenire al Prefetto della Senna le sue dimissioni da Consigliere municipale.

L'*Action Française* ravvicina la revoca del sindaco di Saint Denis alla convalidazione del sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio, dopo una elezione che molti giudicano scandalosa. Il *Jour*, il *Figaro* ed altri organi esprimono parere analogo e anche il *Temps* manifesta viva emozione per questi fatti. « Si tratta di sapere — scrive il *Temps* — se il Ministero di fronte popolare ha voluto soddisfare odi e rancori dei suoi sostenitori comunisti ».

Doriot ha tenuto questa sera una riunione per difendersi dalle accuse e spiegare agli elettori la portata dell'avvenimento.

Il delitto del « Metro »
Uccisa per sbaglio?

Parigi, 27 notte.

Le indagini sul delitto del Metrò si possono ormai dire arenate. Non solo la polizia non è riuscita a identificare l'uccisore, ma non è riuscita neppure a stabilire in modo definitivo i motivi che l'hanno potuto indurre al misfatto. Le contraddittorie ipotesi formulate alla scoperta del delitto restano per ora attendibili.

Negli ambienti giornalistici, tuttavia, non si è perduta la speranza di sciogliere il mistero. Oggi si continua a parlare della correlazione fra l'uccisione di Pierrot Le Bancal e quella di Letizia. L'assassino del primo, il Blondeau, è tuttavia introvabile. Il suo arresto darà forse la chiave del delitto del Metro?

Un altro particolare viene ugualmente discusso negli stessi ambienti, quantunque non si tratti di cosa estremamente importante. Come si sa, dopo ogni delitto sensazionale, la polizia riceve quotidianamente numerose lettere di pazzi, di sfaccendati, di poliziotti dilettanti. La corrispondenza viene tuttavia scrupolosamente letta e studiata, perchè talvolta emergono indicazioni utili. Ora tra le missive ricevute a proposito del delitto del Metro, una ha attratto particolarmente l'attenzione dei poliziotti. Si tratta di una lettera inviata da una giovane donna che desidera mantenere l'incognito, e che dice:

« I miei connotati corrispondono perfettamente a quelli di Letizia Toureaux. Mio marito, dal quale sono da molto tempo divorziata, mi ha già minacciata di morte più e più volte. L'importante sta nel fatto che egli mi ha spiato più volte alla stazione del Metro, presso la porta di Charenton ».

Se tutto questo fosse vero, la Letizia Toureaux, dunque, sarebbe stata uccisa per sbaglio.

CENTO ANNI ha compiuto ieri il visconte Blin de Bourdon, ultimo superstite dell'Assemblea Nazionale di Parigi.

La strage di un algerino pazzo d'amore per una fanciulla bianca

Bona, 27 notte.

Una selvaggia tragedia si è svolta a Edough, borgata situata ai piedi del massiccio Boise, non molto lontano da Bona.

Un algerino, di nome Amarabenahmed, ha ucciso una giovanetta che si era rifiutata di sposarlo, e subito dopo tre fratelli di lei che avevano cercato di portare soccorso alla disgraziata.

L'uccisore corse poi all'altro capo del villaggio dove abitava una donna che, a quanto si dice, era usa farsi beffe di lui. Qui giunto, l'indigeno, sempre in preda al suo furore sanguinario, ha ucciso la donna e dopo di lei il marito, e la suocera che si erano gettati in soccorso.

L'energumeno è scomparso poi fra le gole delle montagne vicine, dopo aver incendiato due case delle quali ha massacrato gli abitanti. Sulle sue tracce sono partite numerose pattuglie di polizia.

La salma di Rockefeller tumulata a Lake View

Cleveland, 27 notte.

La salma di Rockefeller è stata tumulata nel cimitero di Lake View, tra quelle della madre e della moglie. Alla tumulazione hanno presenziato soltanto gli intimi, tra cui il figlio e i cinque nipoti.

Le operazioni in Biscaglia

I nazionali avanzano nella vallata di Orduna

L'aviazione contribuisce efficacemente all'offensiva e riduce al silenzio l'artiglieria nemica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 27 notte.

La fase d'attesa, di cui abbiamo parlato giorni fa, si svolge normalmente sul fronte basco propriamente detto, ad est di Bilbao, dove oggi l'aviazione si è limitata a qualche bombardamento sulle posizioni della « cintura di ferro », ma dove non è stata sparata una sola cannonata. Un'attività intensa ferve invece nelle retrovie; spostamenti importanti di uomini e di mezzi si compiono con silenziosa rapidità e le vallate a immediato contatto con le prime linee formicolano di soldati. Sulle strade è un ininterrotto susseguirsi di convogli di batterie, dalle quali si può comprendere l'arrivo di numerosi pezzi di grosso calibro sulle posizioni del fronte. Da per tutto l'opera ferve, e senza impazienza, per l'assalto al campo trincerato di Bilbao.

Sul fronte di Orduña, e cioè sull'estrema sinistra del fronte, invece una riuscita azione, ha permesso alle truppe di Mola di occupare posizioni di grande importanza, a sud di Bilbao, con scarsissime perdite. L'attacco è avvenuto di sorpresa. La resistenza basca è stata fiacca, anche perchè i migliori elementi baschi erano stati concentrati sul fronte ad est di Bilbao. La battaglia è cominciata ieri alle 11; durante un quarto d'ora sei aeroplani da caccia hanno bombardato le posizioni marxiste di San Pedro, costringendo i difensori ad abbandonare il villaggio, e riducendo le loro batterie di artiglieria al silenzio.

Verso mezzogiorno, i volontari carlisti e le forze della fanteria regolare hanno traversato a guado il fiume Bayas, e hanno preso posizione ai due lati della strada che va da Murguia ad Amurrio. Altre truppe nazionaliste e volontari di Burgos, coperti del caratteristico berretto verde che ricevevano il battesimo del fuoco, hanno attaccato attraverso i monti fra Orduña e Amurrio, e hanno superato senza occuparli i villaggi di Delica, Aloria, Onjuli che erano stati interamente sgombrati dai baschi.

Nel pomeriggio di oggi i baschi sono passati al contrattacco in questo settore, cercando di recuperare le posizioni perdute ieri. Quattro battaglioni hanno proceduto al contrattacco scatenato in forma particolarmente violenta, ma tosto arginato dalla difesa pronta ed efficace di alcune compagnie di volontari carlisti che, appostati sulle posizioni favorevoli ieri occupate sulla schiena di montagna fra Onjuli e Amurrio, hanno respinto nettamente gli assalitori cagionando nelle loro file un centinaio di morti. I nazionali sono su posizioni dominanti in vallata di Orduña e quella di Amurrio, avendo raggiunto località situate dieci chilometri più a nord delle precedenti; tuttavia, come abbiamo detto, è dubbio che l'operazione debba dare luogo a sviluppi decisivi, prima che venga intrapreso l'assalto in preparazione contro la « cintura di ferro ».

Riccardo Forte

Una nave da guerra italiana a Palma di Maiorca colpita dagli aeroplani rossi

St. Jean de Luz, 27 notte.

Durante un bombardamento compiuto oggi per opera dell'aviazione rossa sopra Palma di Maiorca, una nave da guerra italiana, che fa parte delle unità dislocate nel Mediterraneo per la sorveglianza del non intervento, è stata colpita da una bomba. Fra la popolazione civile di Palma di Maiorca si deplorano 27 morti e 113 feriti.

(Stefani).

72 prigionieri nazionali passati per le armi

Gibilterra, 27 notte.

In seguito a sentenza del tribunale militare, 72 prigionieri nazionali sono stati passati per le armi in una caserma di Valencia.

Il postale Baiona-Bilbao costretto ad atterrare dai nazionali trasgrediscе al «non intervento»

Berlino, 27 notte.

Il *D.N.B.* ha da San Sebastiano: « Come è già stato annunciato, apparecchi spagnoli nazionali hanno obbligato ieri un apparecchio della compagnia aeronautica francese recentemente fondata, *Air Pyrénées*, che fa il servizio Baiona-Bilbao, ad atterrare nelle montagne di Borciana nei pressi di Bilbao. Secondo notizie da fonte degna di fede, che sono state poi anche confermate dal giornale *Le Jour*, la compagnia *Air Pyrénées* fu fondata dai bolscevichi di Bilbao, d'accordo con il governo francese. I fondi della società provengono nella massima parte da Bilbao. I soci francesi non sono che degli uomini di paglia. A cognizione di questi eventi, il governo nazionale spagnolo comunicò già prima dell'apertura di questa linea aerea che esso avrebbe attaccato senza riguardo qualsiasi apparecchio di questa Compagnia che si fosse avvicinato al territorio che si trova sotto la sovranità nazionale, poichè esso considera questa nuova compagnia come contraria alla neutralità. In considerazione del fatto che la compagnia in questione esplica continuamente la sua attività in favore dei bolscevichi di Bilbao, trasportando tanto persone quanto materiale, in aperta violazione della neutralità, si deve considerare che le contromisure del governo nazionale spagnolo sono pienamente giustificate ».

I tre volontari tedeschi non saranno fucilati

Berlino, 27 notte.

Il « D.N.B. » riceve da Bilbao: « Si apprende da fonte ufficiale che le autorità basche hanno deciso di non fare eseguire le sentenze di morte pronunciate contro i volontari di nazionalità tedesca Schulze, Kienzle e Wandel ».

La stessa agenzia ha da Londra che l'inviato speciale del *Daily Mail* riferisce che 600 miliziani baschi sono passati ieri, durante una battaglia a sud di Bilbao, ai nazionali. Tra i cadaveri dei bolscevichi se ne trovano parecchi di donne in uniformi della milizia rossa.

La repubblica anarchica proclamata a Barbastro

Perpignano, 27 notte.

Secondo informazioni pervenute, gli anarchici di Barbastro hanno proclamato in questa regione la repubblica libertaria, abolito la proprietà privata e istituito imposte e tributi sulla popolazione. Altre persone appartenenti ai partiti repubblicani moderati sono state fucilate.

Si ignora ancora se la colonna comandata dal gen. Pozas, incaricata di ristabilire l'ordine, abbia potuto giungere a Barbastro.

Undici apparecchi norvegesi sorpresi da una bufera
I piloti si salvano col paracadute

Berlino, 27 notte.

All'ultima ora, si ha da Oslo che undici apparecchi militari, durante una esercitazione, sono stati sorpresi da una bufera e costretti a tentare un atterraggio di fortuna. Un apparecchio è precipitato nel fjord. Tutti i piloti degli altri apparecchi si sono salvati gettandosi col paracadute. Mancano particolari.

I rappresentanti del Re del Belgio al battesimo del Principe di Napoli

Bruxelles, 27 notte.

Il Re del Belgio sarà rappresentato al battesimo del Principe di Napoli dal Conte Cornet de Ways Ruart, Gran Maresciallo di Corte, e dal maggiore Van Den Heuvel, Prefetto di Palazzo.

Il circo Schneider è fallito

Berlino, 27 notte.

Il Circo Schneider, uno dei più grandi e noti del mondo, è fallito. Il proprietario Alfredo Schneider è stato arrestato. Il circo si trovava da qualche tempo a Bonn, ma nemmeno i « numeri sensazionali » tra cui quello caratteristico dei dodici leoni danzanti, avevano potuto vincere l'apatia del pubblico. Da due settimane, i 130 uomini del circo e le 200 bestie più o meno feroci non riuscivano a consumare regolarmente i pasti; il che suggerì a Schneider un gesto di cui egli dovrà rispondere al rappresentante della legge. Con vari mezzi truffaldini, egli riuscì, nello spazio di pochi giorni, a indebitarsi come signore di razza: si parla di circa 100 mila marchi, somma che in realtà gli è servita in primo luogo a calmare la fame degli uomini e delle fiere e poi per pagare una serie interminabile di vecchie pendenze.

Assicurazioni americane per la cessione dell'elio alle aeronavi tedesche

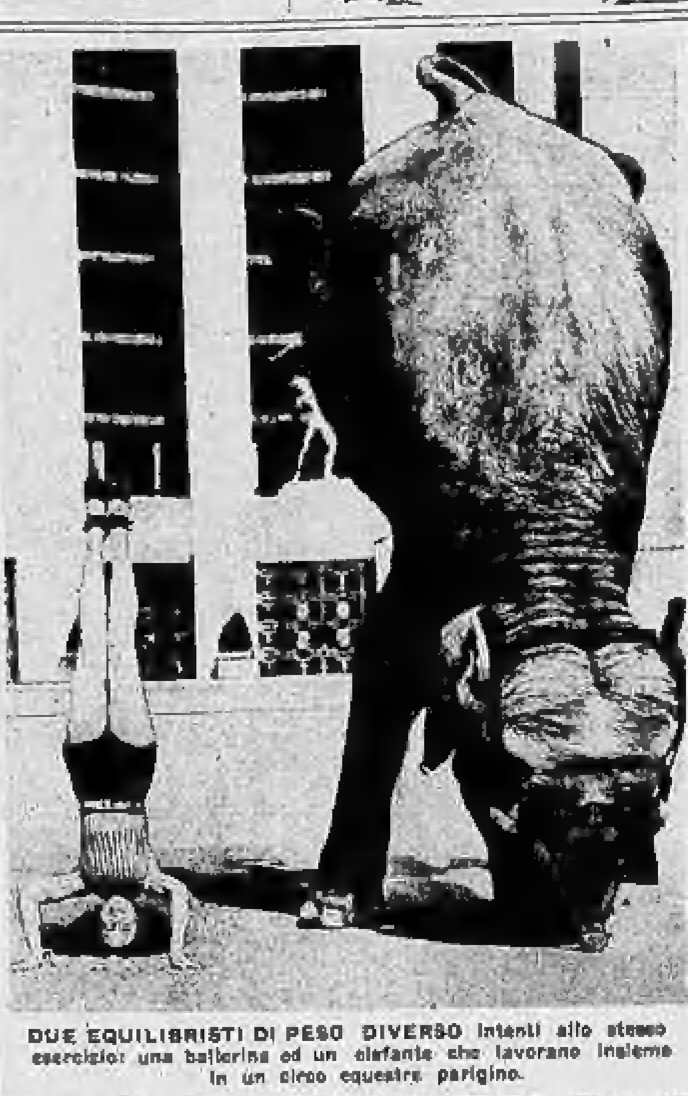
Berlino, 27 notte.

In questi circoli aeronautici si dà per certo che i nuovi dirigibili tedeschi potranno essere riempiti di elio. Il *D.N.B.* riceve da New York che le competenti autorità stanno studiando la questione, e intanto hanno dato in argomento assicurazioni ad Eckener, il quale in una intervista concessa alla stampa americana, precisa oggi che con il regolare servizio transoceanico effettuato da due aeronavi occorrono annualmente da 36 a 40 milioni di « piedi » cubi di elio. Naturalmente, ha soggiunto, il prezzo dovrebbe essere sensibilmente ridotto: da undici dollari, che è il prezzo attuale, a non più di tre o quattro dollari per mille piedi cubi.

Idro giapponese precipitato nel cortile di una fabbrica

Tokio, 27 notte.

Un idrovolante a sei posti è precipitato oggi nel cortile di una fabbrica a Sakai, presso Osaka. Cinque persone sono rimaste uccise sul colpo.



DUE EQUILIBRISTI DI PESO DIVERSO intenti allo stesso esercizio: una ballerina ed un elefante che lavorano insieme in un circo equestre parigino.

Il Duca di Windsor alla fidanzata

TRENTACINQUE MILIONI senza contare i gioielli

E' una somma che gli inglesi... si son legata al dito — I cinquanta abiti della futura duchessa

Parigi, 27 notte.

Una collaboratrice di un giornale meridiano, Marcella Oury, ha visitato la sala ove sono raccolte le cinquanta toelette che fanno parte del corredo della futura duchessa di Windsor; una creazione di eccezione di una grande casa di mode, assai nota per la elegante semplicità dei suoi modelli. Del resto, tale semplicità è quanto più si addice alla signora Wallis Warfield.

Tutte queste toelette costituiscono un insieme che va dall'azzurro più tenue a quello più scuro. Spesso figurano guarnizioni in bianco. L'abito che la ex-signora Simpson indosserà il 3 giugno è, come abbiamo pubblicato, di un azzurro-pastello, l'azzurro che porta ormai il suo nome. A quanto afferma l'informatrice, che ha personalmente ammirato questi capolavori di eleganza femminile, l'abito della cerimonia è un vero miracolo di sobrietà, un abito che, si dice, modellerà in modo perfetto la impeccabile linea della futura duchessa.

UNO DEGLI ABITI scelti dalla Simpson per il suo corredo nuziale. E' in azzurro « Wallis » e rosso ciliegia. Il modello è del figurinista Schiaparelli.

Di particolare interesse alla visitatrice è parsa una delle toelette da casa, un abito da pranzo, costituita da una gonna lunga, in lamé di raso, a piccoli disegni argentei; la giacchetta è delicatamente frastagliata al collo e si abbottona sul davanti; segue poi la abbottonatura della gonna, che si allarga, per finire in uno strascico foderato di raso azzurro. Tra gli abiti da sera, uno è in « faille » bleu ed è composto in modo da modellare le anche alla perfezione; un altro è formato da un corsetto drappeggiato, azzurro-pallido, sul quale monta alto, in forma di punta, la gonna di crespo nero.

Rompendo poi la tradizione per la quale il colore azzurro avrebbe dovuto essere il solo prescelto, la signora Warfield ha scelto anche per i mantelli da sera altri colori. Uno di questi è bianco, guarnito con strisce di zibellino scuro.

I *tailleurs* sono non meno sobri degli altri abiti; alcuni in blu-marino chiaro con polso bianco; altri in « tweed », altri in violaceo con pallini color corallo.

Il mantello che la signora porterà in auto e in yacht è di grosso flanella blu-marino, con grandi tasche.

La maggior parte delle toelette scelte sono guarnite con bottoni di gusto squisito sebbene originalissimi. La scrittrice afferma inoltre di avere appreso, in confidenza, dalla direttrice della casa di mode, che la signora Wallis « è una perla di cliente. E' sempre paziente e sempre pronta per le prove ».

A proposito, infine di queste nozze, il settimanale « Gringoire » scrive che da quando è in relazione col suo futuro marito, l'ex-signora Simpson ha ricevuto in grazioso dono la bagatella di trentacinque milioni di franchi, senza contare i magnifici gioielli. Questo particolare appare sufficiente a giustificare le opposizioni dall'unione suscitate, e che ha fatto perdere all'ex-sovrano l'immensa popolarità di cui godeva nel suo paese.

Sulla soglia di una casa dà alla luce il dodicesimo figlio

Avellino, 27 notte.

Una robusta contadina quarantenne, Filomena Guarriello, mentre vendeva ortaggi, improvvisamente era assalita dalle doglie del parto. Con affettuosa e disinteressata premura certa Evangelisti Cesa, vedova e madre di ben 14 figli, di cui due in A.O., l'ha sorretta e accompagnata verso la sua abitazione. E' proprio sulla soglia la Guarriello dava alla luce un bel maschietto, che è il dodicesimo della serie. La puerpera ha ricevuto dalla Evangelisti la più amorevole assistenza ed è stata poi soccorsa anche dalla Opera Maternità e Infanzia. Essa stasera ha potuto fare ritorno alla propria abitazione.

Sono giunte a Vercelli le prime « tradotte » di mondine

Vercelli, 27 notte.

E' cominciata la grande mobilitazione delle mondine, che ogni anno muove un numero imponente di queste lavoratrici dell'Italia settentrionale. Le « tradotte » hanno ripreso a percorrere il Veneto, la Lombardia, l'Emilia, il Piemonte trasportando verso queste zone il gaio e canoro sciame delle mondariso. Oggi sono giunte a Vercelli alcune migliaia di queste lavoratrici, per le quali il Regime ha attuato un nuovo clima di lavoro. Ai posti di ristoro, esse hanno trovato assistenza materiale e morale lungo tutto il percorso, dalle loro case ai campi di lavoro. S. E. il Prefetto Baratelli, il Federale, i dirigenti sindacali si sono intrattenuti con esse affabilmente alla stazione ferroviaria e al posto di ristoro, dove le mondariso ricevettero le consuete, affettuose cure. Dovunque le visite hanno suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce.

AL CONSERVATORIO, questa sera, ha luogo, per i soci del G.U.F., un concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, che eseguirà musiche di Pergolesi, Ravel, Beethoven, Ciaikowsky e Rossellini. Al pianoforte il maestro Sandro Fuga.

La smobilitazione della « XXI Aprile »

Addis Abeba, 27 notte.

In questi giorni è avvenuta la smobilitazione della Divisione Camicie Nere «XXI Aprile». Hanno fatto domanda di restare in Africa Orientale Italiana, dove immediatamente hanno trovato sistemazione, 4.600 uomini di truppa, 121 sottufficiali e 68 ufficiali.

Ad iniziativa dell'ispettorato del lavoro per l'Africa Orientale Italiana è stata disposta l'organizzazione in Addis Abeba del primo ospedale stabile per lavoratori, affidato all'Ispettorato stesso e diretto da un suo sanitario, di concerto con l'Ispettorato superiore di Sanità. L'ospedale è intitolato al nome glorioso di « Luigi Razza » e sarà attrezzato in modo da diventare un vero e proprio centro capace di portare complete cure e assistenza ai lavoratori dell'Impero.

Cobolli Gigli e l'Abuna Cirillo partono stamane da Porto Said

Alessandria (Egitto), 27 notte.

Il piroscafo *Colombo* proveniente da Massaua, avente a bordo il Ministro dei LL. PP. d'Italia Cobolli Gigli e l'Abuna Cirillo è giunto a Suez a mezzogiorno. I due personaggi sono stati salutati a bordo dal Console d'Italia. Lo Abuna Cirillo ha ricevuto vari prelati copti e personalità egiziane. Il piroscafo è entrato nel Canale giungendo a Porto Said a notte inoltrata e ripartirà per l'Italia domattina.

Per riscuotere l'assicurazione danno fuoco ad una casa abitata da due vecchie inferme

Treviso, 27 notte.

L'assicuratore Vittorio Gallina, di 34 anni, da Bigolino di Valdobbiadene, assieme al muratore Angelo D'Ambroso di Crocetta Trevigiana, davano fuoco ad una abitazione di loro proprietà, per riscuotere un premio stabilito in 35 mila lire. Nella casa si trovavano due vecchie inferme. Avvertirle, voleva dire scoprire il losco disegno; tenerlo nascosto, voleva dire mandarle al rogo. I due hanno preferito quest'ultima decisione, anche perchè in tal modo potevano far deviare i sospetti. Le due disgraziate nel cuore della notte, sono state salvate per puro miracolo da alcuni volonterosi accorsi.

Alle Assise, i due hanno protestato la propria innocenza; tuttavia contro le loro dichiarazioni sono le deposizioni di numerosissimi testimoni, che affermano l'incendio doloso e il conseguente duplice tentato omicidio. Il processo terminerà domani.

Uccisa dai funghi velenosi

Genova, 27 notte.

La casalinga Rita Gallo, di anni 40, abitante in via Gesù e Maria, ieri l'altro acquistava dei funghi, che ieri mangiava a cena. Stamane la donna veniva colta da forti dolori viscerali e doveva ricorrere alla Guardia Medica, dove il sanitario la faceva ricoverare con sintomi di grave avvelenamento, e dove, malgrado le pronte cure, oggi ha cessato di vivere.

Due avieri annegano prendendo un bagno

Cagliari, 27 notte.

Due avieri dell'aeroporto Mario Mameli, tali Giuseppe Gasteiger e Nicolò Marzoner, entrambi nativi di Bolzano, sono annegati mentre prendevano un bagno nel vicino stagno di Elmas. Non si è stabilito se i disgraziati siano periti per improvviso malore o perchè inesperti nel nuoto.

Trieste, 27 notte.

Ai bagni Ausonia un marinaio della nave « Cadorna », certo Carlo Barbaccio, da Terni, mentre stava prendendo un bagno veniva colto da malore e scompariva nelle acque. Alcuni compagni si tuffavano prontamente, ma non riuscivano che a riportare a galla il Barbaccio ormai cadavere.

Incidente d'auto a due sposini francesi

Venezia, 27 notte.

Una macchina francese, sulla quale erano due sposini bretoni, il veterinario Giovanni Charnach d'anni 31 e Maria Luisa Caille, i quali avevano lasciato poco prima il piazzale Roma diretti a Firenze, sul ponte del Littorio, per cause non bene precisate, andava a urtare violentemente contro un palo della filovia sfasciandosi. La sposina, sbalzata dalla macchina, riportava gravi ferite a un braccio, al dorso e alla faccia ed era ricoverata al nostro ospedale; il marito rimaneva incolume.

Operatore cinematografico gravemente ustionato

Genova, 27 notte.

Questa sera, a Sturla, nel cinematografo omonimo, affollatissimo, ha preso improvvisamente fuoco la pellicola provocando un incendio della cabina operatoria. Mentre il pubblico poteva guadagnare le uscite senza danni, l'apprendista operatore Mario Barbieri, di anni 17, riportava gravi ustioni in tutto il corpo per cui è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.

Sacerdote ucciso da un autocarro

Roma, 27 notte.

Un mortale investimento è avvenuto in borgo S. Spirito. Il sacerdote Girolamo Mannucci di anni 62 è stato travolto da un autocarro guidato dall'autista Ettore Milani di anni 26. Il sacerdote prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale, ma ogni intervento della scienza fu vano, date le gravi condizioni in cui versava. Infatti il sacerdote dopo poco cessava di vivere.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA